

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 26 - N° 12 - EURO 1,00

DICEMBRE 2008

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'editoriale

L'eclissi della politica

Si chiude per Licata un anno pieno di incognite, mentre i media scendono in piazza chiedendo sviluppo e scudisciando i politici

di Calogero Carità

Sei mesi fa Angelo Graci, battuto al ballottaggio Angelo Balsamo, diventava sindaco di Licata, ereditando una situazione amministrativa per nulla incoraggiante e di difficile gestione. Situazione della quale Graci non ha alcuna colpa. Ma si sperava che, trascorso il primo momento di giustificabile ambientamento, la nuova amministrazione desse i primi segnali di svolta con determinazione. Ma i problemi continuano ad essere gli stessi di ieri, ovviamente oggi ancora più gravi per la mancata ricerca delle soluzioni necessarie: la mancanza d'acqua per gli usi civili ed irrigui, la crisi dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso, sottoutilizzato, quasi fosse in via di smobilitazione, la viabilità e il traffico, l'igiene e la salute dei cittadini, la nettezza urbana, i mercati rionali e il problema della vendita del pesce per strada, la crisi dell'occupazione. A questi problemi si aggiunge quello più grave del dissesto dei conti, dato che i debiti, in e fuori bilancio, ammontano a quaranta milioni di euro, tenuto conto che il lodo Saiseb da solo costa già 7,5 milioni di euro, mentre altri provvedimenti giudiziari sono in corso per ulteriori 12 milioni. Ma altrettanto gravi sono i problemi creati dal depuratore fuorilegge, oramai fermo dal 4 novembre scorso dacché è stato posto sotto sequestro dall'Autorità Giudiziaria che ha già contestato le prime ipotesi di reato a due agricoltori accusati per furto aggravato, ricettazione, furto di energia elettrica e soprattutto, questa è l'accusa più grave, di attentato alla salute del consumatore per aver utilizzato acque reflue per usi irrigui distribuite attraverso due condotte idriche abusive per la distribuzione dell'acqua agli agricoltori, dietro pagamento della fornitura.

Del depuratore di contrada Ripellino La Vedetta si è occupata più volte denunciando più volte quanto ora l'Autorità Giudiziaria ha finalmente portato alla luce. Ma mai nessuno ha preso nella giusta considerazione i nostri appelli e chissà quanti danni nel frattempo hanno provocato alla salute dei consumatori i prodotti orticoli innaffiati con quell'acqua putrida. Si spera che finalmente l'impianto di depurazione possa avere la necessaria manutenzione e quando dovesse ritornare in attività garantire dei reflui non nocivi, ma utili a dare una mano ai nostri agricoltori in questo momento di crisi data sia dal sequestro del depuratore sia dall'impossibilità, visti i controlli dei Carabinieri, di poter continuare a rubare l'acqua della dissalata di Gela.

Graci, in altre parole, è venuto a trovarsi in mezzo a questa somma di problemi che hanno creato una evidente falla nello scafo della sua nave. La giunta da lui creata, lo abbiamo sempre detto e sin dal primo momento, non è all'altezza di navigare in questo mare così tempestoso. La sua debolezza l'ha rivelata subito, una fragilità che non gli consente di portare avanti il programma del sindaco che in verità ancora non conosciamo bene nei suoi dettagli.

Segue a pag. 8

Parco eolico off shore un attentato al polo turistico

Esautorata la Regione Siciliana. L'Enel e Moncada aspettano il via dal Governo. Il parco eolico marino progettato dapprima per la marina di Agrigento è stato dirottato tra Licata e Gela. Bisogna mobilitare l'opinione pubblica per una grande protesta

Tutte le volte che qualcuno ci lascia credere di investire nel nostro territorio, questo qualcuno ci ha preso per i fondelli, in quanto ha pensato di costruire sul nostro territorio votato a ben altre cose industrie sporche ed inquinanti. Ci riferiamo al vasto polo di Licata ovest, fortunatamente fallito, grazie alla crisi del settore chimico, e alla centrale a carbone che avrebbe veramente destabilizzato l'ecosistema dell'intero territorio in cambio di una manciata di posti di lavoro. Contro quest'ultima iniziativa La Vedetta



Nella foto un parco eolico marino. L'imprenditore Moncada ne costruirebbe uno nello specchio di mare tra Gela, Butera e Licata, dotato di 115 generatori alti 100 metri con rotori di 80 metri.

portò avanti una forte battaglia, coinvolgendo l'opinione pubblica e la Soprintendenza ai Beni Culturali che alla

fine impose il vincolo paesaggistico ed archeologico all'intera zona di Gaffe, bloccando quella iniziativa

inquinante.

Di recente l'imprenditore Salvatore Moncada ha creato sulle colline oltre il Salso, in territorio di Licata, Palma, Camastra, etc. uno dei più grandi parchi eolici esistenti in Italia per produrre energia pulita. Ma sin qua, al di là dell'impatto evidente, nulla da eccepire.

L'unico beneficio arriva ai proprietari dei terreni che hanno ospitato i generatori a pale. Tanti benefici alle tasche di Moncada che vende energia all'Enel, nessun profitto ai comuni interessati.

C.C.

a pagina 7 il servizio a cura di Calogero Carità

SCANDALO DEPURATORE

La grave incognita di un'opera incompiuta e depotenziata

Ci sono voluti 16 anni per intervenire su una questione che punta direttamente alla salute della collettività e colpisce l'ambiente



a pag. 6 il servizio a cura di Anna Bulone

Il prossimo numero in edicola sabato 10 gennaio

Ritardo

Motivi puramente tecnici non ci hanno permesso di essere puntuali nella pubblicazione di questo numero, ce ne scusiamo con tutti i lettori ed agli inserzionisti.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

La direzione e la redazione de La Vedetta, approssimandosi le festività natalizie, augura a tutti i lettori, amici e sostenitori, agli abbonati e agli inserzionisti pubblicitari e a tutte le loro famiglie un Santo Natale e un Felice Anno 2009 ed esprime a tutti un sentito ringraziamento per aver consentito a questo mensile di aver superato la soglia dei 26 anni di attività nel campo dell'informazione e della promozione culturale a Licata.

TAGLIO CONTRIBUTI ALLO SPORT

Si dimette la Consulta dello Sport. Chieste le dimissioni dell'Ass. Morello Il duro documento a pag. 19

Un libro di Gaetano Cellura *Licata Contemporanea* *Politica e Società* La Vedetta Editrice A dicembre in edicola



La Vedetta, anche per l'anno 2008 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

Comunicato stampa n° 520 del 19 novembre 2008

RISPOSTA A INTERROGAZIONI SU NUOVI DIRIGENTI

Con diverse note indirizzate ai consiglieri comunali Angelo Rinascente, Giuseppe Peruga, Giovanbattista Platamone e Gabriele Iapichino, il Sindaco, Angelo Graci e l'Assessore al Personale Armando Scala, hanno dato risposta alle interrogazioni presentate nelle scorse settimane dai consiglieri sopra citati relative all'assunzione dei nuovi dirigenti del Comune ed all'incidenza dei costi sul bilancio.

Nella risposta dagli interroganti, per prima cosa l'amministrazione sottolinea che la scelte fatte mirano a raggiungere gli obiettivi prefissi nel lasso di tempo di cinque anni, guardando all'efficienza ed utilità dei servizi, in modo da dare risposte all'intera cittadinanza. E in tal senso l'Amministrazione ha fatto le proprie scelte, senza mettere minimamente in dubbio sulle qualità dei dirigenti sostituiti, cioè a dire Peruga e Occhipinti, ai quali va il ringraziamento per il senso di dovere e per quanto hanno fatto sino a quando non sono stati sostituiti.

Analoga professionalità, secondo quanto si legge nelle risposte date ai consiglieri interroganti, l'Amministrazione riconosce ai nuovi dirigenti del Comune, la dottoressa Monia Amato, destinata alla guida del dipartimento Finanze, e il dottore Giuseppe Montana chiamato a dirigere il dipartimento di Polizia Municipale.

In quanto agli oneri che tale operazioni comportano a carico del Comune, l'assessore Scala, facendo riferimento al costo complessivo sostenuto negli anni 2007 e 2008, e da sostenere nel 2009, per i dirigenti in carica, oltre a smentire la voce secondo la quale ci sarebbe un maggiore costo di 300.000.000 annuo, nelle risposte sono riportati i seguenti specchietti riepilogativi:

costo anno 2007:

a) stipendi	€ 461.800,59
b) contributi	€ 162.461,39
TOTALE	€ 624.261,98

costo anno 2008:

a) stipendi	€ 435.760,02
b) contributi	€ 156.402,79
TOTALE	€ 592.162,81

costo anno 2009:

a) stipendi	€ 459.163,77
b) contributi	€ 161.533,80
TOTALE	€ 620.697,57

Nella risposta, infine, si fa rilevare che l'Amministrazione nell'ambito delle operazioni intraprese per il contenimento dei costi, non ha dato nessun incarico ai CO.CO.CO., risparmiando, per l'anno corrente la cifra di €95.515,00, mentre, non rinnovando gli incarichi agli esperti si ha avuto un risparmio di €43.695,00.

*Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello*

Orario degli Uffici Comunali

Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 7.30 alle ore 14. Il Martedì rientro pomeridiano dalle ore 15.30 alle 18.30

Comunicato stampa n° 510 del 13 novembre 2008

Incarichi dirigenziali e riorganizzazione servizi

Definita la distribuzione degli incarichi dirigenziali, con relativa assegnazione dei dipartimenti di competenza e riorganizzate le macrostrutture del Comune di Licata sulla base dei nuovi incarichi.

Con proprio provvedimento, adottato ai sensi del vigente regolamento comunale sull'Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi, il Sindaco ha così ridistribuito i dipartimenti di competenza del Comune, con relativa assegnazione dei dirigenti:

Dipartimento Affari Generali: dirigente Dottor Carmina Pietro;

Dipartimento Servizio Finanziario: dirigente D.ssa Amato Monia Concetta;

Dipartimento Servizi Sociali, Attività Ricreative, Culturali, Turistiche e Varie: dirigente D.ssa Lo Vullo Valeria;

Dipartimento Polizia Municipale: dirigente Dottor Montana Giuseppe;

Dipartimento Gestione del Territorio e Programmazione Opere Pubbliche: dirigente Arch. Lo Porto Fabrizio;

Dipartimento Servizi e Manutenzione: dirigente Ing. Ortega Vincenzo;

Dipartimento Servizi Demografici e Risorse Umane: D.ssa Santamaria Francesca.

Per quanto concerne la distribuzione dei servizi all'interno dei vari dipartimenti, è stata così formulata:

Dipartimento Affari Generali: Affari generali, Archivio - Albo Pretorio - Protocollo - Difensore Civico - Segreteria del Sindaco, del Presidente del Consiglio comunale e Gruppi Consiliari, Segreteria Generale, Gemellaggi, Avvocatura Comu-

nale, Ufficio Stampa e Relazioni Istituzionali, Pari Opportunità, Relazioni con il Pubblico (Rapporti con la Polizia Giudiziaria) - Accesso - Pubblica Istruzione - Biblioteca - Ufficio Informazione Turistica;

Dipartimento Servizio Finanziario: Contabilità, Tributi e Tasse e Relativo contenzioso, marketing degli acquisti (economico) e Patrimonio, personale (trattamento economico del personale), controllo di gestione, ufficio Europa e Servizio fondi e progetti europei;

Dipartimento Servizi Sociali, Attività Ricreative, Culturali, Turistiche e varie: Servizi sociali ed assistenziali, Asili nido, sportello universitario, attività culturali, servizi turistici e sportivi, museo civico.

Dipartimento Polizia Municipale: Polizia Stradale, Polizia Giudiziaria e Controllo del Territorio, Polizia Amministrativa, Polizia Annonaria ed Ambientale, Programmazione, Pianificazione e Gestione Segnaltica Stradale, Igiene e Sanità, Contestazione di Settore;

Dipartimento Gestione del Territorio e Programmazione Opere Pubbliche: Progettazione delle OO.PP., Direzione lavori, Contabilità e sorveglianza LL.PP., Sicurezza dei cantieri LL.PP., Programmazione delle OO.PP. e Gestione del Piano Triennale OO.PP., Ufficio Espropri, Ufficio di Coordinamento per la partecipazione e gli strumenti di finanziamento regionali, statali, comunitari, ufficio gare e contratti, Sportello Unico per l'Edilizia (SUE), Ufficio del Condono Edilizio, e per l'attivi-

tà di vigilanza e controllo del Territorio; Ufficio del Piano - Catasto, Ufficio per l'Edilizia Economica e Popolare; S.I.T.R. - C.E.D. - Protezione Civile;

Dipartimento Servizi e Manutenzione: Manutenzione degli edifici comunali; Manutenzione della Viabilità Urbana ed extraurbana e degli spazi pubblici; Manutenzione del Verde Pubblico; Edilizia Cimiteriale; Manutenzione dei Cimiteri comunali e servizi cimiteriali; Manutenzione della Rete acque bianche e nere; canali di scolo; manutenzione vigilanza sui fiumi e sulle coste; manutenzione dell'illuminazione pubblica e degli impianti tecnologici comunali; ufficio Gare e Contratti; Servizio Idrico ed autobotti, rapporti con l'Ato idrico; Servizio di pulizia degli edifici comunali; spazi pubblici, derattizzazione e disinfestazione; Rapporti ATO Rifiuti; Servizio Autospurgo e gestione dei mezzi comunali; Sicurezza sui luoghi di lavoro per gli edifici comunali; Servizio trasporti linee urbane; servizio anagrafe canina e canili municipali; Servizio attività ascensori; pubblica incolumità; sportello unico per le attività produttive (SUAP), Servizio di supporto logistico alle attività comunali;

Dipartimento Servizi Demografici e Risorse Umane: Anagrafe, Censimenti, Statistica, Servizio Elettorale, Stato Civile, Toponomastica, Ufficio Risorse Umane e Pensioni.

*Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello*

Comunicato stampa n° 525 del 20 novembre 2008

Risposta ad interrogazione su richiesta atti da parte della stampa

Il Sindaco Angelo Graci in merito alla interrogazione del 20 ottobre scorso del cons. Angelo Rinascente, con la quale si chiede di agevolare l'attività della stampa in materia di rilascio atti, riservando agli operatori lo stesso trattamento dei consiglieri comunali, ha risposto "che tutti gli atti prodotti dalla Pubblica Amministrazione sono atti pubblici e, quindi, visionabili da qualsiasi cittadino, nei limiti consentiti dalle norme e dalle leggi che regolano la materia" ha ritenuto opportuno segnalare che, essendo all'interno dell'Ente istituito un Ufficio stampa, a cui gli organi di informazione possono rivolgersi, avendo il suddetto ufficio "tra gli altri, il compito di curare i rapporti con gli organi di informazione" e che "E' compito della suddetta struttura assicurare il massimo grado di trasparenza, chiarezza e tempestività per agevolare il lavoro dei giornalisti nel raccogliere notizie, dati e informazioni, secondo i criteri precisati dalla legge 150 del 2000 sull'attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni".

In quanto al rilascio degli atti entro tre giorni, così come suggerito dal cons. Rinascente, nella sua risposta il Sindaco fa rilevare che, "così come previsto dal regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio Comunale è riservato ai Consiglieri Comunali che, per come disposto dalla normativa e dalle Leggi che regolano la materia, devono ottenere le informazioni necessarie all'esercizio del loro mandato. Il Consiglio Comunale, organo cui spetta il compito di individuare ed interpretare gli interessi generali della comunità e di stabilire, in relazione ad essi, gli indirizzi che guidano e coordinano le attività di amministrazione, esercita sulle stesse il controllo politico - amministrativo (ben diverso dal ruolo degli organi di informazione) per assicurare che l'azione complessiva dell'Ente consegua gli obiettivi stabiliti con gli atti fondamentali e con il documento programmatico del Sindaco".

*Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello*

Comunicato stampa n° 514 del 17 novembre 2008

Urbanizzazione area artigianale

Rispondendo ad una lettera a firma della sig.ra Carmela Sciandrone, ex assessore comunale, con la quale era stato sollevato il problema relativo alla presentazione di progetto alla Regione Siciliana riguardante opere di urbanizzazione dell'area artigianale di contrada Piano Cannella, il Sindaco, Angelo Graci e l'assessore alla gestione del territorio, Angelo Di Franco, hanno precisato che:

"Il Comune di Licata in occasione della prima stesura del PRG, Sindaco prof. Ernesto Licata approvava, come da prescrizione del citato PRG, il Piano particolareggiato della Zona Artigianale di contrada Piano Cannella.

A distanza di circa 10 anni, nel 2007, durante l'Amministrazione Biondi, in occasione della redazione del progetto per la realizzazione delle opere di urbanizzazione dell'area in questione, il RUP del progetto faceva presente che per partecipare al bando regionale di finanziamento del 2007 per le aree artigianali, come quello da lei segnalato nella Sua, relativo all'anno 2008, necessitava provvedere con l'urgenza del caso alla stesura ed approvazione del Regolamento di concessione dei lotti, ancora non disponibile, per i potenziali concessionari artigiani licatesi, dopo più di quattro anni di Amministrazione Biondi".

Quanto sopra premesso i due amministratori comunali, hanno, tra l'altro, evidenziato che:

- ad oggi il Comune di Licata non ha ancora, il regolamento di concessione dei lotti nelle aree artigianali impedendo di fatto qualsiasi iniziativa di sviluppo dell'area sia a livello urbanistico sia a livello occupazionale ed economico;

- nonostante la pronta segnalazione del RUP e nonostante ben due convocazioni di tavoli tecnici per la predisposizione di detto regolamento, per l'Assenza dell'Amministrazione, non è stato possibile partecipare al Bando relativo all'anno 2007;

- una delle due progettazioni ha fatto riferimento la sig.ra Sciandrone nella lettera a cui è stata data risposta, e precisamente quella di importo maggiore, è stata trasmessa nello scorso mese di ottobre all'Assessorato competente per la richiesta di finanziamento, mentre l'altro progetto non è da considerarsi tale sia per il grado di approfondimento tecnico inadeguato sia perchè non conforme alla vigente normativa in materia di lavori pubblici;

- L'Amministrazione Graci ha già in corso di predisposizione e definizione il tanto necessario Regolamento senza il quale nessuna iniziativa potrà trovare realizzazione all'interno della zona artigianale da Lei evidenziata".

*Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello*

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

LICATA E L'ACQUA - Abolizione delle province, maggiore autonomia ai comuni consorziati e conseguente abolizione degli Ato. Le Autostrade dell'acqua garantirebbero un'equa distribuzione della risorsa e una qualità uniforme. I dissalatori hanno costi altissimi

RISCHIAMO DI RIMANERE A SECCO

ROBERTO DI CARA

Avevamo sentore del disastro economico che aleggiava su Girgenti Acque e sulla gestione privatista del servizio idrico integrato, oggi interessi contrapposti lo stanno facendo emergere in maniera pirandelliana. Il Tre Sorgenti vanta un credito di circa 1,3 milioni di euro nei confronti di Girgenti Acque e rivela un debito di circa 4 milioni di euro di Girgenti Acque nei confronti di Sicil acque, per cui ne chiede la dichiarazione fallimentare. Il paradosso è che il consiglio di amministrazione del Tre Sorgenti, ente per il quale c'è già un commissario liquidatore, è stato nominato, con un colpo di mano, da alcuni sindaci consorziati e che l'ATO ha un consiglio di amministrazione nominato dai sindaci della provincia tra cui gli stessi che hanno voluto tenere in vita il Tre Sorgenti. Se Girgenti acque dovesse essere dichiarato fallito i debiti dovrebbero essere ripianati dai comuni consorziati: come dire che alcuni sindaci stanno facendo causa contro se stessi a beneficio di interessi estranei alle comunità.

Un'emergenza nell'emergenza che dimostra quanta irresponsabilità e quali interessi ruotano attorno alla gestione delle acque.

E' inutile nascondere, in questa situazione Licata, anello debole del sistema, rischia di venire travolta, se la questione ritorna ad essere trattata come fatto emergenziale e non strutturale qual'è.

Bisogna ricordare che il dissalatore di Gela ormai ha alcuni moduli al collasso, e molti comuni che dipendono dalla dissalata si stanno organizzando con fonti alternative: Gela ormai ha abbandonato l'acqua del dissalatore e si approvvigiona dagli invasi; Agrigento riceve acqua dal Voltano, dal Blufi, dal "Favara" di Bugio, prossimamente dal Garcia e dal dissalatore di Porto Empedocle; Palma si appoggerà maggiormente sulla condotta del Tre Sorgenti, approfittando dell'interruzione sulla tratta per Licata; **Licata, dipendendo esclusivamente dal dissalatore di Gela, dalla resistenza della vecchia condotta e dai prelievi abusivi, rischia di restare a secco.**

Dobbiamo avere, quindi, la capacità, coinvolgendo produttori, sindacati, organizzazioni di categoria, cittadini, organizzati e non, di porre oggi come prioritaria la solu-

zione del problema acqua, anche perché, proprio a partire dalle emergenze e dalle attenzioni istituzionali e mediatiche di questi mesi, si sono create le condizioni per fare inserire la questione Licata nell'agenda politica locale e nazionale.

Ribadisco ancora una volta che l'avversione verso la privatizzazione del servizio ha come fondamento la coscienza che l'acqua è un bene naturale che non può essere assimilato ad una merce, assoggettato alle regole del mercato ed occasione di speculazione politica: **la sua gestione deve restare pubblica.** Non possiamo accettare l'idea, e questo è successo con gli ATO provinciali, che, pur essendoci un gestore unico che "vende" acqua agli ATO, si creino inaccettabili disparità di trattamento tra cittadini di province diverse.

Per usi umani l'unica risorsa che noi licatesi abbiamo ci arriva dal dissalatore di Gela lungo la vecchia condotta.

Per usi agricoli abbiamo a disposizione l'acqua di falda (il prelievo con le sonde), la raccolta delle acque meteoriche, il fiume, l'acqua rubata dalla condotta della dissalata, non vale nascondere, i reflui del depuratore.

Paradossalmente l'emergenza acqua a Licata si è fatta sentire proprio in relazione ai reflui attorno ai quali si sono concentrati impegni elettorali, scarsi o assenti controlli, illegalità, ma anche investimenti da parte di tantissimi produttori della piana che proprio sui reflui hanno impegnato la campagna agricola.

E' ormai noto che negli anni passati, pur senza regolamenti ed autorizzazioni, i reflui del depuratore sono stati utilizzati per usi irrigui, anche se, ancora a novembre del 2007 l'amministrazione comunale affermava che, anche se i reflui si potevano utilizzare, nessuno era autorizzato a prelevarli; e ancora nei primi mesi del 2008 sollecitava il Consiglio comunale ad approvare il Regolamento per potere permettere il prelievo dei reflui. Proprio sull'affermata utilizzabilità dei reflui per usi irrigui si sono costituiti i consorzi agricoli. Sappiamo oggi che, da tempo, i reflui non venivano trattati, che il terziario non era in sicurezza, che la gestione era affidata direttamente ai consorzi (chi doveva controllarne la qualità nella fase di distribuzione coincideva con l'utilizzatore), che gran parte dei reflui veniva

smaltita illegalmente alla foce del fiume.

Da una parte una catena di illegalità, dall'altra uno spreco enorme.

Risultato: il depuratore sotto sequestro e i consorzi nell'incertezza sul loro avvenire.

La soluzione emergenziale proposta dal Prefetto di dirottare 9 litri di acqua dissalata verso la campagna si è dimostrata impraticabile di fronte di fronte a due questioni: il prezzo dell'acqua ed il soggetto garante del pagamento.

Inutile dire che la tariffa per usi umani è inaccettabile per l'agricoltura e l'individuazione del soggetto gestore o garante del pagamento è condizione essenziale.

Ragionando poi sugli interventi per mettere in sicurezza il prelievo dei reflui, promessi in un incontro presso l'Ufficio regionale dei rifiuti e delle acque, è venuto fuori un progetto, già commissionato dal comune di Licata, per l'uso dei reflui di circa 9 milioni di euro. E qui siamo alle solite con i mega progetti che, se finanziati anche a stralci, ma ritengo che non ci siano le condizioni, seguirebbero percorsi politico-amministrativi già sperimentati: il PARF, per esempio, un'opera inutile nella sua dimensione e localizzazione che ha provocato un gravissimo danno economico al comune (dopo quindici anni chi si è allacciato alla condotta fognaria di Torre di Gaffe, di Mollarella, della Montagna, della Nicolizia?); la piscina comunale; la casa di riposo. **Quante opere più utili il comune di Licata avrebbe potuto realizzare con quei soldi!**

Forse un po' di oculatezza nell'affidamento degli incarichi e un po' di indipendenza politica nei confronti dei referenti che controllano i finanziamenti pubblici avrebbe sortito risultati migliori, ma è questione di etica oltre che di visione politica complessiva.

LA PROPOSTA

Dal punto di vista amministrativo, ritengo necessario guardare più ai consorzi di comuni che agli ATO provinciali. Era il percorso che nel '97 stavo cominciando a seguire con i comuni dell'hinterland ed è una delle proposte di riordino degli Enti Locali in discussione al Parlamento Regionale: abolire le province e dare autonomia ai comuni di riunirsi in consor-

zi. Se passasse una proposta di questo tipo si potrebbe realisticamente pensare alla soppressione degli ATO e alla riorganizzazione dei servizi a livello di comparto più omogeneo (i consorzi di comuni, piccole aree metropolitane che meglio e più economicamente potrebbero gestire i servizi, il territorio ed il loro sviluppo): quanti soldi pubblici si potrebbero risparmiare ed utilizzare meglio!

Per gli usi umani ritengo necessario guardare più alle "autostrade dell'Acqua", che si muovono sull'equa distribuzione della risorsa e possono garantire una qualità più uniforme, che alla realizzazione dei dissalatori, la cui gestione avrebbe dei costi insopportabili per economie deboli come le nostre.

La condotta che Garcia - Aragona è quasi ultimata, collegandola con la condotta Gela-Aragona in costruzione e innestando su di essa le condotte del Blufi, del Voltano, del Fanaco, del Favara, la condotta del Tre Sorgenti, e gli invasi che gravitano attorno a Gela, si realizzerebbe un sistema in grado di trasportare acqua a sufficienza per i bisogni umani. Un Consorzio di Comuni più omogeneo della provincia potrebbe con più oculatezza e confrontandosi con le comunità di riferimento, gestire l'approvvigionamento dal sistema generale e la distribuzione a livello locale.

Per gli usi agricoli le acque del Gibbesi sono irrinunciabili: si dovrebbe impedire lo sversamento di reflui e collegarlo con la vecchia condotta della dissalata da utilizzare come veicolo su cui realizzare gli appresamenti per le aziende agricole che già hanno la loro rete di distribuzione. Il Depuratore è in grado di dare circa 100 litri di reflui al secondo utilizzabili in sicurezza per l'agricoltura, mentre attualmente il prelievo, non regolare, è stato di circa 14 litri al secondo. C'è poi il fiume che potrebbe dare un altro apporto non indifferente se se ne utilizzassero le acque più razionalmente, magari invasando la parte che si perde naturalmente nel vascone di accumulo realizzato allo scolmatore.

Certo è una riflessione che investe complessivamente il problema; che necessita di tempi e di investimenti ma che se non viene messo all'ordine del giorno della politica non troverà mai soluzione: continueremo a vivere affrontando le emergenze e risolvendo di volta in

volta il "nostro" problema con interventi di favore.

Si tratta di definire una piattaforma rivendicativa sostenuta da tutta la comunità, individuando priorità ed obiettivi a media e lunga scadenza.

Prioritaria, anche perché di facile soluzione e di grande rilievo igienico sanitario, è la messa in sicurezza del depuratore e l'utilizzo in piena legalità e legittimità dei reflui, a cominciare proprio dalla quantità già prelevata dai consorzi, non dimenticando che è illegale lo sversamento dei reflui alla foce e che o si realizza il pennello a mare o si utilizzano i reflui in sicurezza per l'agricoltura.

Per gli usi umani la priorità è legata al rifacimento della condotta del Tre Sorgenti che da Sconfitta porta a Licata in modo da garantire, prima dell'estate, una possibilità di approvvigionamento alternativa alla vecchia condotta della dissalata.

La terza priorità è lo scioglimento del Consorzio Tre Sorgenti che non solo è illegittimo ma non ha più ragione di esistere; è solamente un costo a perdere per i comuni consorziati e occasione di malgoverno attraverso cui sistemare parenti, amici ed amici degli amici.

Tre priorità che potrebbero essere velocemente affrontate e risolte, perché non necessitano di grandi investimenti.

Un'ultima considerazione. Licata ha grandi risorse da utilizzare nel settore turistico, ma siamo convinti che se la filiera agricola entra in crisi crolla tutto il sistema socio-economico licatese.

Siamo anche convinti che il sistema di illegalità che ruota attorno alla filiera agricola trova alimento e giustificazione proprio nella carenza d'acqua, come siamo anche convinti che le difficoltà di approvvigionamento idrico hanno impedito alla nostra agricoltura di sviluppare tutte le sue potenzialità e di competere con gli altri comparti agricoli.

Se la questione non è stata risolta, il motivo non è da addebitare solamente all'incapacità o alla miopia degli amministratori, ma anche ad un sistema di illegalità e di egoismo che è stata la costante nel rapporto tra cittadini, bisogni e classe politica. L'emergenza ci dà l'opportunità di riscattarci, bisogna saperne approfittare.

dicara99@libero.it



GRAVE LUTTO IN CASA DEL COLLEGA ANTONIO CACCIATORE

Un grave lutto ha colpito il nostro amico e collega Antonio Cacciatore. Lo scorso 24 novembre, infatti, il fratello, l'avv. Giuseppe Franco Cacciatore, mentre si trovava al Tribunale di Agrigento per motivi connessi alla sua funzione, è stato colto da infarto che, nonostante il celere ricovero presso l'ospedale agrigentino, non gli ha dato scampo.

Giuseppe Franco Cacciatore, con studio legale a Milano dove risiedeva, lascia la moglie e due figli.

La direzione e la redazione de La Vedetta si associano al dolore dell'amico Antonio, dei suoi fratelli, della vedova di Giuseppe Franco e dei suoi figli con sentite condoglianze.

Gestione finanziaria precedente amministrazione: Angelo Biondi risponde alle dichiarazioni maliziose di esponenti della Giunta

“Al Sindaco chiedo l’assunzione di responsabilità”

Gli inciuci della politica licatese

LA SINISTRA HA VOTATO I SINDACI DI CENTRO DESTRA

Egregio Direttore,

leggo un manifesto murale, affisso a cura del PD di Licata, nel quale si attacca il PDL ed il Centro Destra per lo sfascio di due amministrazioni passate, quella di Saito e quella di Biondi, e di quella presente, del sindaco Graci.

Pur non volendo entrare nel merito della vicenda e non volendo assumere atteggiamenti di difesa del PDL, poiché questo partito ha rappresentanti propri che possono far questo con più titolo di me, non essendo io un componente del PDL, tengo però a ricordare al PD di Licata che sia l’elezione di Saito che quella di Biondi fu suffragata al ballottaggio proprio dalla sinistra di Licata, ieri PDS e oggi PD.

E che dire poi dell’elezione di Graci. E’ notorio che la sinistra di Licata ha votato per lui, e lo dimostra la grande disponibilità in sede provinciale ed in sede regionale verso la giunta Graci, anche se il tutto ammantato da un velo di ipocrita interesse sociale.

La verità, caro Direttore, è che qualcuno sta pensando di predisporre le carte in modo di prenotarsi una ipotetica candidatura a sindaco, presentandosi come forza politica compatta ed alternativa, mentre è divisa al suo interno e colpevole quanto gli altri per aver votato in modo di dir poco avventato.

Graci ha ottenuto, al ballottaggio, i voti di una parte della sinistra, di Pullara e di Saito, oltre quelli di franchi tiratori avvezzi a questo mestiere da tanti anni nell’esclusivo interesse personale. Ora a costoro Graci sta stretto perché hanno intuito che è sull’orlo di una crisi di nervi e la città va a rotoli.

E che dire, poi, di chi continua a dire di essere all’opposizione mentre accetta incarichi a Consiglio di Amministrazione del Tre Sorgenti? Quando si è all’opposizione non si accettano incarichi governativi, per altro manifestamente illegittimi e se qualcuno ha voluto giocare sporco, lo si sconfessa pubblicamente invitandolo a far dimettere il proprio pupillo. Invece no! Si predica bene e si razzola male.

Ma per favore! Un po’ di coerenza non fa male, nemmeno ai politici più smalzati e demagoghi. In questo modo non si lavora per il paese, ma per se stessi. Non è indispensabile stare all’opposizione o in maggioranza, è indispensabile essere coerenti a principi morali e sociali, specialmente in un momento in cui la città necessita di chiarezza per uscire dal tunnel.

Grazie per l’attenzione e cordiali saluti.

Dott. Angelo Rinascente
Consigliere Comunale

Una grande bagarre politica

Al Comune di Licata imperversa un terremoto politico-amministrativo. I trasferimenti, d’autorità, di dirigenti e capi-ufficio gettano i servizi nel caos. Evidenziano anche che la bagarre si è scatenata. Coinvolge il sindaco, l’MPA e tutto il PDL.

Il clima, nei corridoi del palazzo dell’Aquila sveva, è da resa dei conti.

Il Consiglio comunale ha, da parte sua, preso atto del dissesto dei conti. I debiti, in e fuori bilancio, ammontano a quaranta milioni di euro. Il lodo SAISEB da solo costa già euro 7.500.000,00, mentre altri procedimenti giudiziari sono in corso per ulteriori dodici milioni.

Ai problemi dell’acqua, del porto turistico, del piano regolatore, si aggiunge la tegola del depuratore fuori-legge, sotto inchiesta da parte dei Carabinieri.

La frittata sembra completa. L’amministrazione Graci si rivela sempre più inadeguata.

È tempo di chiedere con forza lo scioglimento anticipato del Consiglio, e la nomina di un Commissario straordinario. Solo un Commissario di governo può mettere a posto i conti, e fare fronte ai tanti problemi del palazzo e dei cittadini.

Licata, 15 novembre 2008

Rag. Domenico Cantavenera

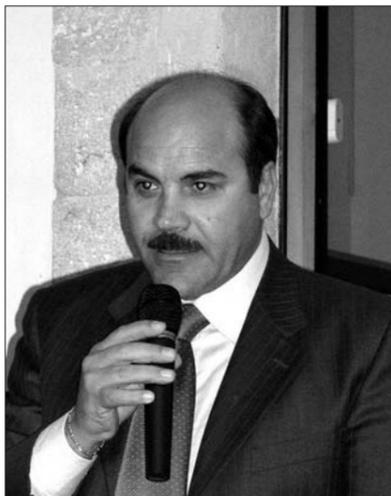
Gentile direttore,
Le trasmetto una nota stampa in risposta alle dichiarazioni maliziose e inesatte che alcuni esponenti dell’attuale Amministrazione hanno rilasciato a seguito della spiacevole ed esecrabile contestazione del 18 novembre scorso di un gruppo di indigenti in attesa di un sostegno economico. La ringrazio per l’ospitalità che usa concedermi.

Sono convinto che in un momento di così forte tensione sociale sarebbe opportuno non alimentare ulteriormente nessuna polemica. Ma mio malgrado mi trovo costretto ad intervenire nel tentativo di ripristinare una corretta e completa informazione in merito all’attuale situazione finanziaria del Comune di Licata.

Dato che in questi giorni, attraverso gli organi d’informazione, esponenti autorevoli dell’attuale Amministrazione, a seguito della vibrata protesta di alcuni cittadini in stato di bisogno, hanno affermato: (vice sindaco Ministeri) “la cittadinanza deve stare calma perché abbiamo trovato un BUCO di 8 milioni di Euro, e stiamo lavorando per ripianare il debito, occorre avere pazienza; (assessore Scala) “abbiamo ereditato un disastro finanziario, c’è un debito di cassa di 2,5 milioni di Euro, il Comune non può assistere i bisognosi per non aggravare l’anticipazione di cassa, anche perché sulle anticipazioni si pagano gli interessi”, lavandosene le mani e lasciando intendere che la colpa va attribuita ad altri.

Voglio precisare che:

1 - Il Conto Consuntivo 2007 si è chiuso con un AVANZO di oltre 1.100.000,00 Euro. A dimostrazione di come **la gestione finanziaria** del Comune posta in essere dalla passata Amministrazione, nonostante i continui tagli dei trasferimenti di Stato e Regione, sia stata attenta ed equilibrata. Smentendo nei fatti, quanti ancora oggi parlano



di dissesto finanziario o di aver ereditato una situazione economica disastrosa. Come certificato dalla puntuale ed analitica relazione dei Revisori dei Conti (verbale n. 21 del 20.10.2008).

2 - Nei cinque anni trascorsi è stata sempre garantita **la salvaguardia degli equilibri di bilancio**, assicurando continuità ai servizi comunali, senza **nessun aggravio di tributi locali**.

3 - E’ stato rispettato il **patto di stabilità**, cosa che al contrario avrebbe comportato l’obbligo di introdurre l’addizionale comunale Irpef con immediato aggravio della pressione fiscale ai cittadini Licatesi.

4 - Nel bilancio di previsione 2008 sono state inserite le necessarie risorse per far fronte al disagio sociale compresi i trasferimenti regionali per l’erogazione del **Bonus Socio Sanitario**, dei contributi integrativi **Canoni di Locazione**, recupero **Marginalità Sociale**, **Bonus Figli**. Per non parlare dei finanziamenti del Piano di Zona e di tutti gli altri sostegni alle categorie deboli e svantaggiate previste nello strumento finanziario 2008 che, è bene ricordare, l’attuale Amministrazione ha adottato in toto e che, in questi quattro mesi di gestione, non ha ritenuto di variare.

5 - **All’assessore Scala**, dico: che farebbe bene a spiegare a chi l’ascolta che “scopertura di cassa”

non vuol dire che non ci sono i soldi in bilancio, ma che i dovuti trasferimenti di Stato e Regione stanno tardando ad arrivare nelle casse della tesoreria comunale. Nello stesso tempo gli faccio presente che anche nella mia gestione ci siamo trovati ogni fine d’anno in situazione di scopertura di cassa ed abbiamo dovuto bloccare i pagamenti ai fornitori e alle grandi utenze, ma abbiamo sempre pagato, oltre agli stipendi dei dipendenti, i contributi e le spettanze di quei cittadini che purtroppo sono costretti a ricorrere ai servizi sociali del nostro Comune.

6 - **Al vice sindaco Ministeri**, suggerisco di evitare di definire maliziosamente un generico buco di bilancio gli ottomilioni di euro del lodo SAISEB, precisandogli che, in ogni caso, nulla hanno a che vedere con gli stanziamenti destinati nel bilancio comunale per la **Solidarietà Sociale**.

7 - **Al Sindaco** chiedo la **dovuta assunzione di responsabilità**, di chi oggi è stato chiamato ad Amministrare la città, senza dover ricorrere continuamente alla scusa della disastrosa eredità finanziaria. Gli ricordo inoltre, che da agosto il bilancio comunale è gravato di un ulteriore costo, di oltre 150.000,00 Euro al mese, per il conferimento dei rifiuti solidi urbani nella discarica di Siculiana; una situazione di emergenza, che doveva essere temporanea e che sembra essere diventata definitiva. E se non ritiene la questione discarica una di quelle azioni amministrative e politiche a cui dare massima priorità, visto che il perdurare di tale situazione può determinare conseguenze disastrose per la sopravvivenza dell’Ente Comune.

Resto sempre disponibile, Atti Amministrativi alla mano, per qualsivoglia confronto.

Angelo Biondi
già sindaco della città di Licata

Presenza di posizione dell’Associazione Don Giuseppe Dossetti

Niente inciuci e confusione di ruoli tra maggioranza e opposizione

Con riferimento alla recente intervista rilasciata all’emittente tele alfa, che ha visto protagonisti il rappresentante dell’amministrazione comunale, un assessore della stessa, il consigliere provinciale d’opposizione Cammilleri e l’ex consigliere comunale Carlino, il direttivo dell’associazione Don Giuseppe Dossetti si dissocia dalle dichiarazioni rese nell’ambito dell’intervista, dai due rappresentanti dell’opposizione, che ingenerano confusione nell’opinione pubblica, non distinguendo i ruoli di chi sta governando la città e di chi propone un progetto alternativo all’attuale amministrazione comunale.

Si sottolinea, a tal proposito, che la

posizione dagli stessi espressa non è condivisa nell’ambito delle forze del centrosinistra, che a tutt’oggi ritengono che esista una totale distanza dalle politiche messe in atto da questa giunta comunale.

Per quanto sopra, riconoscendo, ancora una volta, la validità del programma presentato in campagna elettorale dal centrosinistra, decisamente diverso da quanto prodotto dall’attuale giunta, ricordiamo che le responsabilità dell’attuale governo della città ricadranno esclusivamente sull’attuale amministrazione e su coloro che in maniera più o meno velata daranno il loro appoggio, a scapito di quell’oppo-

sizione che il nostro elettorato ci chiede.

Fatto grave è che, chi, rappresenta istituzionalmente il partito, proponga alla città un inciucio che l’associazione Don Giuseppe Dossetti denuncia alla pubblica opinione e a tutte le anime del centro-sinistra, in considerazione del fatto che questa operazione è stata portata avanti senza consultare chi in consiglio comunale rappresenta il centro-sinistra.

Il direttivo Associazione
Don Giuseppe Dossetti

Comune - Fondazione "Curella" e BPSA

Il Sindaco Graci risponde al consigliere Angelo Iacona

Con lettera prot. n° 44757 del 10 novembre u.s., il Sindaco, ha risposto all'interrogazione presentata dal consigliere comunale Angelo Iacona, concernente l'accordo a suo tempo raggiunto dalla precedente Amministrazione Comunale con la Fondazione "Curella" e la Banca Popolare Sant'Angelo per la "realizzazione di un'analisi del tessuto economico del Comune di Licata propedeutico alla realizzazione di un piano strategico di sviluppo territoriale".

Preliminarmente il Sindaco chiarisce "che non si tratta di un "progetto di ricerca ed elaborazione di un piano di sviluppo del territorio per i prossimi anni", come si rileva dalla Sua Interrogazione, bensì, si ripete, solo di uno studio propedeutico alla realizzazione di un ipotetico piano strategico di sviluppo territoriale, da commissionare con incarico diretto non alla Fondazione Curella ma ad una nota società di Palermo, la DISTE Consulting s.r.l., per un importo complessivo pari a euro 60.000,00, come da preventivo trasmesso con la citata nota del 24/09/07".

Precisa, altresì, che "dei 60.000,00 euro previsti per lo studio, la quota parte a carico del Comune, secondo quanto sin qui concordato fra le parti, risulta pari a euro 36.000,00 quasi il doppio dell'importo previsto in bilancio pari a soli 20.000,00 euro.

Alla luce di quanto sopra esposto - si legge ancora nella risposta - nella considerazione che con D.D.G. n. 37/SVDRP del 01/03/2007 è stato finanziato lo studio e la redazione del Piano Strategico Regalpetra della Sicilia Meridionale, approvato il 12/09/2008, che vede il Comune di Licata come attore principale di detto Piano in quanto Comune Capofila e Soggetto Coordinatore, a parere di questa Amministrazione appare superata al momento la necessità di avvalersi dello studio socio-economico oggetto della presente.

Il Comune di Licata infatti nella qualità di Soggetto Coordinatore del Piano Strategico in corso di realizzazione, ha dato già incarico nell'anno in corso a tre distinti soggetti: la Società Archinprogress per il Servizio di ricerche, elaborazione e redazione del Piano Strategico, l'arch. Olindo Terrana per il Coordinamento Tecnico Scientifico e l'Ing. Maurizio Cellura per la Segreteria Tecnica del Piano. La copertura finanziaria dei tre distinti incarichi sarà assicurata in parte dal finanziamento regionale concesso ed in parte dalla compartecipazione di tutti i Comuni che hanno aderito al Piano.

Per quanto riguarda infine la somma di euro 20.000,00 prevista in bilancio, - conclude il Sindaco nella la risposta data al consigliere Iacona - si informa che per la stessa, da questa Amministrazione, verrà proposto uno storno per altre finalità entro il 30 c.m. in occasione dell'assessamento di bilancio".

Per la vostra pubblicità contattateci all'indirizzo e-mail lavedetta@alice.it o al numero telefonico 329/0820680

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA



Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

EQUILIBRI FINANZIARI - La dichiarazione di voto di Gabriele Iapichino, consigliere PD

L'affare SAISEB rischia di travolgere questa amministrazione

Come da più parti si rilevava inascoltati in diverse occasioni, gli equilibri finanziari di bilancio sono chiaramente saltati. L'assessore Armando Scala, a nome e per conto del Sindaco e della Giunta, chiama il Consiglio comunale a prenderne atto.

Bene, prendiamone atto. L'affare SAISEB, che dai documenti contabili è rimasto sempre fuori, vi precipita improvvisamente dentro, provocando lo squilibrio dei conti. Anche se nemmeno una parola è riferita allo stesso in tutto il malloppo elaborato e predisposto diligentemente dal Gruppo 1° del Dipartimento finanze.

Ma è la ragione dello squilibrio che rischia di travolgere questa amministrazione. L'affare SAISEB ha provocato un debito fuori bilancio di euro 7.500.000,00, e la sentenza del Tribunale di Agrigento è da considerarsi a tutti gli effetti esecutiva. Su un totale di debiti fuori bilancio di euro 8.596.922,81, essa incide per l'87 per cento.

A fronte di questi debiti, sta solo una somma modesta, assolutamente insufficiente, costituita dagli euro 933.889,11 dell'avanzo di amministrazione non vincolato del conto consuntivo per l'anno 2007.

Peraltro l'Amministrazione intende utilizzare questa somma per altre obbligazioni giuridiche, quali il funzionamento dei servizi sociali, il riscatto dei terreni ex Falos, e il funzionamento dei servizi istituzionali.

Andando al che fare, ci chiediamo



mo dove reperire questa somma. Intanto sappiamo che le entrate e le disponibilità del 2008, e quelle del 2009 e 2010, saranno vincolate. Sappiamo anche che in queste contingenze si interviene o riducendo la spesa o con nuove entrate.

L'Amministrazione per non si pronuncia, non individua né le spese da ridurre, né eventuali nuove entrate. Manca cioè nella delibera che l'assessore Armando Scala propone a nome della Giunta, quella che semplicemente è chiamata manovra di rientro.

Si resta quindi nel vuoto, nell'assenza di idee e di progetti. E si rischia concretamente lo scioglimento anticipato del Consiglio. Io sottolineo correttamente la stessa proposta di delibera (pagina 2).

Perché, ripeto, manca nell'insieme della delibera la sostanza, il fare, il ridurre la spesa o il reperire nuove e certe entrate.

Certamente la spesa è possibile ridurla. Accorpando dipartimenti è possibile. L'abbiamo indirettamente già proposto discutendo di dirigenti. Nominare dirigenti interni, e non esterni. Tagliare consulenze, gettoni, indennità, straordinari. Accorpando scuole e uffici. Ma occorre rigore e coraggio che questa maggioranza evidentemente non possiede.

L'attuale Giunta non mi pare che abbia dato segni in questa direzione. Anzi si è mossa in senso inverso. Ora propone solo l'eventuale ricorso a mutui, cioè a prestiti, cioè a ulteriori debiti. Ma ci si rende conto che solo i mutui con la Cassa Depositi e Prestiti ammontano a euro 31.095.809,40, di cui erogati, al 1° gennaio 2008, euro 26.658.917,06?

Tra debiti fuori bilancio e mutui con la Cassa siamo a circa quaranta milioni di debito. Più di mille euro per ogni cittadino licatese! Coraggio, di debiti non si muore, ma prepariamoci ad andare a casa e a lasciare il Comune nelle mani di un Commissario!

Per l'assenza di un credibile piano di rientro, esprimo per queste considerazioni e con grande amarezza voto contrario alla proposta di delibera.

Licata, 13/11/2008

Gabriele Iapichino

TERZO PONTE SUL SALSO - IN AZIONE I VANDALI: RUBATA UNA PARTE DELLA RINGHIERA

Demolito l'immobile che impediva l'apertura

È stato finalmente demolito l'immobile in contrada Fondachello che ostruiva l'uscita dal terzo ponte sul Salso, di recente già collaudato e che potrebbe essere inaugurato entro il prossimo Natale e ciò in esecuzione dell'ordinanza n° 707 del 13 ottobre 2008 del Dirigente del Dipartimento LL.PP. del Comune di Licata, Arch. Fabrizio Lo Porto, pubblicata all'albo pretorio del Comune al n° 982 del 15 novembre scorso, con la quale si disponeva lo sgombero coatto dell'immobile distinto in catasto urbano al foglio 122, particella 173 sub 2.

Si tratta, in pratica, dell'immobile posto lungo la strada di collegamento Porto Industriale - S.S. 115, nel tratto compreso tra lo svincolo orientale del viadotto e Via Puccini e che impediva appunto l'apertura del terzo ponte sul Salso, realizzato in prossimità della foce.

L'ordinanza disponeva lo sgombero dell'immobile entro 15 giorni dalla data del medesimo atto amministrativo, per consentire il completamento delle opere sopra citate nel più breve tempo possibile, previa demolizione del fabbricato. Ciò, di fatto, è avvenuto in ritardo. Sono stati chiamati i vigili urbani per forzare la serratura e prendere possesso dell'immobile per poi essere demolito.

Dal Comune fanno sapere che già con determina sindacale n° 100 del 28.04.2003 era stata dichiarata la pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dei lavori di costruzione della strada di cui abbiamo prima detto e che con determina dirigenziale n° 1288 del 5.6.2003 era stata ordina-



ta anche l'occupazione urgente degli immobili soggetti ad esproprio per la realizzazione della strada di collegamento Porto Industriale - S.S. 115, nel tratto di Via Puccini. Ma non si sa perché, a distanza di ben cinque anni quell'immobile, che peraltro era stato ammesso anche a sanatoria, ancora si trovava là ad ostruire l'uscita



dal ponte.

Su questi strani ritardi stanno indagando i Carabinieri del locale comando di stazione al fine di accertare se sussistano eventuali responsabilità politiche o amministrative. Sembra, infatti molto strano che nonostante due determine della primavera del 2003, una sindacale ed una dirigenziale, gli uffici preposti non si siano attivati per rimuovere tale ostacolo.

Intanto i vandali, o meglio i ladri di metalli, sono entrati in azione ed hanno portato via una parte della ringhiera, quella che delimita il passaggio pedonale lato Playa, mentre nei giorni scorsi una violenta mareggiata, causata dai forti venti di sciocco, ha spinto l'acqua marina per oltre sessanta metri della costa sino ad allagare la sede stradale terminale del viadotto.

Nella foto: il terzo ponte alla foce del Salso in attesa di essere aperto al traffico

DEPURATORE DI CONTRADA RIPELLINO

Un'opera incompiuta e depotenziata

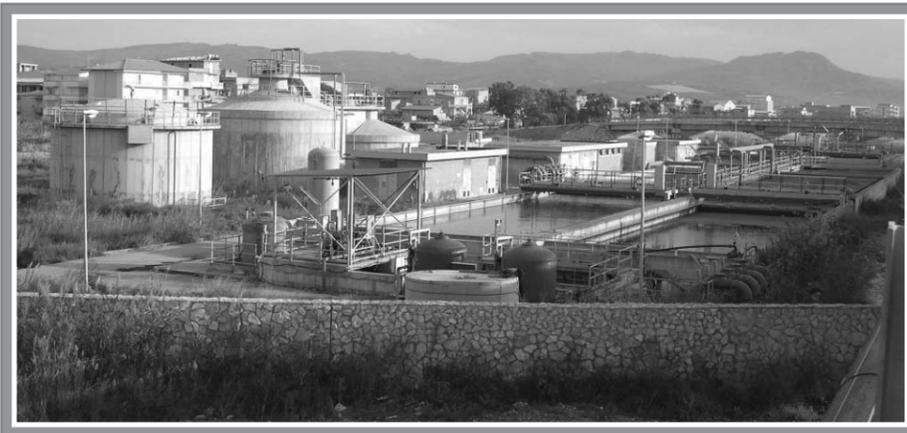
ANNA BULONE

Nonostante l'arrivo, nelle casse comunali, di parecchi miliardi di lire il 1992 potrebbe considerarsi nefasto per la città di Licata. Un ricco ANNUS HORRIBILIS, un tipico ossimoro italiano, una meta di sviluppo mai raggiunta nonostante gli ottimi presupposti. Era il 9 Marzo 1992 quando, con la delibera nr. 108, l'allora Consiglio Comunale approvò il progetto esecutivo relativo all'appalto concorso per la realizzazione del depuratore comunale. Il progetto generale, approvato dalla commissione aggiudicatrice, prevedeva una spesa complessiva ammontante a più di 25 miliardi di lire. La cifra prevista delle opere relative al primo stralcio dei lavori raggiungeva i 12 miliardi, finanziati dall'Assessorato Territorio ed Ambiente con D.A. 340/87; di questi: 10 mld. per lavori a base d'asta e 2 mld. per somme a disposizione. L'intera opera rientrava nel programma triennale delle Opere Pubbliche ed era considerata di pubblica utilità, indifferibile ed urgente. L'iter procedurale si concluse con l'affidamento, previo appalto concorso, alla Ditta ATI capogruppo società PASSAVANT S.p.A. di Novate Milanese; mandanti una società di Catania ed una, all'epoca, famosa impresa edile di Licata. Nonostante la pioggia di denaro pubblico, i lavori di completamento non sono mai stati ultimati e la condotta sottomarina di allontanamento dei reflui depurati, anche se finanziata per una cifra superiore ad un miliardo, di fatto non superò poche centinaia di metri. Se si provasse a fare una proporzione, ogni metro di condotta equivarrebbe ad una

somma esorbitante, più o meno settanta milioni di lire circa al metro lineare.

Tale sistema adottato si potrebbe definire incompleto, poiché si è volutamente azzardare una soluzione alternativa dannosa, rappresentata da una semplice deviazione che collegava e collega ad oggi il depuratore direttamente alla foce del fiume Salso, non tenendo minimamente conto delle notevoli ripercussioni che avrebbe subito l'ambiente circostante, che racchiude tra l'altro un'area faunistica protetta del WWF. Di fatto, il depuratore generale ripulisce il refluo di tutta la zona est, Oltreponte e Fondachello, mentre il refluo della rimanente parte della città finisce presso la diga foranea di levante, in prossimità di due impianti di acquacoltura, che a norma di legge effettuano in proprio le analisi delle acque. Il danno ambientale che ne consegue risulta rilevante, perché la diga, non essendo un'opera muraria fissa, a causa delle correnti permette il passaggio di parte del suddetto refluo. Occorre ricordare altresì che tra la delibera e la consegna dell'opera sono intercorsi circa sette anni.

L'impianto, ai giorni nostri, non risulta collaudato e tale consegna si sarebbe dovuta espletare entro dodici mesi dalla data della conclusione dei lavori e non sono state eseguite analisi per determinare la qualità delle acque marine in seguito allo sversamento dei liquidi. L'impianto risulta privo di una vasca "polmone" d'accumulo, pertanto ad ogni portata di piena superiore alla sua capacità di assorbimento, il refluo in eccesso viene by-passato direttamente in mare ed anche il sistema per la produzione di biogas non è mai stato piena-



mente funzionante. Fermo restando che, qualora l'impianto non fosse attivo per un qualsiasi motivo di ordine tecnico, si verificherebbe un riversamento ininterrotto di liquami. In origine, fu prevista anche una barriera vegetale protettiva, consistente nella posa di alberi d'alto fusto, per un importo di 180 milioni di lire circa, appaltata ma mai realizzata. Tale barriera sarebbe risultata di estrema importanza per l'as-

sorbimento dei cattivi odori. Un depuratore che funzioni a pieno regime deve produrre necessariamente i fanghi di depurazione e cioè del materiale solido riutilizzabile in agricoltura. Il sistema di riutilizzo del refluo depurato per usi irrigui, da parte degli agricoltori, è stato avviato senza le prescritte autorizzazioni sanitarie, di conseguenza un loro uso per scopi diversi, risulterebbe alquanto dannoso per la salute dei

cittadini.

Recentemente le vasche dell'impianto sono state poste sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria e si attendono gli esiti delle analisi. Intanto il settore agricolo, che è una delle più importanti forze trainanti della nostra economia e che usufruiva di tali acque, è rimasto in ginocchio. La comunità scientifica non si è ancora espressa in modo univoco sui probabili danni

alla salute umana circa l'utilizzo di acque reflue in ambiente agricolo. Prima di ingenerare probabili allarmismi tra i consumatori sarebbe opportuno verificare l'esatta corrispondenza tra causa ed effetto.

Il comparto agricolo attende, dagli organi competenti, soluzioni a breve termine quale l'entrata in funzionamento del modulo di affluimento dell'acqua reflua.

Se gli operatori agricoli iniziassero a considerare l'ipotesi di costituire un consorzio unico locale al fine di tutelare tutti i prodotti tipici con un marchio di qualità esportabile, si eviterebbe il proliferare di venditori abusivi di ortaggi, frutta e verdura di dubbia provenienza.

Ritornando al tema principale, sono state avviate indagini sul depuratore generale già nel 2006, come riportato a suo tempo dai due quotidiani regionali. La vicenda depuratore comunale si potrebbe definire l'ennesimo copione di un film già visto. Miliardi che non sono stati spesi a dovere per la mancanza di onestà intellettuale da parte di coloro i quali hanno lavorato per il loro tornaconto personale sprecando impunemente il denaro della collettività, che continua a subire le conseguenze materiali del dolo altrui. I vari manipolatori d'opinione vorrebbero far credere ai cittadini che tutti indistintamente finora hanno agito per il bene di tutti, una tiritera ridondante che la gente comune è costretta ad ascoltare suo malgrado. Si aspettano ancora tempi migliori, anche se come diceva Albert Einstein: "I grandi spiriti hanno sempre incontrato violenta opposizione da parte delle menti mediocri".

IL DEPURATORE SOTTO SEQUESTRO

Dallo scorso 3 novembre il depuratore è sotto fermo giudiziario e custode giudiziario è stato nominato dalla Procura di Agrigento l'arch. Fabrizio Lo Porto, dirigente dei dipartimenti urbanistica e LL.PP., che già in data 11 novembre con propria determina ha revocato i contratti per l'uso dei reflui alle cooperative "Cora" e "Santa Caterina". I Carabinieri da parte loro hanno completato l'indagine "Panni Sporchi", coordinata dai sostituti procuratori della repubblica Gemma Miliani e Santo Fornasier, e il capitano Andrea Corinaldesi, comandante la locale Compagnia, ha dichiarato che è stato accertato "che l'impianto del depuratore era privo di autorizzazione allo scarico, che non erano osservate le prescrizioni relative al riutilizzo delle acque reflue, sia per assenza di documentazione riferita al monitoraggio, sia per la mancata realizzazione di un'apposita rete di distribuzione distinta da quella dell'acqua potabile". Intanto ammonterebbero ad oltre 300 mila euro le sanzioni amministrative elevate a carico dell'Amministrazione Comunale derivanti dalle inadempienze accertate nell'ambito delle indagini. I Carabinieri hanno



sentito oltre a tecnici ed ex amministratori comunali anche i responsabili dei consorzi "Cora" e "Santa Caterina". Le acque reflue sarebbero state destinate all'irrigazione senza che fosse stato effettuato alcun pre-trattamento, il sistema di prelievo sarebbe stato arbitrariamente modificato, dato che l'acqua veniva prelevata direttamente dal depuratore e non, invece, dal modulo specifico per la raffinazione. Infine parte dei reflui, nonostante la legge lo vieti, sarebbero stati riversati nel Salso.

L.S.



MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

PARCO EOLICO OFF SHORE

Un attentato al polo turistico di Licata Est

CALOGERO CARITA'

Moncada, rappresentante dell'Energy Group, in società con l'Enel Produzione Spa, dopo che i Comuni di Agrigento e Porto Empedocle hanno rifiutato di ospitare il parco eolico off-shore nel tratto di mare conosciuto nelle carte nautiche con il toponimo "La Secca", ha deciso di trasferirlo nel tratto di mare tra Gela e Licata, coinvolgendo i comuni di Gela, Butera e Licata. Il parco si estenderebbe, secondo progetto, per una lunghezza di circa 20 km su una superficie marina di circa 54 kmq. Il parco, che sarebbe il primo campo eolico off-shore del Mediterraneo, prevede un investimento di oltre 500 milioni di euro che a regime produrrà energia elettrica per 1.150 milioni di chilowattora, sufficiente a soddisfare il fabbisogno di 400 mila famiglie e soprattutto evitando emissioni di CO2 in atmosfera per oltre 800 mila tonnellate annue. Verrebbe realizzato in mare, ad una distanza minima di miglia dalla costa, e avrebbe a suo servizio ben 115 generatori alti oltre 100 metri con eliche Vestas V-80 da 2 MW imbasati su tripode e con rotori di 80 m. Questo progetto rientra nel piano industriale dell'Enel che prevede, entro il 2012, di quintuplicare la produzione elettrica da fonte eolica. In particolare si vuole passare dai 325 MW del 2007 a circa 1.500 MW. I generatori, ciascuno in grado di generare una potenza compresa tra i 3 e 5 MW, verrebbero distribuiti tra i comuni di Licata, Butera e Gela.

Moncada e l'Enel con nota del 7 luglio 2008 hanno comunicato al Comune di Licata l'avvenuta attivazione della procedura di valutazione di impatto ambientale, relativa alla realizzazione dell'impianto predetto, depositando la necessaria documentazione ai sensi dell'art. 23, parte 2°, titolo 3°, del D.Lgs n. 4 16 gennaio 2008, ossia copia del progetto, dello studio di impatto ambientale e della sintesi non tecnica, precisando che eventuali osservazioni e pareri dovevano essere espressi entro 60 giorni dalla data



di presentazione dell'istanza.

Nulla da eccepire fin qui, trattandosi di produrre energia pulita, specie in un momento in cui si è soggetti al pressing dei petrolieri e delle lobbyes che controllano il prezzo del petrolio. Ma il fatto grave è che questo parco eolico off-shore viene progettato di fronte ad una città, Gela, disastrosa sul piano ambientale dal diffuso abusivismo e inquinata dai vari impianti del petrolchimico, una città rinomatissima per i suoi beni archeologici e soprattutto per avere un mare ricco di reperti archeologici e di relitti di antiche navi assai rari, preziosi e fors'anche unici. Tant'è che il sindaco di Gela Crocetta, così come la Soprintendenza di Caltanissetta, ha protestato esprimendo in maniera forte il parere assolutamente negativo del Comune, minacciando addirittura di fare, se dovessero servire, anche delle crociate. Posizione questa molto criticata dalla grande stampa nazionale che sicuramente non conosce il nostro territorio.

L'iniziativa Moncada-Enel ha creato, fortunatamente, anche grandi preoccupazioni a Licata, non solo tra gli operatori turistici, che vedrebbero in questo modo compromesso lo sviluppo previsto nella zona di Licata est che va da Poggio Guardia a Falconara e da qui sino a contrada Tenutella, in territorio di Butera, ma anche tra i pescatori per gli imprevedibili effetti sulla flora e fauna marina di un tratto di costa così esteso.

Questi enormi generatori posizionati a tre miglia dalla costa licatese, brulicante di storia di tutte le epoche da quella greca e romana sino allo sbarco del 10 luglio 1943 e di importanti reperti archeologici, sarebbe di grave impatto ambientale e visivo, che sarebbe trascurabile se fossero collocati ad una distanza di 10 km.

Moncada e l'Enel, che farebbero un grande business, metterebbero però in crisi le iniziative turistiche in atto funzionanti e sicuramente bloccherebbero tutte quelle altre il cui iter è già nella fase di definizione, dando un duro colpo all'occupazione che potrebbe portare alla perdita certa di complessivi 1020 posti di lavoro (460 già attivi e 560 destinati a nascere), senza considerare tutto quanto l'indotto che ruota attorno all'industria alberghiera e residenziale. Ci riferiamo ai posti di lavoro già creati da Serenus Village del gruppo Maresca (300), dal residence di Falconara (40), e dal Sicania Resort di Tenutella (120) e a quelli che saranno creati dal gruppo Franza con il Villaggio di Poggio Guardia (110) e con il Resort di Canticaglione (450). Ma vanno considerate anche le numerose piccole attività turistiche che si susseguono lungo tutta la costa la cui occupazione è al momento di non facile valutazione e quella che potrebbe creare il porto turistico "Cala del Sole", quando dovesse essere completato.

Dopo i primi timidi passi, la Giunta Municipale di Licata, presieduta dal sindaco Angelo Graci, con delibera n. 114 dell'1 settembre 08, seguendo l'esempio del Comune di Gela, ha espresso parere pienamente contrario al parco eolico off-shore nel mare di Licata. Un no forte è stato pure ribadito a seguire dal Consiglio Comunale.

Ma si tratta di semplici pareri obbligatori, ma assolutamente non vincolanti. E' una lotta impari contro il colosso Enel che è riuscito persino a bypassare la Regione Siciliana che in materia esercitava competenza esclusiva sulla valutazione di impatto ambientale. Infatti l'assessore al territorio e all'ambiente con



decreto del 28 aprile 2005 escludeva le aree archeologiche dai parchi off-shore e questo divieto lo ribadiva con maggiore determinazione l'Assessorato Regionale ai beni Culturali e Ambientali con la circolare n. 14 del 26 maggio 06, senza contare che progetti del genere dovevano essere sottoposti al parere, che era vincolante, della Soprintendenza del mare, anch'essa bypassata dal gruppo Moncada-Enel nel momento in cui il governo nazionale con un colpaccio da maestro in sede di emendamenti è riuscito in Parlamento a togliere alle Regioni la competenza delle Valutazioni di Impatto Ambientale in merito ai parchi eolici e alle centrali nucleari, che sarà gestita così direttamente dal Ministero dell'Ambiente, presieduto dalla Prestigiacomio, fedelissima di Silvio Berlusconi.

In sostanza ci troviamo a combattere contro poteri forti e contro precise scelte governative e rischiamo di soccombere e di trovarci vittima di questo colonialismo industriale portato avanti da imprenditori audaci come Moncada che non ci porta nulla in tasca, ma come abbiamo detto viene a sovvertire anche quanto ci è stato riconosciuto con decreto 35/55 dell'assessorato regionale alla cooperazione, commercio, artigiano e pesca che ha elevato il comune di Licata tra quelli ad economia prevalentemente turistica e di città d'arte.

Se non si crea un forte movimento di opinione, guidato anche dall'Amministrazione Comunale, che in questo momento sta dimostrando una estrema e generale debolezza, soccomberemo e sarà la fine del modello di sviluppo turistico Licata, quello

che la Fondazione "Curella" e la BPSA avrebbero voluto sostenere e promuovere e che invece l'Amministrazione Comunale ha archiviato. Sarà la tomba per Licata che dovrà rinunciare all'unica via di sviluppo economico che le resta. Occorre che i padri del Sindaco, quelli che a Palermo contano, e di Angelo Bennici (F.I.) e di Platamone (MPA) intervengano con forza presso il ministro Prestigiacomio, alla quale già l'amministratore unico del Blu Serena Club & Hotel, Silvio Maresca, si è rivolto, addirittura, in data 26 marzo 2008, inviando le proprie osservazioni sul progetto paventando quando potrebbe accadere, esprimendo la sua assoluta contrarietà all'impianto, precisando che eventuali danni dimostrabili all'attività alberghiera di Serenus Village derivanti dalla realizzazione del parco eolico saranno tutelati nelle sedi competenti. Silvio Maresca precisa che tale progetto contrasta con la pianificazione urbanistica ed economica del Comune di Licata, Butera e Gela, che non è stata coinvolta la Regione Siciliana, che le affermazioni nella sintesi non tecnica allegata al progetto sono in contrasto con le più elementari cognizioni scientifiche di idrodinamica e biologia marina oltre che di impatto occupazionale. Opposizione formale, inoltre, Blu Serena ha presentato ai comuni e alle province interessate e alla regione Siciliana in data 4 agosto 2008.

Nella foto due immagini parziali di parchi eolici off-shore

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922-891469

SEGUE DALLA PRIMA

L'ECLISSI DELLA POLITICA

Noi non ci associamo con chi urla dal primo momento che Graci debba dimettersi. Anzi, Graci deve governare, ne ha il diritto e il dovere perché è stato investito da un chiaro mandato popolare. Voler le sue dimissioni significa volere il male di questa derelitta cittadina dell'estrema periferia della Sicilia, significa il ritorno di una ennesima gestione commissariale che servirebbe solo a farci sprofondare di più. Invece da Graci dobbiamo pretendere che con l'anno nuovo, esclusa ormai l'ipotesi di portare a 10 gli assessori, licenzi almeno i due terzi di questa giunta e la rimpolpi con nuove energie, con persone all'altezza della situazione, non necessariamente con uomini strettamente legati ai partiti e alle correnti, ma rivolgendosi alla società civile, chiamando a collaborare quanti hanno a cuore le sorti di questa città. Ma Graci ha bisogno anche di buoni consiglieri, persone che gli evitino una tegola dietro l'altra, come quella dei dirigenti o l'altra delle nomine al Consorzio Tre Sorgenti. Nulla da eccepire che un sindaco dia un giro alla dirigenza comunale, ma ci sono modi e modi per farlo, ragioni che la politica dovrebbe pretendere di conoscere e che il sindacato ha chiesto di approfondire.

Si ha, infatti, l'impressione da più parti che Perugia, Santamaria e Ortega abbiano dovuto pagare ognuno per la loro parte. Dicono che Perugia sconta il suo parere negativo espresso nella veste di dirigente degli Affari Generali nei confronti dell'assunzione dell'arch. Fabrizio Lo Porto, che la dott.ssa Santamaria sia stata trasferita ai servizi anagrafici, perché perdesse finalmente il controllo dei servizi sociali e che l'ing. Vincenzo Ortega sia stato allontanato dal dipartimento per l'urbanistica proprio alla vigilia delle modifiche da apportare al Piano regolatore cittadino, di cui si può dire anche l'artefice. Certo sono illusioni e supposizioni. Ma se in tutto ciò ci fosse il benché minimo supposto di verità, dobbiamo dire che l'operazione di Graci sarebbe da giudicare davvero garibaldina, per non dire altro. Ma la cosa più grave, nel momento in cui si parla di risparmi, è che per l'ing. Vincenzo Ortega, dirigente di ruolo e vincitore di concorso, che a nostro parere è stato palesemente umiliato

oltre che declassato, è stato creato un nuovo dipartimento, quello dei servizi e delle manutenzioni. L'uomo forte tra i dirigenti, invece, è diventato l'arch. Fabrizio Lo Porto, precario, assunto con incarico a termine, che avrà il controllo e la gestione dell'Urbanistica e dei LL.PP., due settori importanti e delicati che non andrebbero mai affidati, per questioni di opportunità, alla stessa persona.

Ma andiamo alla questione finanziaria, che forse è quella che merita più attenzione di ogni altra. Il sindaco ha ottenuto dall'assessore regionale alla famiglia, on.le Scoma, la promessa di un contributo straordinario a favore della città di Licata di appena 100 mila euro che gli basterà appena per garantire le luminarie natalizie e per devolvere qualche sussidio alla gran massa di indigenti che recentemente hanno preso d'assalto il Palazzo di Città, danneggiando gli gli arredi dell'ufficio del Sindaco.

In un comunicato stampa Graci ha informato la cittadinanza che *"la situazione di bilancio è molto grave, avendo, questa Amministrazione, ereditato una situazione debitoria pesantissima. Tant'è vero che ad oggi per la gestione dell'ordinaria amministrazione, siamo costretti a lavorare con le anticipazioni di cassa, cioè a dire prestiti bancari, e non con fondi nostri [...]".* Pertanto, invito la cittadinanza a stare calma e ad avere pazienza, in quanto posso assicurarvi che farò di tutto per rispondere positivamente alle esigenze della comunità [...]. In caso di esito negativo dell'incontro con l'assessore Scoma, inviterò tutti gli assessori ed i consiglieri comunali ad andare tutti a Palermo, per una clamorosa, pacifica azione di protesta, non escludendo l'ipotesi di incatenarci ai cancelli della sede della Regione". Ma come abbiamo detto sopra, l'on. Scoma in questo momento di vacche magre ha potuto dare solo una manciata che non potrà minimamente alleviare il dissesto finanziario del nostro Comune e ciò, nonostante Graci sia stato accompagnato dall'on. Gentile.

Ma, al di là dei dati forniti dall'assessore alle finanze Scala e dallo stesso sindaco e dalla responsabilità di ogni cosa data alla precedenza ammi-

nistrazione e al di là della lucida e matematica risposta data ad entrambi dall'ex sindaco Biondi che ha smentito punto per punto quanto da loro dichiarato, crediamo che Graci debba prendere in mano le forbici e in maniera chirurgica tagliare dappertutto e dovunque potrà tagliare, partendo in primis dalla sua indennità per arrivare a quella degli assessori, ai gettoni di presenza dei consiglieri, a limitare le riunioni delle commissioni consiliari che comportano pur esse spese, senza escludere il taglio a tutte quelle spese non obbligatorie e i contributi ad associazioni varie ed allo stesso tempo rispettando il principio della proporzionalità. La situazione economica non consente più di allargarsi troppo, ma richiede rigore e determinazione. Per questo Graci non avrebbe dovuto procedere alla nomina di dirigenti esterni anche se si cerca di dimostrare che non aumenteranno affatto i costi.

Il 2008 si chiude soprattutto con la crisi della politica e con la incapacità della stessa di percepire in tempo i problemi e di affrontarli nei luoghi deputati con tutta la forza cercando di ottenere non l'elemosina da chi viene periodicamente a spremere durante le elezioni, ma quello che la nostra comunità ha sempre chiesto e mai ottenuto. Agrigento e Palermo, conniventi frange politiche locali, non possono continuare a farci vivere nel degrado, sfruttando l'atavica rassegnazione dei Licatesi, traditi per soli 30 denari da altri più furbi licatesi che della politica hanno fatto solo il loro interesse e benessere.

La prova provata ci è stata offerta lo scorso 8 novembre, da quella manifestazione "popolare" organizzata per urlare il diritto di Licata all'acqua, alla salute e allo sviluppo. Quella data segna, a parer nostro, proprio l'eclissi della politica, di quella politica ormai incapace di esprimersi che abdica a favore dell'editore di una televisione locale, un forestiero che, davanti alla conclamata debolezza della politica, si investe della responsabilità di scendere in piazza, arringare la folla e urlare contro i politici che in un codazzo disordinato seguivano la sua manifestazione che è riuscita a raccogliere una sparuta folla, quella stessa che oggi

vota il tizio per inchiodarlo il giorno dopo e seguire il caio che demagogicamente riesce ad accattivarsi la sua attenzione.

Quello che è accaduto l'8 novembre non solo è un fatto grave, ma un precedente molto pericoloso che delegittima amministratori, istituzioni e partiti che dovrebbero essere la diretta espressione della gente.

Quella manifestazione avrebbe dovuto organizzarla l'Amministrazione Comunale, con tutti i partiti e i sindacati, mentre la televisione avrebbe dovuto solo raccontarla, presentarla, così come è dovuto al mestiere del giornalista. Guai, invece, se il giornalista si veste da Masaniello e sale sul pulpito. Quel giorno si sono capovolti i ruoli. Era una manifestazione contro anche l'incapacità dell'Amministrazione di portare avanti con decisione alcune problematiche, ma l'Amministrazione con in testa il sindaco con tanta di fascia tricolore e gonfalone era al seguito di quel camper che urlava anche contro di lui. Ma non c'era solo l'Amministrazione a recitare questo ruolo di comparsa silenziosa e passiva. Abbiamo visto diversi consiglieri comunali e leaders politici di più colori, mimetizzati tra la sparuta folla di manifestanti. E quando il tutto doveva concludersi a piazza Progresso con il comizio, chi ha arringato la folla urlando è stato sempre l'editore della tv locale, seguito da qualche intervento scomposto e bilioso di persone di secondo piano. L'Amministrazione ha subito, in silenzio. Nessuno della giunta ha avuto l'ardire di affrontare quella sparuta folla, nessuno dei leaders politici presenti, neppure quelli riccamente votati, hanno pensato di affrontare la gente e salire su quel palco. Sono tutti quanti rimasti quasi nell'anonimato a sentire, a subire le bordate e le scudisciate del guru televisivo che in quella circostanza ha raggiunto l'apice della sua popolarità disponendo di un servizio di telecamere che hanno ripreso tutto e registrato ogni cosa, mandandolo in onda più volte, acquisendo considerevole audience e guadagnandosi il primato degli ascolti tra le televisioni locali. La politica è stata dileggiata e bistrattata. Diciamo che questa politica se l'è meritato e che i licatesi questa

politica proprio se la meritano. Quell'8 novembre i partiti sono stati bypassati ed oscurati, come ha scritto Gaetano Cellura, da una nuova realtà, la "televisione-partito".

E intanto i giudici del Tar di Palermo nel corso dell'udienza del 20 novembre scorso hanno dichiarato ammissibile il ricorso di Calogero Scrimali candidato nella lista di F.I. al Consiglio Comunale e primo dei non eletti per una preferenza in meno. Sarà un commissario ad acta a verificare i verbali di proclamazione degli eletti nella lista di F.I. In una apposita udienza fissata per febbraio il Tar sentenzierà definitivamente sulla elezione o meno di Scrimali con la conseguenza decadenza di Vincenzo Callea.

Quest'anno si chiude con la prospettiva, si spera concreta, che finalmente i pescivendoli, organizzati in cooperativa spariranno dai corsi principali, metteranno fine ai loro continui blitz nell'aula consiliare e ai loro atti di oltraggio verso il Palazzo di Città dove più volte hanno riversato la loro merce con tutti gli olezzi sgradevoli connessi. Ma è arrivata sulla testa di Graci una nuova tegola, quella della nettezza urbana: 2 milioni di euro di debiti con la Dedalo e 300 mila euro con la discarica di Siculiana che ha concesso come termine ultimo del saldo il 10 dicembre, dopo lascerà Licata nella "munizza". Sarebbe un Natale davvero sporco e maledorante.

Il 2008 si chiude anche con l'impegno del nuovo comandante dei Vigili Urbani, dirigente precario anche lui, licatese, di mettere ordine alla viabilità, di fare rispettare il codice della strada e la legalità e soprattutto di stanare dagli uffici comunali tutti quei dipendenti sottoutilizzati o per nulla utilizzati per destinarli al controllo della sosta selvaggia. Una proposta davvero rivoluzionaria, se la politica glielo consentirà, visto che tutti questi presunti soggetti poco lavorativi hanno un loro padrino in giunta o in consiglio comunale.

Non resta che augurare davvero al sindaco Graci un buon anno. Molte sfide lo aspettano già dal prossimo 1° gennaio 2009.

Calogero Carità

DIRIGENTI COMUNE - Ortega, persa l'Urbanistica, passa Servizi e manutenzioni

Lo Porto, Super Dirigente

Terremoto nella dirigenza comunale. Il sindaco Graci ha tolto all'ing. Vincenzo Ortega, dipendente di ruolo da lungo tempo, la direzione del dipartimento Urbanistica per affidarlo all'arch. Fabrizio Lo Porto, assunto lo scorso agosto, prima a part time e dopo a tempo pieno con contratto a termine, come dirigente del dipartimento dei LL.PP. Una decisione che ha suscitato tanto malumore in Consiglio Comunale anche perché ridimensiona il ruolo di un anziano dirigente per fare di un precario, l'arch. Lo Porto, un super dirigente che controllerà

i due più importanti dipartimenti del Comune, i Lavori Pubblici e l'Urbanistica, e ciò alla vigilia delle tante attese modifiche al piano regolatore generale.

Ma sulla nomina di Lo Porto c'è già un ricorso al Tar da parte dell'arch. Fiorella Silvestri in quanto ci sarebbe stata una violazione dei principi costituzionali di buon andamento ed imparzialità della pubblica amministrazione, notificato dall'avv. Giuseppe Nicoletti al sindaco e alla cancelleria del tribunale amministrativo il 14 novembre scorso.

A.C.

Licata, figlia di un Dio minore

Che si ometta di applicare concetti di solidarietà, basilari in una società civile che si reputi tale, posso anche prenderne atto anche se non condivido. Ma che volutamente si portino avanti procedure ed atteggiamenti palesemente contrastanti con un concetto universale di giustizia questo è assolutamente inaccettabile. Ci riferiamo alla visita di sabato scorso del ministro Angelino Alfano ad Agrigento ed all'impegno assunto dal ministro nel dare una mano alla soluzione del problema idrico con il rifacimento della rete idrica cittadina e con il raddoppio del dissalatore di Porto Empedocle al solo uso esclusivo del capoluogo e senza costi aggiuntivi per il cittadino di Agrigento. Siamo convinti che non vi è cittadino nella provincia di Agrigento che non gioisca a questa notizia, ma un licatese non potrà mai accettare né condividere che il sindaco di Agrigento, che apprezziamo per la sua grinta e la sua tenacia, rivendichi maggiore attenzione da parte di "Girgenti Acque perché se manca l'acqua ad Agrigento la notizia sarà clamorosa, mentre se manca in un piccolo paese avrà meno clamore e comunque sarà più facile risolvere il problema". Ci chiediamo se la sete che patisce un licatese sia intrisa di minore sofferenza rispetto a quella di un agrigentino o l'assenza di una disponibilità di acqua danneggi più l'economia di Licata piuttosto che quella di Agrigento. Noi sappiamo che ad oggi Agrigento può essere alimentata da Porto Empedocle, Burgio, S. Stefano di Quisquina e Gela mentre alla città di Licata è rimasto il solo dissalatore di Gela con la sua già nota inaffidabilità, non potendo più contare sulla condotta proveniente dal "Tre Sorgenti". La Cisl di Licata ha certezza che i cittadini di Licata non sono figli di "un Dio minore" e quindi si aspettano di ricevere non solo solidarietà da parte delle istituzioni ma anche di giustizia, ma di quella con la G maiuscola. Se così non sarà, già da ora condividiamo i momenti di angoscia ed i timori per l'ordine e la sicurezza pubblica vissuti questa estate dal sindaco di Agrigento in Agrigento, ma questa volta a Licata.

Licata, li 17 novembre 2008 Licata Salvatore (CISL di Licata)

UNA PROTESTA DI CANTAVENERA CONTRO IL SINDACO GRACI

Sperpero di danaro pubblico

"AL SINDACO GRACI

Assunzione dirigenti "intuitu personae" per il costo annuale di euro 300 mila. Mancato accorpamento con altri dipartimenti e spreco di pubblico danaro.

Licata va diritta verso il suo declino. L'economia è ferma, la crescita zero, mentre i comparti artigianato, commercio, pesca e agricoltura sono in crisi profonda. Si prospetta un orizzonte cupo. Qualche spiraglio per una ripresa sarà forse possibile solo nel 2010. La povertà avanza e un buon 30-40 per cento della popolazione versa in assoluta indigenza.

Con questi scenari la S.V. si permette di assumere tre capi dipartimento a un costo annuale per il bilancio del Comune di euro 300 mila (contributi previdenziali compresi). E non tiene conto dello sfascio e del degrado della città, deficitaria nei servizi e nel totale dissesto del manto stradale del centro e delle periferie. Questo è, da parte sua, la causa di gravi incidenti che costano centinaia di migliaia di euro l'anno alle casse del Comune.

Si ritiene scandaloso il comportamento dell'amministrazione comunale. A fronte dei bisogni primari della città, essa privilegia le assunzioni di dirigenti esterni senza considerare il personale interno e con grave dispendio di risorse finanziarie dei cittadini di Licata.

Il danno alla Città e ai cittadini è evidente, e pesante. E' giusto, a questo punto, porsi il problema principe: può la S.V. restare tranquillamente in carica? O è giunto il momento di chiedere la sua rimozione, con conseguente nomina di un commissario?

Licata, 7 novembre 2008

Rag. Domenico Cantavenera"

COLLEGAMENTO CON MALTA

La Provincia preferisce Porto Empedocle

di Giacomo Vedda

Carissimi Licatesi ci risiamo!!! Dopo la soppressione nel 2003, da parte della compagnia Virtus Ferries, battente bandiera maltese, del collegamento marittimo tra Licata e l'isola dei Cavalieri ritorna in agguato l'operato dell'ente Provincia Regionale che annuncia attraverso le parole del presidente D'Orsi l'istituzione di un collegamento con Porto Empedocle per mezzo di un aliscafo a cura di un armatore anonimo.

Quanto riportato in un articolo pubblicato nella cronaca provinciale di un quotidiano siciliano (La Sicilia del 07/12/2008 a pag. 45) è qualcosa di già noto. L'aspirazione del porto empedocline a diventare l'unico scalo passeggeri della provincia diventa sempre più una realtà. La disputa tra il porto licatese e quello empedocline non è cosa nuova. Licata fu prima fatta fuori dai collegamenti per le Pelagie, sfavorita tanto dalla lontananza dal comune capoluogo ma non certo dalla distanza dalle due isole. Le miglia marine che ci separano da Lampedusa sono minori rispetto a quelle che separano la più grande delle Pelagie dalla "Vigata" di Cammilleri.

Negli anni '90 e per un decennio con cadenza bisettimanale il nostro porto è stato meta di passeggeri provenienti dall'agrigentino, dal trapanese, dal palermitano, dal nisseno e dall'ennese che si imbarcavano per raggiungere in poco meno di due ore il porto di La Valletta. Nella stagione 2003 tale collegamento fu soppresso perché a dire della compagnia marittima il traffico passeggeri era scarso.

Qualche anno dopo la Provincia Regionale all'epoca presieduta dal dott. Fontana intraprese delle trattative per ripristinare il collegamento con Malta ma dal porto empedocline. Allora si mobilitò l'opinione pubblica che vide in questo atto uno "strappo" alla città di Licata. Si arrivò pure a prospettare una soluzione alternativa che vedeva i tre porti agrigentini (Licata, Porto Empedocle e Sciacca) interessati con collegamenti per mezzo catamarano a cadenza settimanale con l'isola di Malta. La società Virtus Ferries, la stessa che collegava tempo prima Licata con Malta, vide questa soluzione a tre non accoglibile e ripristinò l'ipotesi Licata in quanto porto meno distante e con utenza maggiore. Provincia e amministrazione Biondi attivarono le giuste iniziative ma il dato di fatto è che nessun collegamento è mai stato ripristinato.

Oggi apprendiamo che un aliscafo collegherà Porto Empedocle con Malta. Questo non deve mica stupirci! Dovremmo aspettarci questo e ben altro. Giuste le ambizioni di un paese come Porto Empedocle che grazie ai giusti politici ha saputo nel tempo portare avanti iniziative di potenziamento e sviluppo del proprio porto. Porto Empedocle ha un porto appena dragato, accoglie navi merci, ha dei collegamenti passeggeri per le isole Pelagie, è un porto di transito per navi e yacht di lusso e a breve avrà una stazione ferroviaria marittima degna di questo nome. Sarà nel 2010 uno dei principali porti del Mar Mediterraneo inserito nell'Area di Libero Scambio.

Il porto di Licata senza un opportuno dragaggio e una politica di programmazione giusta non potrà mai ambire a tutto questo. Noi Licatesi dovremmo riflettere e non piangere sul latte versato. Non dobbiamo essere "quelli della bifara 'nmucca", quelli che aspettiamo che gli altri ci portino le cose dietro la porta di casa. Chi ci amministra deve iniziare a programmare degli interventi seri sul nostro porto che un tempo era una delle principali fonti economiche. Dobbiamo interrogarci sui politici che ci rappresentano e pretendere il "pane" e non le briciole.

Il presidente D'Orsi, palmese di nascita e licatese per motivi di lavoro, annuncia l'istituzione di un collegamento da Porto Empedocle e non da Licata... come mai? Quale logica economica ha favorito questa scelta? Perché ad esempio non si è attuata una politica di bacino d'utenza come nel caso dell'aeroporto. Licata sicuramente è più baricentrica se considerassimo l'intera area centro-meridionale della Sicilia anziché il solo territorio provinciale. Oggi più che mai dovremmo convincerci del fatto che le Province andrebbero sopresse in quanto spesso favoriscono disparità di trattamento tra comuni appartenenti ad uno stesso territorio.

giacomovedda@gmail.com

IL PALAZZO DI CITTÀ APPARTIENE AL COMUNE

L'Opera Pia Duca Palmerio Serrovira ha perso la causa anche nei confronti del Collegio di Maria

L'artistico immobile di piazza Progresso, edificato su disegno dell'arch. Ernesto Basile e che ospita da oltre 70 anni il Palazzo di Città con i principali uffici comunali, è di proprietà del Comune. Lo ha stabilito lo scorso 11 novembre con propria sentenza, in sede civile, il giudice Alfonso Pinto, ponendo fine alla lite giudiziaria intentata qualche anno addietro dall'Opera Pia Duca Palmerio Serrovira, sostenendo di essere proprietaria dell'area su cui sorge il palazzo comunale, una volta sito della sede della Confraternita della Santissima Trinità e per lungo tempo anche l'Orfanotrofio dell'omonima chiesa, passati sotto l'amministrazione della Congregazione di Carità dopo la soppressione delle confraternite. L'opera Pia è la stessa che chiese anche la proprietà dell'ex Convento del Carmine, riconosciuta poi con varie sentenze al Comune.

La sentenza del giudice



Pinto ha fornito uno spaccato completo della vita sociale e politica della città di Licata dai primi del '900 ad oggi, ripercorrendo le varie fasi dell'edificazione dell'attuale Palazzo di Città e i vari passaggi storico-amministrativi (liti tra istituzione dell'epoca, interventi dei prefetti, accordi, titoli di proprietà, etc.) che hanno portato poi alla costruzione del Municipio secondo la sua attuale configurazione. Il Comune è

stato assistito dall'avv. Luigi Ciotta, mentre l'Opera Pia dall'avv. Marcella Peritore.

Lo stesso giudice Pinto, con separata sentenza, ha riconosciuto pure quale legittimo proprietario del complesso monastico del Collegio di Maria di via Collegio con vista in corso Vittorio Emanuele e via S. Andrea, le suore dell'Ordine delle "Figlie della Carità e del preziosissimo sangue di Cristo", difese in giudizio dal-

l'avv. Ciotta. A ricorrere contro le suore era stata nel 2005 sempre l'Opera Pia "Duca Palmerio Serrovira", rappresentata dall'avv. Marcella Peritore.

Il Collegio di Maria fu fondato con scopi benefici (assistenza ed educazione degli orfani e delle giovani donne) dal duca Palmerio Serrovira, ultimo rampollo della ricca e potente famiglia aristocratica licatese che lo riconobbe come erede universale di tutti i suoi beni e del suo titolo nobiliare con un ponderoso testamento custodito nella sezione che custodisce il fondo antico della biblioteca comunale.

Nel 1921 fu assegnato alle suore dell'Preziosissimo Sangue, unitamente alla chiesetta, oggi sconosciuta, già di jus patronati della famiglia Serrovira, ricca di dipinti e decori, scomparsi e depredati, eseguiti dal Provenzani.

Nella foto: il Palazzo di Città

ELEZIONI EUROPEE - Perché litigano i partiti sulla proposta di Berlusconi?

SULL'ABOLIZIONE DELLE PREFERENZE

Le preferenze sono un tema su cui si concentra la battaglia elettorale per le prossime europee. Berlusconi oltre allo sbarramento al 5% vuole abolire le preferenze. L'esame in aula della legge ha creato un muro contro muro, tant'è che alla fine saggezza ha voluto che la proposta di legge tornasse in commissione in attesa di qualche novità, altrimenti, ha detto Berlusconi si va a votare con la vecchia legge. Speriamo sia così.

L'Udc è uno dei partiti dell'opposizione che sta facendo una vera crociata per il mantenimento delle preferenze e questo perché sono le elezioni della gente e non dei partiti a differenza che il relatore del provvedimento, l'on. Calderisi, ha detto alla camera che le preferenze indeboliscono i partiti. Ma se non c'è dubbio che le preferenze indeboliscono i partiti, è vero anche che rafforzano la democrazia e questo è il più grande vantaggio. Gli elettori con il loro voto, scegliendo gli uomini "giusti", devono poter dimostrare col loro voto se sono contenti dei parlamentari uscenti e quindi se premiarli con una loro conferma o se sostituirli se hanno demeritato. In altre parole, il potere di scelta degli elettori deve potersi esercitare sia sui partiti che sui candidati. Solo in questo modo si può dire che il Parlamento viene scelto dagli elettori e che la democrazia è davvero completa.

Con l'abolizione delle preferenze si dimezza, invece, la democrazia, considerato che a nominare il nuovo parlamento sono i partiti e non è il popolo

a sceglierlo. C'è una differenza sostanziale, infatti, tra nominare e scegliere. Il popolo viene così chiamato solo a ratificare le liste imposte dai partiti, così come avveniva nella tanta discussa Unione Sovietica, quelle liste dove i partiti hanno scelto per i loro uomini vincenti i primi posti. La cosa più assurda, e questo è il fatto grave che umilia la democrazia, è che in Italia ad abolire le preferenze sia stato un Parlamento che decadeva e sapeva che sicuramente nella consultazione seguente non avrebbe più avuto la maggioranza. In altre parole, togliendo le preferenze, impedisce il malcontento popolare tagliare via i parlamentari più sgraditi.

Ma dobbiamo però anche dire che l'opposizione di centro sinistra non si oppone decisamente a questa assurda riforma, perché essa stessa vede nelle liste bloccate un proprio tornaconto. Infatti l'assenza delle preferenze consente a tutti i partiti di rafforzare il loro potere. E' nata, dunque, la "casta" che impedendo al popolo di scegliere i politici, i politici, autoscegliendosi, si sono chiusi in casta.

Oggi deputati e senatori sono un'emanazione delle segreterie dei partiti o del padre padrone del partito, sono emanazione di segretari dei partiti che esprimono interessi non del popolo, ma di gruppi. L'abolizione delle preferenze, in altre parole, oltre a dimezzare la democrazia, pone un problema costituzionale.

F.C.

COMUNE - Debiti per 2 milioni di euro con la Dedalo e 300 mila con la discarica di Siculiana

RIFIUTI. E' EMERGENZA

Non ha pace il sindaco Angelo Graci. Sulla sua strada sempre nuovi e maggiori problemi, difficili da affrontare e da risolvere. Ma la città giustamente da questa Amministrazione vuole risposte e chiarezza, specie dopo l'intervista a più voci su una rete televisiva cittadina a seguito di una missione palermitana del sindaco in compagnia di alcuni esponenti del Pd che in Consiglio Comunale rappresentano l'opposizione dell'opposizione fortunatamente espressa da una valida e stimata persona, il consigliere lapichino.

La nuova tegola che è arrivata sul capo del sindaco riguarda la nettezza urbana. La discarica di Siculiana aveva deciso di accettare più rifiuti solidi urbani licatesi se l'Amministrazione Comunale non paga al gestore della stessa il debito di 300.000 euro, soldi che il Comune non ha, lasciando così Licata tra la spazzatura. Il Comune, alla fine, è riuscito sull'onda dell'emergenza a strappare all'impresa Catanzaro, che gestisce la discarica, solo una proroga e se entro il dieci dicembre non paga il debito, gli autocompattatori della Dedalo ritroveranno ancora i cancelli della discarica sprangati col rischio di andare

incontro ad un Natale di "municipizza".

Ma c'è altro. Anche la Dedalo Ambiente vanta dal Comune un credito di quasi 2 milioni di euro. In forse ci sono stipendi e tredicesime per i suoi dipendenti.

Ci vuol ben altro dei 100 mila euro di contributo straordinario che l'assessore regionale alla famiglia ha dato al nostro sindaco questuante nonostante sia stato presentato e sponsorizzato da padrini politici di alto bordo. Questa manciata servirà forse per le luminarie natalizie, per dare qualche sussidio agli indigenti per metterli tranquilli ad evitare che tornino un'altra volta a caricare gli uffici comunali e per comprare i bomboloni. E tutto ciò dimostra quanto peso politico abbiamo a Palermo, dove perché qualcuno ci apra la porta i nostri amministratori debbano andare con qualche assessore o con qualche umile consigliere provinciale d'opposizione o con qualche politico locale ormai in ombra, gente che è riuscita davanti alle telecamere ad avere la primogenitura dell'immagine, tenendo in coda, in modo irrispettoso, il capo dell'amministrazione comunale di Licata.

L.S.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

SCUOLA Improprio definire "Riforma" il decreto della Gelmini

Alcune riflessioni sull' "ONDA"

TERESA CAMBIANO

Ora che l'onda studentesca pare essersi placata, chi scrive si permette una riflessione a mente fredda, *sine ira et studio* sugli echi del fenomeno nelle nostre remote e periferiche zone.



Non entro nel merito della cosiddetta "riforma Gelmini" se non per constatare come la parola *riforma* suoni sovradimensionata rispetto ai reali provvedimenti contenuti nel decreto e nella finanziaria e dunque capziosa e strumentalmente ingannevole.

Ma ciò che mi interessa analizzare, dicevo, è la risposta dei nostri ragazzi delle scuole superiori, ovvero il loro modo di partecipare all'onda.

Lavorando come docente ho avuto modo di osservarne molti da vicino: posso assicurare senza tema di smentita che gli studenti realmente interessati al dibattito sulla legge si contano davvero sulle dita delle mani. Ne esistono sì di informati e animati da forte tensione ideale e civile. A questi dobbiamo rispetto e sostegno. Dietro di loro, però, ho scorto una massa numericamente dominante di alunni che partecipano all'onda a modo proprio. Come? Semplicemente non facendo scuola. Perché non li ho visti nei cortei, con in mano striscioni e cartelloni; non li ho visti animare dibattiti e forum nelle piazze e per le vie principali della città; non li ho sentiti gridare con rabbiosa motivazione slogan contro il ministro. Niente di tutto questo. Al contrario, nei giorni delle manifestazioni nazionali annunciate dalla tv, erano riuniti in crocchi - zaino in spalla - nei pressi delle scuole, ma non troppo vicini "O ci vede la prof.!" - Li ho visti incerti sul da farsi - "entriamo o no?" - e poi sciamare via come mosche o tenere gli occhi bassi al passaggio dei prof. "Se no ci vedono e chi li sente?" per disertare infine le aule. Li ho ritrovati, qualche ora dopo, fermi davanti alle vetrine delle vie del centro o a passeggio senza meta. Non c'era traccia di dissenso. Li ho visti nell'atrio, durante le assemblee straordinarie, convocate alle nove e sciolte alle dieci e dieci, passeggiare al sole e mandarsi sms, mentre uno sparuto gruppo di alunni dava una parvenza di legittimità e serietà all'ordine del giorno. Il giorno dopo li ho visti esibire - sguardo consapevole della inutilità di tale burocratica pantomima - decine di giustificazioni per motivi di famiglia.

Allora la domanda retorica è: se c'è protesta,

perché non è fatta a viso aperto? Se si disertano le aule per partecipare a manifestazioni e cortei, perché non si dichiara? Perché le false dichiarazioni dei genitori conniventi-consenzienti?

Diciamolo pure, una buona volta: questi ragazzi sono per lo più semplici gregari di un movimento che spesso non conoscono e a cui non credono, o peggio ancora, neanche si interessano. Spesso affastellano argomentazioni generiche orecchiate distrattamente dal tg della sera per nascondere la vera, scottante e desolante realtà: non vogliono andare a scuola. La vacanza fa comodo a tutti.

Risultato: piccoli qualunque crescono. Giovani virgulti di fannullone mentono sapendo di mentire. Eppure, nonostante tutto, non mi sento di condannarli. Sono lo specchio di altrettanti fannulloni adulti: genitori, docenti, dirigenti scolastici. Fannulloni, si intende, in senso etico. Non è infatti dovere, o "lavoro" dei genitori accompagnare a scuola il figlio e assicurarsi che non giri i tacchi per prendere la via del passeggio? Non sta a loro spiegare che la responsabilità dell'astensione dalle lezioni è assolutamente personale e non permettere che il figlio si trincerò dietro false argomentazioni quali "ma se non entra nessuno, io che ci vado a fare?". Non sarebbe semplice dire al fanciullo di turno "tu sei tu e degli altri me ne frego?".

E i docenti? Molti di loro lavorano, spiegano, correggono, interrogano, ma hanno una pigritia deontologica cronica: hanno dimenticato che il primo compito della scuola è "formare l'uomo e il cittadino"; hanno rinunciato a far capire che la protesta va sostenuta con l'impegno, l'informazione, la partecipazione e che si possono accampare diritti solo se si assolvono i propri doveri; che con il lassismo si finisce per stemperare e svilire un nobile e legittimo movimento di dissenso. Questi docenti fanno vacanza e non alzano la voce; accettano passivamente la farsa della giustificazione per motivi di famiglia, non pressano i dirigenti scolastici affinché prendano posizione e sanzionino, perché no, la massa dei nullafacenti.

Già, i dirigenti scolastici... Quanti di loro da educatori si sono trasformati in burocrati-controllori di cifre, chiusi nell'ottusa volontà di non dettare regole chiare, di non sanzionare gli errori, perché farlo significherebbe mettere in pericolo la promozione dell'alunno, disattendere le pretese dei genitori che "altrimenti chiedono il nulla osta per mandare il figlio a scuola altrove"; e la scuola-azienda non può mica permetterselo.

Il quadretto, mi rendo conto, è desolante. Scrutinio finale: alunni rimandati. Adulti bocciati.

Nella foto Maria Stella Gelmini, Ministro P.I.

EVENTI 28 dicembre: 100 anni dalla scomparsa di F. Re Capriata

Cosa farà il comune per ricordarlo?

Il prossimo 28 dicembre cade il centenario della tragica scomparsa nel terremoto di Messina dello scienziato licatese Filippo Re Capriata, cui Licata dedicò un busto collocato in un angolo della nostra piazza più prestigiosa. Sappiamo che l'Irc, a lui intitolato, si sta muovendo per ricordare questo illustre figlio di Licata, non sappiamo invece cosa intendono fare il sindaco Graci e il presidente del Consiglio Comunale Vincenti per ricordarlo in maniera ufficiale, magari con la convocazione straordinaria del massimo consesso cittadino, affidando a qualche studioso la



presentazione di quest'uomo che perse la vita assieme alla giovane moglie, al figlioletto e alla cognata. Sarebbe, ad esempio, l'occasione per ripulire la villetta che ne ospita il busto e restaurare lo stesso con un po' di colore, viste le condizioni di precarietà in cui si trova. In ogni caso, che l'Irc organizzi una giornata per Filippo Re Capriata questo non giustifica affatto che il Comune abdichi ai suoi compiti e doveri istituzionali di provvedere in proprio. Ci auguriamo che le due più alte cariche comunali abbiano questa sensibilità. C.C.

TOPONOMASTICA Una strada sarà intitolata a Enzo Baldoni

Il giornalista fu ucciso in Iraq nel 2004

Una strada del quartiere Oltreponete sarà intitolata al giornalista Enzo Baldoni. Lo ha deciso lo scorso 12 novembre la Commissione per la Toponomastica, appositamente convocata sotto la presidenza di Francesco La Perna, che con voti unanimi ha espresso parere favorevole. La parola ora passa alla giunta comunale che dovrà deliberare e predisporre tutti gli atti da inoltrare alla sezione per la storia patria della prefettura di Agrigento, unitamente alla richiesta di deroga al limite dei dieci anni previsto dalla legge.

Enzo Baldoni, uomo di pace, volontario della Croce Rossa e fotoreporter, come i nostri lettori sanno e ricorderanno fu rapito in Iraq, presso la città di Najaf il 19 agosto del 2004. Quel giorno era partito da Bagdad per raggiungere la



città santa sciita dove avrebbe dovuto intervistare il predicatore estremista Moqtada Al Sadr, leader spirituale e capo della rivolta dei miliziani dell'Esercito del Mahadi asserragliati nel mausoleo dell'imam Ali, nel cuore della città vecchia. Fu barbaramente ucciso dai suoi fanatici sequestratori il 26 agosto, quando aveva ancora 56 anni, strappato violentemente all'affetto della moglie Giusy Bonsignore, nostra concittadina, e dei due figli, Gabriella e Guido, allora rispettivamente di 24 e 21 anni, che vissero quella immane tragedia finché, come al solito, si trovavano a Licata per le vacanze nella loro casa di corso Roma.

Nella foto il giornalista Enzo Baldoni

CINEMA - Un film diretto da Catherine Hrdwicke tratto dal best seller di Stephenie Meyer

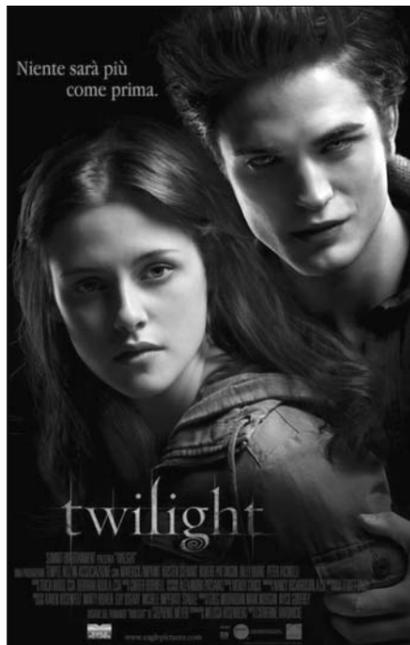
Twilight, l'eternità inizia ora

ILARIA MESSINA

Dimenticate per un attimo le trasposizioni cinematografiche di vampiri più celebri, dimenticate il Dracula di Coppola, Bela Lugosi e Brad Pitt e Tom Cruise in "Intervista col vampiro". Dimenticate solo il loro aspetto, però. Perché, a parte i denti aguzzi e lo sguardo vitreo, i vampiri del cinema sono sempre stati molto umani.

Edward Cullen è un vampiro, ma non ha canini aguzzi, non beve sangue umano, non si trasforma in un pipistrello e non dorme in una bara. Diciassette anni (fin dal lontano 1918), bello, ricco, arrabbiato e ipersensibile, Edward è anche intelligente, ama l'arte e la musica classica. Prendete un ragazzo così e mettetelo in una scuola superiore americana come tante altre, con giocatori di football, ragazze pon pon e quant'altro.

Poi prendete un'altra adolescente, Isabella Swan, bellissima quanto lui ma non altrettanto ricca e celebre, trasferitasi nella nuova scuola da poco. Le basta uno sguardo per innamorarsi di Edward. Ma qualcosa non la convince e comincia a cercare di scoprire cosa nasconde questo



ragazzo così misterioso. Bella scopre che non è da solo, che la sua famiglia è tutta immortale e pallida e che hanno tutti scelto di non bere sangue umano autodefinendosi 'vegetariani'. Scopre che ci sono altri

vampiri nella foresta e che non sono affatto vegetariani, anzi. Scopre che la vera natura di Edward non ha niente di mostruoso e al crepuscolo, anziché sprofondare nelle tenebre, diventa tutto un lucichio alla luce del sole.

Dimenticate allora i cunicoli bui della Londra settecentesca e la Transilvania con i suoi castelli e lasciatevi trasportare nell'Olympic Rain Forest, perché Edward e i suoi vivono lì, lontano da occhi indiscreti, in una casa mozzafiato supermoderna; hanno macchine di lusso, vestono alla moda, sono ironici e giocano a football.

I due giovani amanti, una volta scoperto di essere follemente innamorati, affronteranno le controversie legate al fatto di appartenere a due specie diverse: se Edward si avvicina troppo a Bella, se respira troppo a fondo il suo odore, l'istinto primordiale potrebbe avere la meglio su di lui e potrebbe spingerlo ad ucciderla, per cui il loro amore sarà platonico. Tuttavia, forte più della morte, li spingerà ad affrontare e superare tutta una serie di pericoli, compreso il vampiro rivale che vuole sbranare la dolce Bella.

Tratto dal romanzo di Stephenie Meyer, già best seller negli Stati Uniti, "Twilight" è

un fantasy contemporaneo, una variazione del tema vampiresco abbastanza originale, se non fosse per i luoghi comuni adolescenziali che ricalcano la scuola superiore americana, compreso il ballo di fine anno, e per i dialoghi strappalacrime tra i due moderni Romeo e Giulietta.

"Twilight" è già film di culto tra gli adolescenti. L'attore che interpreta Edward, Robert Pattinson, è già oggetto della psicosi delle fanciulle americane e non solo. Il film di Catherine Hardwicke, presentato alla Festa del Film di Roma lo scorso ottobre, è stato accolto con grande clamore. L'aura romantica e dark della storia attrae un pubblico più giovane ma l'impossibilità dell'amore, l'atipicità dei personaggi e i paesaggi mozzafiato potrebbero emozionare anche gli adulti.

TWILIGHT

Regia: Catherine Hardwicke
Sceneggiatura: Melissa Rosenberg
Fotografia: Elliot Davis
Montaggio: Nancy Richardson
Cast: Kristen Stewart, Robert Pattinson, Sarah Clarke, Billy Burke
Musica: Carter Burnell
Origine: USA, 2008
Durata: 110'

LE OPINIONI

I TORMENTI DEL SINDACO GRACI

di Gaetano Cardella

Le vicende delle ultime settimane mostrano come a Licata ci siano due malati seri: La città e l'amministrazione Graci. Da tempo sono evidenti le difficoltà della giunta e del suo sindaco Graci (un gigante buono) che hanno ereditato, non si sa da chi (ma tutti lo sanno), una situazione amministrativa crisi pesante che farebbe scappare il più coriaceo dei politici.

Non c'è dubbio però che queste difficoltà di adattamento a risolvere i tanti problemi della città siano aggravate da un modo di amministrare che non è al passo con i tempi: sembrerebbe che tutte le emergenze della nostra città (dal lodo SAISEB - alla mancanza di acqua - dalla spazzatura alla mancanza di soldi - dalla mancanza di risposte ai ceti meno abbienti alla mancanza dei servizi efficienti da dare ai cittadini) l'amministrazione del Sindaco Graci li vorrebbe trasferire (per la soluzione) a Palermo, con vertici e riunioni sponsorizzati da politici regionali e nazionali vicino al Sindaco.

Ad oggi, i cittadini hanno ricevuto solo promesse! Le forze politiche locali sono entrate in una fase di lacerazioni crescenti. La spaccatura si è riproposta in consiglio comunale e nelle trasmissioni televisive, dove l'amministrazione si fa rincorrere dai problemi. Sarebbe utile interrogarsi sulla mancanza a Licata di un vero dissenso politico.

Non me ne voglia l'attuale Sindaco e chi detiene il potere (politico si intende), perché chi detiene il potere politico non è naturalmente amico del dissenso e di chi lo esercita, nemmeno quanto al potere si giunge con un successo elettorale così schiacciante e popolare per come è successo con l'elezione di Angelo Graci. Certo la stessa cosa non si può dire per il consiglio Comunale dove troviamo consiglieri eletti con i pochi voti della nonna, del papà e dei parenti prossimi conviventi (una manciata di voti).

Non me ne voglia chi oggi detiene il potere.

Al Carmine, a cura dell'MPA, un convegno a sostegno della marineria

“DIAMO ASCOLTO ALLE MARINERIE”

Domenica 23 novembre 2008, ore 17,00; presso la Sala Convegni del Convento del Carmine si è tenuto un interessante convegno sul tema “Diamo ascolto alle marine”, promosso e organizzato dal coordinamento cittadino dell'MPA per incontrare e discutere con la marineria licatese sulle principali problematiche che affliggono questa categoria, tra queste: Fondo Europeo della Pesca (FEP) 2007-2013, le Misure Urgenti a Sostegno della Pesca, la Compensazione Caro Gasolio e l'Accesso al Credito. Hanno relazionato sui predetti temi il Dr. Giovanni Tumbiolo, Presidente Distretto Produttivo Pesca, il Dr. Maurizio Agnese, Direttore Generale del Dipartimento Regionale Pesca, l'On. Antonio Carullo, Presidente dell'Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione. Le conclusioni sono state tratte dall'On. Roberto Di Mauro, Assessore Regionale alla Cooperazione e alla Pesca.

E' stato un incontro molto positivo anche perché i pescatori di Licata presenti hanno avuto la possibilità di confrontarsi direttamente sul territorio con i massimi dirigenti regionali e con l'Assessore Roberto Di Mauro. Una riunione che è servita anche per illustrare ai pescatori e ai consulenti del settore di Licata i benefici ai quali si può accedere grazie al Fondo Europeo della Pesca (FEP) 2007-2013, che prevede investimenti per oltre 151 milioni di euro per il settore, 50 milioni in più rispetto a quello precedente 2000 - 2006.

Questo convegno si aggiunge agli incontri preliminari con le marine siciliane, voluti dall'Assessore Di Mauro, che porteranno successivamente alla celebrazione della “Conferenza Regionale della Pesca”.

FIDAPA - Il 25 novembre giornata di sensibilizzazione

No alla violenza contro le donne

ESTER RIZZO

I numeri non hanno bisogno di commenti: 6 milioni e mezzo sono in Italia le donne che sono state vittime di violenza fisica o sessuale; 7 milioni quelle che hanno subito violenza psicologica; 2 milioni quelle perseguitate dal partner dopo la separazione, 1 milione le stuprate. E c'è di più: questi dati non rispecchiano la realtà; si stima che i dati ufficiali (desunti dalle denunce) siano notevolmente inferiori ai casi di violenza reale perpetrati alle donne.

È una vera e propria “matanza” che spesso si consuma fra le pareti domestiche, nella vergogna e nella solitudine.

Il 25 Novembre, in ogni angolo del mondo, è diventato il giorno della protesta, del-



l'indignazione: le donne danno voce a tutte quelle che hanno subito o subiscono gli abusi e tentano di portare sotto i riflettori la tragicità di questi fatti.

Anche Licata quest'anno ha dato il suo piccolo contributo. Grazie alla FIDAPA presieduta da Giuseppina Incorvaia ed all'assessore alle

Pari Opportunità Felicia Termini, un gruppo di donne (socie ed impiegate comunali) hanno cercato di sensibilizzare la cittadinanza su questa gravissima piaga sociale con la distribuzione gratuita di penne, adesivi e segnalibro recanti diciture e figure contro la violenza di genere.

Ci spiace dovere eviden-

ziare la scarsissima partecipazione delle scuole a tale evento che denota come proprio uno dei luoghi deputati istituzionalmente alla formazione della cultura della non violenza è in parte insensibile a tali tematiche. Speriamo per il futuro che in queste manifestazioni vengano coinvolti più ragazzi e ragazze e che tutti si rendano conto che un cambiamento culturale nei confronti della dignità della donna è un processo di cui la collettività intera (amministrazione, scuola e famiglia) deve farsi quotidiano carico.

La FIDAPA di Licata ringrazia la serigrafia Vincenti per avere fornito gratuitamente le felpe con la dicitura **NO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE** indossate dalle partecipanti alla manifestazione.

UNITRE - L'11 novembre cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico

Da undici anni al servizio della città

CARMELA ZANGARA

Lunedì, 10 novembre alle ore 18,00 si è svolta la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2008-2009 dell'Unitre. I circa 180 studenti al gran completo, insieme al gruppo dirigente, hanno assistito alla Santa Messa officiata dal prevosto, monsignor Castronovo Antonio nella chiesa Madre di Licata.

Prima della celebrazione, monsignore ha rivolto il saluto augurale all'Associazione ricordando che la celebrazione è volta al suffragio degli iscritti defunti: Cambiano Gaetana, Gandolfo Giovanna,

Ventura Rosa, Licata Angela Maria, Caffarello Antonia, Farinella Vincenzo, Peritore Giuseppe; ai docenti defunti: Cellura Cristoforo e Peritore Vincenzo; e ai familiari defunti degli iscritti all'Unitre. Un modo per legare la storia di questa associazione alla storia dei suoi componenti, un modo per recuperare la memoria, codificandone le tappe. Per questa via l'Unitre è diventata una realtà non soltanto culturale quanto umana, essendo riuscita a coniugare presente e passato sul filo dell'umana peculiarità.

Undici anni di attività, undici anni di lavoro gratuito, svolto con impegno e dedi-

zione da parte dei soci e dei tanti docenti, essendo l'Associazione nata nell'autunno del 1997. Da allora, anno dopo anno, si è incrementata significativamente facendosi presenza dinamica nella cultura licatese. Punto di riferimento di autori emergenti, evidenziandone l'opera, è riuscita a portarne alla ribalta le qualità; svolgendo la sua naturale vocazione culturale si è confrontata con temi di interesse sociologico, letterario, storico, scientifico; non ha trascurato un significativo rapporto di scambio interculturale all'interno e all'esterno del territorio locale; ha svolto un ruolo aggregativo di rilevante spessore umano e culturale.

Da diversi anni ne è presidente Santina Vincenti, vice presidente Santa Seminatore, direttrice Cettina Greco, segretaria Gina Rap, tesoriere Giuseppe Sgro. Quest'anno la messa è stata seguita con estremo raccoglimento dai soci, tutti con al collo il piccolo foulard bianco listato di verde e la scritta Unitre. Non

sono mancati momenti di intenso coinvolgimento emotivo, durante la lettura della preghiera dell'Associazione da parte della direttrice Cettina Greco, o quando si sono levate timidamente prima, decise dopo, le note dell'Ave Maria di Schubert. Incisive e di grande spessore le parole conclusive della presidentessa Santina Vincenti con il saluto ai presenti, l'augurio di un proficuo e sereno percorso, la messa a punto dei principi ispiratori del nuovo anno accademico.

Alle ore 20,00 i soci si sono ritrovati per la prima conviviale di quest'anno accademico all'hotel Al Faro. Aperta ai familiari degli iscritti, prima della cena di gala, i soci hanno intonato l'inno di Mameli, un omaggio sentito alla nostra Italia, un modo di esprimere la naturale fierezza dell'identità e dell'appartenenza.

A nome mio personale e de “La Vedetta” auguro all'Unitre un buon anno accademico.

RIMBORSO CANONI DEPURAZIONE

La CISL lavora per istruire le pratiche di rimborso dei cittadini

“Questa Organizzazione Sindacale, avendo appreso oggi che, in pratica, il depuratore cittadino è privo dei requisiti previsti dalla legge, (36 del 1994) per adempiere al proprio compito di depurare le acque reflue del n/s Comune, sollecita Girgenti Acque a voler mettere in campo, dopo l'intervento della Magistratura, tutte le azioni necessarie per un corretto funzionamento dello stesso nel più breve tempo possibile.

Inoltre comunica ai cittadini di Licata che ciò consente di **richiedere il rimborso di tutti i corrispettivi pagati a titolo di canone di depurazione negli ultimi dieci anni e quindi non ancora prescritti**, in applicazione della sentenza n° 335/2008 della Corte Costituzionale che dichiara l'incostituzionalità delle norme di legge che prevedevano l'obbligo degli utenti del Servizio Idrico di pagare i canoni di depurazione anche in assenza del Servizio di depurazione delle acque ed ha stabilito che i canoni di depurazione debbono essere pagati dagli utenti del Servizio Idrico solo come corrispettivo dell'effettiva **esistenza del servizio di depurazione**. Tutto ciò premesso, la Cisl di Licata sta già predisponendo i moduli e le opportune istruzioni necessarie alla presentazione dell'istanza di rimborso e a breve ne darà immediata comunicazione, per assistere ogni cittadino che ne vorrà fare richiesta.

Licata, lì 14 Novembre 2008

Licata Salvatore
Unione Sindacale Zonale
Cisl di Licata

Lutto in casa Galati

Un mese fa, l'11 di novembre, giorno di San Martino, all'alba, assistita dai suoi figli sino all'ultimo istante, ha lasciato questo nostro mondo la Sig.ra Valentina Galati, vedova di don Totò, e madre del cognato del nostro direttore e del nostro condirettore. Originaria di Piazza Armerina, ma ormai licatese di adozione, è mancata all'affetto dei suoi cari a ben 92 anni, assistita con grande cura dalla figlia Teresa e sostenuta dal grande affetto dei figli Franco e Tina. Madre esemplare, ha lasciato ai suoi figli e ai suoi nipoti un ricco patrimonio di affetti. Le sue spoglie sono state trasferite nella sua terra natale e riposano nel cimitero di Piazza Armerina accanto a quelle dello sposo. La redazione tutta si stringe con le più sentite condoglianze attorno ai figli Teresa, Tina e Franco, alla nuora Maria e ai tanti nipoti accorsi da tutt'Italia e dalla Francia per tributarle l'ultimo saluto.

Un libro di Roberto Spera

I VINI DELL'AGRIGENTINO

Bellissimo il volume riccamente illustrato che Roberto Spera, un attento studioso del settore, ha dedicato ai "Vini dell'Agrigentino" (Vigneti e luoghi incantati della Valle dei Templi, edito da ali & no, Perugia 2008 (pp. 180, foto, euro 12,00), prefato da Fabrizio Carrera ed introdotto dallo stesso autore. Questo saggio di Spera possiamo sicuramente definirlo una vera e propria guida ragionata delle migliori cantine e dei migliori vini della nostra provincia. Non è solo, però, una guida del vino, ma anche una storia dei luoghi che hanno visto crescere particolari vitigni e quindi le prelibate uve che portate nelle cantine sorte in gran numero nell'agrigentino, oggi producono e commercializzano vino imbottigliato doc di alta qualità, consumato non solo in Sicilia e nei migliori ristoranti, ma esportato anche oltre stretto e fuori dell'Italia, in molti paesi dell'Ue e del nord America.

Roberto Spera passa così in rassegna il territorio agrigentino da ovest ad est, elencando zona per zona le varie e più importanti cantine, citando i loro vini e il tutto con un indispensabile contorno di storia e di illustrazione dei principali monumenti dei luoghi da lui visitati. Sul mare: Menfi (10 cantine) e Sciacca (4 cantine). Presso il lago: Santa Margherita Belice (2 cantine) e Sambuca di Sicilia (4 cantine). In pianura. Agrigento (2 cantine) e Licata (2 cantine). In collina: Racalmuto (8 cantine) e Naro (3 cantine). Ovviamente le cantine licatesi citate sono le Aziende Agricole Quignones e la Tenuta Barone Nicolò La Lumia, i cui vini, bianchi, rossi e moscati tutti ben conosciamo e soprattutto il nero d'Avola che abbiamo avuto modo di apprezzare.

Roberto Spera non si ferma ai vini, ma ne approfitta per parlare in questo suo prezioso volume delle altre prelibatezze della nostra provincia: la "vastedda" del Belice, che è un formaggio tipico del luogo, il fico d'India della Valle de Belice, i carciofi di Menfi e le arance di Ribera. Ci offre anche un utile elenco di alcuni ristoranti tipici con le loro particolari ricette.

C.C.

Nella foto la copertina del libro di Roberto Spera



CONSORZIO "TRE SORGENTI"

Ma come si fa a nominare due o tre membri di un ente sciolto?

"Caro Direttore,

l'ente acquedotti Tre Sorgenti è stato sciolto. Ma l'indillio del sindaco Graci continua.

Dopo avere prelevato dal predetto ente l'architetto Lo Porto e averlo nominato capo dipartimento dei settori lavori pubblici e urbanistica del comune di Licata, il sindaco ha portato in porto l'operazione dell'elezione di due - tre componenti nel consiglio di amministrazione del Tre Sorgenti.

L'operazione è di una spregiudicatezza assoluta. E' in violazione di specifiche norme e direttive della Regione siciliana. Il Tre Sorgenti infatti è stato formalmente sciolto e ne è stato previsto il passaggio della gestione a Girgenti Acque.

I problemi della città restano irrisolti e gravissimi: disoccupazione, ordine pubblico, riassetto finanziario, povertà e disagio sociale. Lamenta - il primo cittadino - di avere trovato le casse del Comune vuote. Ma non taglia gli sprechi e non riduce le indennità di componenti della Giunta e del consiglio, né dei dirigenti.

Una domanda è d'obbligo. Come mai il sindaco Graci ha questo rapporto privilegiato con il Tre Sorgenti che ha privato i cittadini di Licata di dissetarsi alle fontanelle pubbliche di via Palma da circa due anni e mezzo? Ha mai posto l'interrogativo ai suoi amici architetto Lo Porto e signor Mattina, presidente dell'ente canicattinese?

Licata, 21 novembre 2008

Rag. Domenico Cantavenera"

INTESA COMUNE DI LICATA, FONDAZIONE CURELLA E B.P.S.A.

L'ex sindaco Biondi scrive a Graci

Sulla mancata attivazione dell'intesa sottoscritta tra il Comune di Licata con la Fondazione "Curella" e la BPSA nell'estate del 2007, riceviamo e pubblichiamo il testo della lettera che l'ex sindaco Angelo Biondi ha inviato al sindaco Angelo Graci, al presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti e a tutti i consiglieri comunali. Ci esimiamo da ogni commento ritenendo la lettera fin troppo chiara e temiamo che l'attuale amministrazione stia continuando ad annaspere senza riuscire ancora ad orientarsi sul da fare e il che è davvero molto grave:

"Egregio Sindaco,

Apprendo con rammarico che l'Amministrazione Comunale da Ella presieduta, rispondendo ad un'interrogazione del Consigliere Iacona, ha ritenuto di non dare seguito all'intesa con la Fondazione Curella e con la Banca Popolare Sant'Angelo, in quanto a Suo parere: "Appare superata al momento la necessità di avvalersi dello studio socio-economico proposto dalla Fondazione Curella, in considerazione che in atto si sta provvedendo alla redazione del Piano Strategico Regalpetra".

Ritengo doveroso intervenire, al fine di meglio illustrare alla S.V. e all'opinione pubblica il significato dell'importantissima intesa che si era avviata con le prestigiose Istituzioni sopra citate, e che non può essere ridotta e mortificata ad un semplice "presunto accordo di studio" come riportato nell'oggetto della risposta all'interrogazione del Consigliere Iacona.

Il Protocollo d'Intesa con la Fondazione Curella e la Banca Popolare Sant'Angelo, fortemente voluto dall'Amministrazione da me guidata e concretizzato, grazie anche alla disponibilità e l'intervento del Presidente della "Sant'Angelo" Dr. Nicolò Curella, rappresentava un ulteriore importante tassello per consolidare il cosiddetto "Modello Licata"; cioè quel progetto di sviluppo economico sostenibile, legato alle peculiarità più significative del nostro territorio (patrimonio naturale, storico, architettonico, agricoltura, pesca e artigianato di qualità) da noi programmato ed avviato per costruire il futuro della città di Licata.

Quel Protocollo d'Intesa, sottoscritto e presentato alla città e alla stampa, in una solenne cerimonia, nella sala delle conferenze del Carmine nel luglio del 2007, suggellava la collaborazione con un Ente di ricerca quale la "Fondazione A. Curella", unanimemente riconosciuto quale unico centro di ricerca economica, realmente accreditato in Sicilia, ma soprattutto l'impegno della BPSA ad offrire, ai nostri imprenditori e a chi avrebbe investito a Licata, dei pacchetti di finanziamenti agevolati, su chiare e definite



Veduta del porto e del centro storico sull'altura del monte il Castel S. Angelo (foto S. Cipriano)

iniziative imprenditoriali, mirati, attraverso lo specifico studio-ricerca di cui sopra, a promuovere i settori di maggiore interesse per un reale sviluppo della comunità licatese. Studio e ricerca che doveva avere, quale risultato finale, l'indicazione concreta su quali attività bisognava puntare per svilupparsi in maniera sinergica e finitima con il "modello Licata".

Modello, del quale la redazione del Piano strategico Regalpetra è un altro fondamentale tassello (non un dop-pione) e che, con l'aggiunta della revisione del Piano Regolatore Generale, andrebbe a completare il quadro degli strumenti di pianificazione economico-urbanistica di cui è indispensabile dotarsi se, veramente, si vogliono dare le risposte operative ad una serie di questioni fondamentali per lo sviluppo della città e del territorio circostante.

Serve a poco dotarsi del solo Piano Strategico che, voglio ricordare, è principalmente uno strumento di pianificazione urbanistica, di riqualificazione e di recupero dei centri urbani, di tutela del territorio e di potenziamento del sistema infrastrutturale, se insieme ad esso non si predispongono gli altri due tasselli.

Come saranno perfettamente inutili le indicazioni del Piano Strategico, se si perderà ancora tempo nel mettere mano alla Revisione del P.R.G. La mia Amministrazione aveva presentato già un anno fa, al Consiglio Comunale e alla città, le Direttive Generali su cui aggiornare e rimodellare il P.R.G., secondo il "modello" di sviluppo programmato ed intrapreso negli ultimi cinque anni, e nelle quali veniva ribadita, in maniera chiara e senza equivoci, l'esclusione di ogni possibilità di previsione di ulteriori espansioni edilizie ad uso abitativo. Direttive Generali, purtroppo mai discusse dal precedente Consiglio Comunale, da Ella ritirate subito dopo l'insediamento e non ancora ripresentate nonostante l'urgenza, sia per le motivazioni di cui sopra, sia per la quasi paralisi del comparto edilizio a causa della

scadenza dei vincoli preordinati all'esproprio.

Chi scrive non esprime semplicemente una propria opinione, ma un'inconfutabile certezza, essendo stato l'Amministratore che ha voluto e presentato il progetto di finanziamento alla Regione per la realizzazione del Piano Strategico Regalpetra, convincendo altri nove Sindaci della nostra provincia ad associarsi con Licata in qualità di Comune capo fila. Piano Strategico che è stato ereditato dalla Sua Amministrazione, fortunatamente, già bello e pronto e con le gare per l'affidamento degli incarichi di progettazione già espletate. Ho scritto "fortunatamente" non per volere essere irrispettoso nei Suoi confronti, ma per il semplice fatto che ho constatato in questi primi mesi della Sua Amministrazione che non fa altro che demolire e disconoscere tutto ciò che è riconducibile alla mia gestione. E visto che il Piano Strategico Regalpetra ormai non poteva essere più fermato, lo si affossa, non governandolo politicamente e non predisponendo, né gli altri strumenti propedeutici alla sua attuazione, né gli atti necessari per poter partecipare ai bandi (che inizieranno ad essere pubblicati a gennaio 2009) dei Fondi Strutturali 2007-2013.

Nel Piano Triennale delle opere pubbliche esitato dalla Giunta da me presieduta, sono state previste quelle opere pubbliche che dovrebbero servire all'impianto urbanistico del Piano strategico Regalpetra, e precisamente: il completamento della strada di collegamento fra il Porto e la SS.115; il Lungomare pedo-ciclabile Fondachello-Plaia; il Parco Urbano con piste ciclabili lungo il fiume salso; la città dei bambini; l'illuminazione artistica per la valorizzazione del patrimonio architettonico; la Riqualificazione e l'Arredo urbano delle principali vie della città, nel dettaglio: la realizzazione del lungomare di Piazza Attilio regolo e Via Principe di Napoli; del C.so Vittorio Emanuele; di Piazza Duomo, piazza Linares e C.so Serrovira; il Rifacimento artistico della pavimentazione dei marciapiedi del centro urbano;

la Riqualificazione e l'arredo Urbano di Via Gela, Via Campobello, quartiere marina, piano quartiere, del rett.lo Garibaldi e via Palma.

Opere che rischiano di restare nel libro dei sogni se non si procede ad affidare gli incarichi per la progettazione esecutiva; condizione ritenuta indispensabile per partecipare ai nuovi bandi di finanziamento dei Fondi Europei. Per tale scopo nel bilancio di previsione 2008 è stato inserito l'intervento di 1.000.000,00 (Unmilione) di Euro per attivare presso la cassa Depositi e Prestiti il fondo di rotazione per la progettazione di opere pubbliche. Fondo che, se non viene attivato prima della fine dell'anno, non potrà essere utilizzato facendo ritardare ancora di più la possibilità di partecipare ai bandi, e quindi, di poter intercettare i necessari finanziamenti per rendere attuabile il tanto atteso sviluppo compatibile con la storia e la cultura del nostro territorio secondo il "modello Licata".

Nel salutarLa rispettosa mente chiudo questa mia, citando le parole del Dr. Nicolò Curella, pronunciate a conclusione del suo intervento in occasione della presentazione del citato Protocollo d'Intesa, che mi sembrano più che mai appropriate alla situazione: "Oggi è un momento particolare per Licata: i nuovi insediamenti turistici, lo sviluppo di alcune grandi iniziative sia nella nautica da diporto che nel settore commerciale, stanno creando grande interesse per Licata. Siamo quindi ad una svolta che sarà vincente se sapremo cogliere le opportunità oppure perderemo un treno che difficilmente si ripresenterà... Ma per fare ciò, occorre fare comunità, un valore indispensabile per remare tutti nella stessa direzione. Un valore, questo, non sempre coltivato nella nostra terra, che, spesso, vive di sterili individualismi.

Licata li, 13.11.2008

Angelo Biondi
(già Sindaco della
Città di Licata)"

ANTICHE TRADIZIONI Il Natale ieri

Così duci, fiureddi e nannaredda

Per quanto la recessione si fa sentire sempre più incalzante nelle nostre case e l'euro certamente non ci aiuta ad arrivare alla fine del mese, le festività natalizie di oggi, celebrate all'insegna della globalizzazione e del benessere diffuso, non sono più quelle di ieri, quando già verso la seconda metà di novembre nei vari quartieri, in ogni casa, anche nella più umile, iniziavano i preparativi per la grande festa del Cristianesimo e quando in ogni via gli abitanti iniziavano la raccolta delle offerte per adornare la "fiuredda" di rami di aranci ed alloro e di grosse arance profumate e per pagare la "nannaredda", ossia il gruppo di suonatori di ciaramelle che per oltre 15 giorni ogni sera allietavano i più piccoli e più anziani davanti alla "fiuredda". Usanza questa oramai quasi scomparsa, essendo stati in gran parte abbandonati i quartieri del vecchio centro storico e con essi anche le tante "fiuredde" nate grazie al concorso di qualche

fedele e che l'arch. Marcello Grillo qualche anno addietro ha censito, raccogliendole in un'apposita pubblicazione che ne tramanda la memoria e la loro collocazione topografica.

Il panettone incominciò a far capolino a Licata verso la fine degli anni cinquanta e tanti sino allora potevano solo guardarlo ed immaginarlo. Le famiglie meno abbienti restavano legate alle tradizioni e confezionavano in casa "i così duci", ossia i dolci natalizi che oggi troviamo in tutte le stagioni nelle pasticcerie. Ci riferiamo ai "mastazzoli", ai "rami meli", alle "muscardine", ai biscotti ad esse, alle "minnitate", ossia alle mandorlate. In ogni casa c'era un laboratorio dolciario in movimento: farina, spezie, carrube, vino cotto, mandorle sbucciate, bucce d'arance seccate e zucchero.

Giorni di gioia per i bambini che guardavano le mamme e le nonne affaccendarsi per loro e vedevano intere "tavole", tolte



provvisoriamente dai letti, riempirsi di dolci di ogni tipo che venivano portati al forno più vicino per la cottura. Vere leccornie che andavano a riempire i cassetti dei "canterani" dove affondavano le mani ingorde dei bambini per tutto il lungo periodo natalizio.

Natale era anche questo, oltre alla pasta al forno e al cappone ripieno per il 25 dicembre, e allo sfingione, alle "impanate" o alle "impignulate" per la vigilia, in molte case sostituite con il baccalà in umido con patate e pomodori e con il baccalà fritto panato.

Allora non c'era l'albero di natale, ma in ogni casa c'era un grande o un piccolo presepe. E chi non poteva acquistare i pastori alla Bottega dello Studente o da De Caro di corso Vittorio Emanuele, andava a raccogliere la creta al fiume per plasmare i pastori e la "cacazza", una sorta di pietra pomice, lungo i binari della ferrovia per allestire il presepe. Tanta fantasia e tanto ingegno in mancanza di mezzi. Tutte cose che oggi mancano, così come manca quella fede che un volta univa le famiglie intorno ad un presepe o ad una semplice statuina del Bambino Gesù. Oggi Natale è atteso particolarmente per lo scambio dei doni sotto l'albero di Natale e per aprire bottiglie di champagne e di buon spumante per innaffiare prelibati panettoni. La vigilia di Natale si faceva la "nuttata" giocando a carte o a tombola. Stesso copione per Capodanno. Allora i viaggi nei paesi esotici non esistevano, conoscevamo solo i nostri quartieri.

Poi arrivava l'Epifania e si diceva allora che "co' aviva ciciri e favi si calia", dato che per questa festa che chiudeva il periodo natalizio sulle tavole si imponevano ceci e fave infornate, per chi le aveva. Vere prelibatezze? La sera si concludeva con una "vampa", ossia con un falò presso la "fiuredda" e con l'esibizione di "u spavintatu", un uomo per l'occasione vestito in modo cencioso e coperto da un sacco che danzava come un forsennato attorno al falò. E tutto avveniva quando eravamo meno ricchi, più sani e più legati alla casa, alla famiglia e alle nostre tradizioni e mentre in altre zone dell'Italia già più ricca si celebrava la Befana del vigile urbano e la sera si bruciava davanti ad un falò la "vecchia", ossia la vecchia befana.

L.C.

Nella foto: Una "fiuredda"

Rosario Cambiano, docente della Marconi, ha realizzato il miglior presepe in Sicilia



L'Istituto scolastico "Guglielmo Marconi" di Licata è stato premiato per aver realizzato il miglior presepio scolastico della Sicilia nella ventesima edizione del concorso "Presepium Siciliae" relativo all'anno 2007-2008. La scuola licatese è risultata in Sicilia "la migliore in assoluto per la rappresentazione grafica dell'Evento della Natività, autentica e armonica immagine delle tradizioni siciliane del Presepe". Il premio è stato ritirato a Marsala dal delegato del preside

dell'istituto, prof. Rosario Cambiano, a cui è stata conferita inoltre una speciale menzione per "il magnifico impegno professionale profuso nella direzione artistica e nel materiale allestimento di un grande presepe scolastico". Di conseguenza, un'onorificenza presepiale è stata concessa anche la preside della "Marconi", il prof. Giuseppe Catania, che è stato menzionato per "l'encomiabile attenzione rivolta ai valori spirituali rappresentati dal Santo Presepio". Il concorso regionale era stato

indetto dall'Associazione culturale regionale "Amici del Presepe delle Madonie e di Sicilia" che ha sede a Geraci Siculo, in provincia di Palermo.

La scuola "Marconi" si è inoltre vista assegnare un diploma d'onore per alti meriti presepiastici e "per la straordinaria creazione presepiale posta nell'ambucro d'ingresso della scuola" durante la 14ª edizione del "Presepium Italiae", concorso che premia il miglior presepio scolastico d'Italia.

Giuseppe Cellura

CONFRATERNITA SS. SALVATORE

Rinnovato il consiglio di amministrazione

Nel mese di novembre la Confraternita del SS. Salvatore, la più antica istituzione religiosa di Licata risalente al 1242, ha rinnovato il suo Consiglio d'Amministrazione per il quinquennio 2009/2013.

Il nuovo consiglio è così composto: governatore sig. Vincenzo Bonfiglio, vice governatore sig. Carmelo La China, segretario dott. Vincenzo Graci. Consiglieri risultano il prof. Giuseppe Sgrò, il geom. Salvatore Bosa, il geom. Angelo Cavaliere ed il sig. Carrubba Antonio. Il governatore uscente, sig. Vincenzo Cavaliere, resterà all'interno del consiglio della confraternita nella carica di governatore onorario.

Con questo nuovo

Consiglio d'Amministrazione, la Confraternita del SS. Salvatore vuole continuare a portare avanti le tradizioni e le opere che hanno contraddistinto questa storica istituzione religiosa, prima

fra tutte le solennità della Santa Pasqua, cui la confraternita con la processione d'u Signuri ccu munnu 'nmanu conclude i riti della Settimana Santa a Licata.

P.T.

Daniela Bonelli, consegue la specializzazione in Counseling della Gestalt

La dr.ssa Daniela Bonelli, laureata in Scienze del Servizio Sociale, presso l'Università Statale di Siena, figlia del nostro caro lettore Totò Bonelli e di Pierina Santi, lo scorso 2 dicembre ha conseguito la specializzazione in Counseling della Gestalt con brillante punteggio, discutendo la tesi "Dal tribunale al counseling: un approccio gestaltico nell'esperienza dell'assistente sociale". Relatore è stata la dr.ssa mag.le Giovanna Mauro. Alla dr.ssa Daniela Bonelli ed ai suoi genitori Pierina e Totò Bonelli, le più vive congratulazioni da parte della direzione e redazione de La Vedetta.



Luglio 1943. Licata vista dai corrispondenti di guerra

“Invasion diary” di Richard Tregaskis

Di seguito pubblichiamo una interessante pagina tratta dal volume “Invasion Diary” (Diario dell’invasione) in Sicilia (10 luglio 1943), pubblicato nel 1944 e di cui è autore il corrispondente di guerra Richard William Tregaskis, di passaggio a Licata dopo lo sbarco. Di questo giornalista ci aveva parlato la scorsa estate, durante il convegno sul 60° anniversario dello sbarco in Sicilia, il saggista Fabrizio Carloni, che, mantenendo l’impegno, ci ha inviato l’interessante brano che la prof.ssa Teresa Cambiano, che ringraziamo, ci ha gentilmente tradotto per La Vedetta. Tregaskis, il cui cognome denuncia le sue origini elleniche, corrispondente di guerra per l’International News Service, era nato a Elizabeth (New Jersey) il 28 novembre 1916 e morì alle Hawaii, nella sua casa, a soli 56 anni, il 15 agosto 1973. Annovera una ricca bibliografia di saggi e testi pubblicati, molti diari di guerra. Il brano che pubblichiamo ci mostra qual’era lo stato di povertà che Tregaskis trovò a Licata subito dopo lo sbarco. Una situazione davvero penosa.

C.C.

“A metà mattinata una massa di terra di un blu brumoso si erse al traverso della rotta e noi viaggiammo in direzione nord lungo la costa della Sicilia, finché non raggiungemmo il curvilineo porto di Licata, dove la quarantacinquesima divisione era sbarcata nella originale invasione del 10 luglio. Colline scoscese e rocciose torreggiavano sul piccolo grappolo di case che contrassegnava il paese. C’erano edifici di stucco dai colori chiari, ma tutto sembrava intatto, eccetto uno al centro della città dove un pezzo di tetto era stato spazzato



via. Il soldato che stava accanto a me al capodibanda osservò e poi disse semplicemente: “Sembra proprio come l’Africa”.

La baia di Licata era disseminata di vele angolari delle barche da pesca, le loro bianche attrezzature delle vele latine contro l’acqua blu. Ma l’odore della città faceva svanire le illusioni da romanzo. Non appena ci inoltrammo tra i bracci frangiflutti, fummo in grado di vedere che le piccole barche da pesca, così graziose da lontano, erano sporche e maleodoranti da vicino. Le zattere da sbarco americane erano allineate al riparo del molo. La superficie di calcestruzzo era segnata dalle linee diritte delle file di gialle carcasse di artiglieria come soldati nei ranghi, e c’erano familiari pile di scatole di cartone nere e a forma di quadrifoglio per le munizioni degli obici. Un faro si ergeva in fondo al molo e sul lato dell’edificio a fianco su cui era scritto, come prima, in italiano, “stazione piloti”, un imbianchino del GI

aveva schizzato a grandi lettere di un bianco abbagliante “Stanza delle armi dell’Army”.

Un grosso sergente aveva già assunto il vero e proprio atteggiamento imperialista visto che guidava un gruppo di cenciosi scaricatori di porto italiani. Erano impegnati nel prendere le carcasse gialle e impilarle in un autocarro. Gli Italiani chiacchieravano genialmente, prendendo il loro stato come un grande gioco.

Il sole stava tramontando quando iniziammo a percorrere la grigia strada polverosa da Licata verso le montagne. La strada tortuosa era quasi deserta. Oltrepasammo una casa di cemento, distrutta, un autocarro italiano che giaceva su un fianco fracassato da frammenti di granata; una motocicletta italiana senza una ruota; un ponte con la campata centrale spazzata via tanto che dovvemmo deviare giù dal lato scosceso di una forra; un altro autocarro rovesciato, bruciato e annerito, evidentemente dal fuoco di un cacciabombardiere.

E allora vedemmo il bellissimo profilo di un tempio greco sulla sommità di un poggio e capimmo che ci stavamo avvicinando ad Agrigento. Raggiungemmo la città prima che tutte le luci della sera si fossero affievolite e vedemmo le prime tracce evidenti di battaglia in Sicilia. Lungo il viale che costituiva la strada principale di Agrigento, su una svettante collina che guardava il Mediterraneo, scafi dei nostri mezzi navali si erano abbattuti sui più begli edifici e li avevano distrutti con grandi colpi di martello.”

Nella foto: il giornalista R.W. Tregaskis (a sinistra) che conversa con un ufficiale americano.

UN LIBRO DI GAETANO ALLOTTA

STORIA DELL'ISTRUZIONE NELL'AGRIGENTINO

Gaetano Allotta, che tutti conosciamo per la sua inesauribile attività pubblicistica, senza concedere alla sua penna un attimo di riposo, è ritornato in libreria con l’ultimo suo interessante saggio, edito dal Comitato Provinciale di Agrigento dell’Aics, dal titolo **Storia dell’istruzione nell’Agrigentino** (pp. 80, foto, s. p.), stampato presso gli stabilimenti della Siculgrafica di Agrigento e prefato da Nicolò Lombardo, dirigente dell’Ufficio Scolastico Provinciale di Agrigento.

Allotta dovendo parlare dell’istruzione pubblica della nostra provincia parte da molto lontano, addirittura dal periodo greco sino ad arrivare al periodo borbonico e quindi al periodo post unitario, con un excursus sulle iniziative scolastiche fiorite nei maggiori comuni della provincia, soffermandosi, ovviamente, su quelle sorte nella città dei templi, dove si sono distinte grandi personalità quali il pedagogista Giovanni Agostino De Cosmi (1726-1810) e il vescovo Andrea Lucchesi Palli (1692-1768) che fondò la meravigliosa biblioteca “Lucchesiana”, restituiti agli studiosi dopo i minuziosi restauri condotti alcuni anni addietro e dopo il riordino generale delle collezioni librerie. Poche e sommarie notizie l’autore dedica a Licata, uno dei maggiori centri dell’agrigeno, che può vantare il primo liceo pubblico, le scuole “Serroviriane”, nate nella seconda metà del 700 per volontà della badessa del monastero delle benedettine di Licata, suor Maria Anna Serrovira, che ne affidò la gestione ai PP. Conventuali di S. Francesco e questo liceo vide fiorire al proprio interno anche una Accademia arcadica i cui atti si conservano presso la biblioteca civica di Licata.

Nel periodo post unitario agrigentino campeggiano le figure del barone Antonio Mendola (1828-1908) di Favara, grande benefattore e fondatore della biblioteca civica, di Nicolò Gallo (1849-1907), grande statista Agrigento, ministro della pubblica istruzione prima e della giustizia poi, di Francesco Crispi, di Giovanni Guarino Amella (1872-1949), politico e giurista, aperto nemico di Arturo Vecchio Verderame, ricco imprenditore licatese. Interessanti le notizie fornite sulle giudecche e le scuole israelite e sulle università siciliane.

LETTERE AL DIRETTORE

Spett. La Vedetta,

leggo con interesse gli articoli del Dott. Calogero Carità. In particolare mi riferisco all’articolo “Licata alla ricerca di un futuro”. Premesso che sono d’accordo con il Dott. Carità (come sempre del resto) e premesso che il triangolo della mafia, il fiume salato etc. etc., da sempre dico che molte problematiche della città di Licata sono riconducibili alla Provincia di Agrigento.

Arrivo al dunque senza tanti fronzoli. Perché non si fa un referendum a Licata per cambiare provincia? Io vivo ormai a Modena da ben 25 anni, ma mi iscriverei nel Comune di Licata ancora una volta solo per votare contro questa provincia che Nulla ha fatto per Licata, anzi...

Cordialmente.

Franco Incorvaia

Gentile direttore,

sarei ben lieto di vedere pubblicare qualche volta un censimento di Licata città, un censimento completo che riporti il numero e il tipo delle attività produttive, degli stranieri presenti, degli emigrati, che specifichi il reddito pro-capite e che dia i dati sulla economia licatese.

Ecco vorrei, se mai fosse possibile, che La Vedetta si potesse occupare anche di queste cose e credo che sarebbe molto interessante per chi, come me, vive all’estero. Magari La Vedetta l’ha già fatto e a me è sfuggito.

Credo sarebbe interessante per i lettori saper come vive il Comune, quanti finanziamenti riceve dallo Stato o dalla Regione, quante contravvenzioni vengono elevate dai vigili urbani, che fine fa la droga e la cocaina che viene sequestrata.

Personalmente sono rimasto fermo al 1988 quando Licata faceva registrare 48.518 abitanti. Non so quanti ne conta oggi, ne quanti siano i residenti nella stagione invernale e primaverile e quanti diventano in quella estiva.

Entro spesso nel sito web de La Vedetta. Mi piace e mi fa sentire più vicino a casa. E per questo devo dire grazie a La Vedetta, grazie perché mi aiuta a conservare l’amore per la mia città e mi rende sempre più curioso di saperne di più.

Vincenzo Incorvaia

XXXII PREMIO INTERNAZIONALE TELAMONE

Il rispetto della dignità umana

GIUSEPPINA MIRA

Il Premio Internazionale Telamone è giunto alla XXXII edizione con esito brillante. Ideatore, organizzatore, presidente è Paolo Cilona che, tramite tale Rassegna, si prefigge di tracciare il solcato di un assetto razionale della società, per farla pervenire al traguardo della *humanitas* e dello *ius* e, dunque, al rispetto dell’uomo e delle leggi. Egli invita ad essere esemplari nelle iniziative di rinnovamento che sono serbatoio di risorse scientifiche, umane, economiche, artistiche, culturali della società.

La Rassegna è iniziata il 14 novembre 2008, con la presentazione del libro di Carmelo Sciascia Cannizzaro “Antonio Saetta il Primo Magistrato Giudicante ucciso dalla mafia”. La cerimonia si è svolta presso il Circolo Empedocleo ed ha messo in risalto il sacrificio di un cittadino onesto, morto per la legalità.

Il 21 novembre è inaugurata la XV mostra internazionale di pittura “I Colori della Pace” presso il castello “Chiaromonte” di Favara e si è presentato il libro di Nino Giordano “Giuseppe Cordaro missionario”.

La manifestazione culturale, curata dal direttore artistico Carlo Rigano, è stata arricchita dalla partecipazione numerosa dei pittori ed ha incrementato il nostro territorio di valide iniziative artistiche e culturali.

Paolo Cilona ha detto: “Ogni artista è un costruttore di pace, ogni opera è costruzione di pace, in quanto l’Arte non



ha linguaggi da adoperare come ostacoli alla comunicazione, non ha pregiudizi di accoglienza e d’intolleranza, non divide ma unisce, non distrugge ma edifica forme, strutture, cervelli ed anime. Riuniti ancora una volta, come sempre, per aggiungere un altro mattone alla costruzione di una Pace, ancor oggi, possibile. Malgrado tutto”.

Il 29 novembre 2008, presso il Museo Regionale Archeologico “Sala Zeus” di Agrigento, ha avuto luogo la suggestiva cerimonia di consegna dei premi ai “Grandi della Sicilia”, apertasi con la lettura delle poesie di Giuseppina Mira e di Gerlando Cilona, dedicate ai “Telamoni”. A presentare la manifestazione è stato Carmelo Lazzaro assieme a M. Grazia Castellana. La direzione artistica è stata di Enzo Alessi.

Le esecuzioni al pianoforte del maestro Edoardo Savatteri e il coro dell’Associazione Filarmonica S. Cecilia di Agrigento, di Simona Collura, di Barbara Cappucci e un balletto di danza classica diretto da Simona

Attanasio hanno allietato la serata.

Gli insigniti del prestigioso premio sono stati: Benedetto Allotta, Associazione Filarmonica S. Cecilia (AG), Natale Caronia, Vincenzo Correnti, Giuseppe Costa, Vincenzo Di Bartolo Zuccarello, Rossana Giacalone Caleca, Alfonso Maurizio Iacono, Antonello Montante, Giovanni Pitruzzella, Carmelo Sciascia Cannizzaro, Greg Wyatt. Due targhe speciali del Premio “Telamone” sono state consegnate a Nicolò Gallo e a Simona Collura. Il Premio Internazionale “Telamone per la Pace” è stato conferito al Rotary Foundation.

Il presidente Paolo Cilona ha detto che “l’assegnazione del Premio è una guida sicura alla lettura di una realtà stimolante, è una fonte inesauribile di energia pulita grazie allo spirito di abnegazione e alla professionalità dei premiati che ampliano le prospettive di sviluppo della società, affinché non resti avviluppata in situazioni di ristagno, concorrendo alla evoluzione spirituale e materiale della stessa”.

UN'INTERROGAZIONE ANCORA SENZA RISPOSTA

Consorzio Tre Sorgenti: Iacona e Platamone chiedono di sapere

I consiglieri comunali Angelo Iacona e Giovambattista Platamone, appartenenti al Movimento per l'Autonomia (MPA) con una nota protocollata in entrata al n° 42910 del 28.10.2008, hanno presentato la seguente interrogazione, che si riporta integralmente, con richiesta di risposta scritta ed anche verbale nel primo Consiglio Comunale utile, così come previsto dallo Statuto Comunale.

“Premesso che il Comune di Licata è il maggiore azionista della Società Consortile denominata “Tre Sorgenti”, che la quota annua, a carico del nostro comune, per le spese di funzionamento del consorzio (circa € 400.000,00) è stata fino ad oggi pagata dall'EAS, ente a cui il comune di Licata aveva affidato la gestione della rete e della distribuzione idrica urbana.

Considerato che con l'entrata a regime degli Ato idrici e il conseguente affidamento della distribuzione dell'acqua per usi civili in tutta la provincia di Agrigento, alla Girgenti Acque, i comuni o gli enti a cui questi avevano affidato il servizio idrico non hanno più titolarità, né competenza alcuna; che di fatto oggi, il consorzio Tre Sorgenti non ha più la funzione di ente fornitore di acqua ai singoli gestori delle reti dei comuni serviti dal consorzio. Con la conseguenza che le spese di funzionamento del consorzio fino ad ora pagate dall'EAS (ente tra l'altro in liquidazione) graveranno da ora in poi, totalmente sul bilancio comunale.

Vista la deliberazione n°11/2008 del Consiglio Direttivo del Consorzio Tre Sorgenti del 21 agosto 2008, affissa all'Albo dal 17.09.08 al 01.10.2008, con la quale all'unanimità dei presenti è stato approvato il programma triennale del fabbisogno del personale, programma che prevede l'assunzione di ulteriori 9 (nove) unità a tempo indeterminato di 7 (sette) unità a tempo determinato. Dato che l'efficacia della delibera in questione veniva subordinata al reperimento delle risorse finanziarie, previa apposita variazione del bilancio annuale e pluriennale 2008/2010 del suddetto Consorzio. Tenuto conto della nota dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, prot. n° 39828 del 20.10.2008, con la quale si diffida il Consorzio Tre Sorgenti a chiudere tutte le attività di gestione e alla consegna degli impianti all'Ato idrico Interroga Il Sig. Sindaco per sapere: In considerazione del fatto che la citata variazione del bilancio deve essere approvata dall'Assemblea dei Sindaci soci del consorzio, se tale Assemblea è stata convocata e in caso affermativo qual è stato l'esito della votazione del punto in oggetto e la posizione del Comune di Licata? Se la S.V. non ritiene di relazionare in Consiglio Comunale sulla posizione che intende assumere la Sua Amministrazione verso una società partecipata come il “Tre Sorgenti”, ormai senza più nessuna funzione in materia di distribuzione idrica, e in considerazione che, da oggi in poi, tutti i costi di funzionamento, compresi quelli dell'ulteriore personale che si intende assumere (per fare cosa poi?) graveranno sulla magre casse comunali? Se in materia di previsione di di nuove assunzioni si è tenuto conto della direttiva del Presidente della Regione che blocca le assunzioni nelle società a capitale pubblico in via di trasformazione, scioglimento o ridefinizione di ruoli e competenze e della diffida dell'ARRA?”.

Si taglino i costi della politica

Una Giunta di salute pubblica

Ormai è evidente a tutti che questa amministrazione vive alla giornata, senza una programmazione organica, senza obiettivi precisi e cerca di mettere una pezza dopo l'altra alle cose che giornalmente si presentano. Non crediamo che il sindaco Graci possa sopportare ancora a lungo una situazione così stressante con una giunta di poco spessore ed incapace di sostenerlo. Al punto in cui siamo se davvero Graci vuole governare nel rispetto del risultato elettorale, ha il dovere di garantire alla città una amministrazione all'altezza della situazione. Non solo, non può e non deve ancora guardare all'interno delle sole liste che hanno determinato la sua elezione, ma deve con urgenza aprirsi al contributo di tutto il centro destra, costituendo una giunta di salute pubblica, con uomini che sappiano affrontare, gestire e risolvere i problemi. Graci non deve più dare linfa a chi gli mette contro la gente, i pescivendoli, i fruttivendoli, quelli che vivono di pubblica assistenza. Non deve più offrire il fianco ai mass media che giornalmente, minutamente, continuano a denigrare lui e la sua squadra.

Formi al più presto un'amministrazione con tutti dentro e licenzi senza esitazione l'attuale giunta. Tutti dentro anche con uomini che non sono correntizzati e che non sono necessariamente legati ai partiti. L'emergenza di Licata va affrontata in questo modo. Guai se dovesse ancora temporeggiare, guai se dovesse dare ascolto ai cattivi maestri e consiglieri. Già di errori ne sono stati fatti tanti. Una giunta così debole non può affrontare, ad esempio, la revisione del PRG. Inoltre non può più affidarsi alla sola tutela di Gentile e Scalia, dato che le forze in campo in regione sono ben più ampie.

Infine, se Graci con la sua giunta e i trenta consiglieri comunali, visto il dissesto del bilancio, vogliono dare un segnale che la gente certamente apprezzerrebbe, deve provvedere a tagliare del 50% la sua indennità e quella degli assessori e del presidente del consiglio comunale ed azzerare i gettoni di presenza dei consiglieri comunali. I risparmi potrebbero essere utilizzati anche per ridare alle società sportive quei contributi, se non al 100%, che in maniera inopinata sono stati tagliati.

L.S.

Una operazione importante per la conservazione della storia di Licata

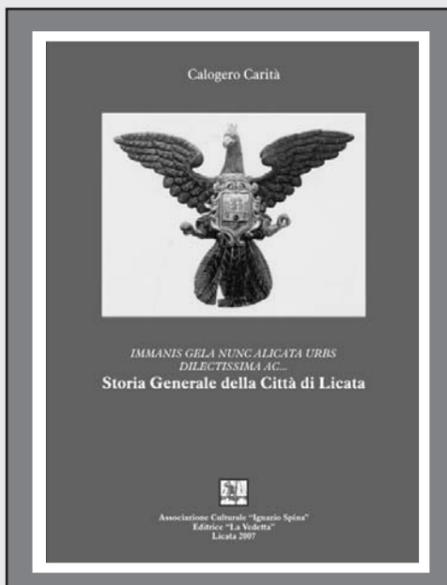
Il Comune acquisirà l'archivio Cannarella

Il nostro archivio storico comunale, allocato al Carmine ed ancora non fruibile per i lavori di ristrutturazione dell'antico convento in attesa di destinazione d'uso, si arricchirà quanto prima dei documenti dell'archivio della famiglia Cannarella, l'unica famiglia aristocratica rimasta a Licata. L'operazione costerà al Comune 50 mila euro, già reperiti in sede di assestamento di bilancio.

Un'iniziativa lodevole ed assolutamente coraggiosa in un momento certamente non felice per le finanze comunali, un'operazione condotta da tempo con la dovuta riservatezza che la gente non potrebbe comprendere nel momento in cui vengono drasticamente tagliate le spese e i contributi alle società sportive. Una operazione che comunque andava fatta ad evitare che questo prezioso e ben conservato patrimonio archivistico, che comprende, oltre a quelli della famiglia Cannarella, documenti della famiglia Cannada, che gestiva a Licata il regio caricatore di grano, e della famiglia Frangipane, che gestiva per conto del governo viceregio l'esazione delle imposte, potesse andare disperso o decontestualizzato in archivi di altre città. Chiusa questa operazione il Comune deve anche attivarsi, chiedendo l'intervento della regione, per una possibile acquisizione del neoclassico palazzo Cannarella, aggiunto al preesistente palazzo Cannada, con tutta l'arredo, la biblioteca e la quadreria in esso custoditi.

R.C.

AVVISO AI LETTORI



Il libro di Calogero Carità
**“Immanis Gela nunc Alicata
 urbs Dilectissima”**
 (€35,00) è in distribuzione presso:
cartoleria Giardina, via San Francesco
edicola Onorio, Porto
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Incorvaia, piazza Progresso
edicola Santamaria, via Palma
edicola Di Liberto, via Gela

Formula 1

il jeans
per te
proprio come te

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

**LABORATORIO
ELETTRONICO**

**DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO**

**VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA**

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
 Aut. n. 135/82 Trib. AG
 Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ
CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ
SEGRETARIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
 GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
 FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
 GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA,
 GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA
 FEDERICA FARACI, LUIGI FORMICA,
 FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
 PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
 GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
 SANTINO MAURO, ILARIA MESSINA,
 GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA,
 SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA,
 MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI,
 CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:
 ASSOCIAZIONE CULTURALE “IGNAZIO SPINA”
 Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
 via Barrile, 34
 Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA
 E-Mail: lavedetta@alice.it
 Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
 Associato all'USPI



Fotocomposizione:
 Angelo Carità
 Tel. 0922 - 772197
 E-Mail: caritangelo@virgilio.it
Stampa
 Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
 Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA
 Tel. 0932 667976

RAZZISMO DI IERI E DI OGGI: tante differenze. Eppure è possibile ricondurre i comportamenti discriminatori ad una pagina oscura della storia nazionale: l'approvazione della legislazione antisemita il 17 novembre del 1938 ad opera del fascismo

Nel 1938 il fascismo approvò le leggi antisemite

ILARIA MESSINA

Nel 1938 l'Italia, stretta nella morsa del fascismo, approva una legislazione di tipo antisemita che limita la libertà degli ebrei nel territorio italiano. A 70 anni da questi avvenimenti, il progetto RaDiEs ha organizzato una serie di incontri commemorativi, all'Università di Catania e di Ragusa, allo scopo di ricordare che le radici del razzismo hanno attecchito anche in Italia e che la nostra comunità nazionale non è affatto immune da comportamenti discriminatori.

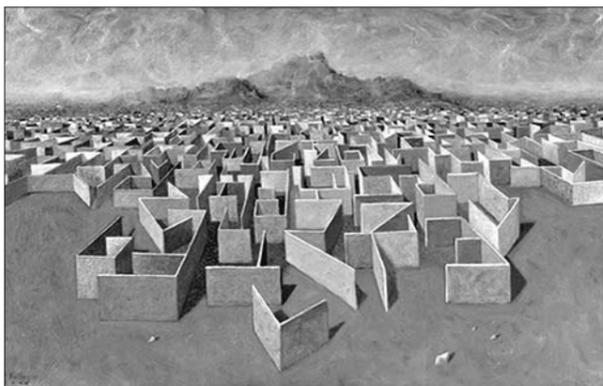
Le giornate di studio RaDiEs (acronimo delle parole "razza, diritto, esperienze") hanno visto la partecipazione di professori ed esperti provenienti da varie università italiane ed europee, che sono intervenuti per affrontare il tema del razzismo da diverse prospettive: storica, giuridica, sociale, politica, culturale.

Il prof. di Storia del Diritto Giuseppe Speciale ha introdotto spiegando che: "RaDiEs vuol



dire che la nostra esperienza è radice della nostra razza e della nostra identità. La legislazione del 1938 è stata quasi rimossa dalla nostra memoria di italiani ed europei. Ma non possiamo fare finta di nulla: essa ha inciso nella nostra formazione identitaria. Peraltro si tratta di temi attuali, soprattutto nell'ultimo anno, in cui abbiamo assistito all'affacciarsi, nella nostra società, di derive razziste."

Il primo intervento in programma, dal titolo "Comprendere l'incomprensibile", è stato quello del prof. Michael Stolleis, dell'Università di Francoforte, che, attraverso un breve excursus storico, ha spiegato come il nazionalsocialismo riuscì a risvegliare diverse forme di antisemitismo latenti in Europa, anche in Italia. "In tutta Europa si credette alla teoria della congiura globale degli ebrei contro l'umanità e



In alto un'immagine che ha caratterizzato le giornate di convegno 29-31 ottobre Università di Catania. Nella foto piccola lo scrittore, prof. Michael Stolleis

si affermò anche l'antisemitismo fondato biologicamente." Ma in Italia, ha spiegato Stolleis, le cose andarono in maniera diversa rispetto alla Germania, perché il problema della razza venne ignorato: "Vi erano grandi differenze nell'ideologia (ad esempio Hitler si affidò al carattere nordico dei popoli germanici) e in Italia il fascismo rimase sempre il primo punto della legislazione."

Il prof. Aldo Mazzacane dell'Università di Napoli, prima di parlare della genesi delle leggi razziali italiane, ha dichiarato che: "In Italia si sta vivendo un clima inquietante negli ultimi

tempi. La questione della discriminazione è un segno grave della confusione dei nostri giorni. Dobbiamo fare in modo che questi incontri servano da stimolo a fare qualche riflessione." Poi ha proseguito analizzando gli aspetti singolari della vicenda italiana. In Italia non c'era un antisemitismo politico come in Germania, bensì "teologico-religioso di ascendenza cattolica." Inoltre gli ebrei, il cui numero era alquanto esiguo nel nostro territorio, erano integrati al punto che molti di loro erano fascisti. "In Italia il 30% degli ebrei ha contratto matrimoni misti. È una percen-

tuale alta rispetto agli altri paesi europei. Questo spiega il grado di integrazione della comunità ebraica italiana."

Ma allora in Italia non c'erano radici razziste? "C'era il razzismo verso gli africani delle colonie. Ad esempio erano proibiti i matrimoni misti per impedire il meticciato. Questo razzismo era diverso dall'antisemitismo ma le leggi antisemite sono sorelle della legislazione coloniale."

Il prof. Alessandro Som-

ma, dell'Università di Ferrara, ha anche lui sottolineato l'ambiguità della situazione italiana riguardo alle posizioni antisemite: "Il fascismo tentò di costruire un'idea italiana di razza ma gli italiani non sono ariani. Il razzismo italiano può essere definito spiritualista o prorazzismo perché fu condizionato dall'ambiente, a differenza di quello tedesco che era di fondamento biologico".

POETI LICATESI

C'E' UN BIMBO

C'è un suono che non è nostalgia ma musica del futuro

C'è una voce che viene dal passato e si spande nel tempo.

C'è una Luce che ci precede e come per magia indica la strada

C'è un Bimbo nato lontano nel tempo che come d'incanto rinasce ogni volta.

Maria Pia Arena

GLI ANEDDOTI DI VALENTINO

GIOVANNI GUTTADAURO

1

U PICHETTU

Spesso nel periodo estivo il Caffè Porrello era frequentato da un gruppo di trentenni, giovani e spensierati, Pino Bugia, Giulio Regolo, Lillo Marchetti, Ninu Catania, Alfredo "Pompe funebri" e tanti altri, che, dopo il "tocco di birra", rimanevano fino a tardi se avevano la giusta aspirazione.

Quella notte di agosto, anni 60 dello scorso secolo, decisero di rompere il sonno ad un loro amico di "bisboccia", un tale denominato "u Pichettu", fisico di atleta, capelli neri "tingiti", grandi baffi scuri, aspirante "tomber de femme", di professione tassista, che abitava a poche decine di metri dal caffè, sopra la villetta Garibaldi.

Procuratosi uno spago di lunghezza adeguata, lo legarono al battente del portone di casa d'"u Pichettu" e con movimenti di tiro e molla provocavano rumori tipo "toc, toc, toc,.....", come se qualcuno stesse battendo alla porta. Il tassista s'affacciava dal balcone del primo piano, ma non trovava nessuno.

Dopo alcuni minuti si ripeteva il "toc, toc, toc" e il tassista in mutande s'affacciava e non vedeva nessuno.

Alla terza volta scese in pigiama al portone e trovò il filo legato al battente e all'impazzata una pioggia di "cuticci" s'abbattè sui tavoli, provocando un fuggi, fuggi generale.

Ma non finì così, perché "u Pichettu" preso dalla rabbia, mise in moto il taxi e, arrivato a farli spenti sul marciapiedi di Piazza Progresso, mirò dritto contro il gruppo dei suoi "amici" che intanto s'erano spostati verso la porta centrale del Caffè, ma fu fermato da Don Gasparino che, con la sua autorevolezza, riuscì ad evitare la rissa e, dopo tante discussioni, a farli riappacificare.

2

DON PEPPINO IL TABACCAIO

Don Peppino Coniglio, titolare di una tabaccheria in corso Roma, ogni tanto si associava al tavolo dei suoi vecchi amici, Valentino, Naselli, il ragioniere Marienco, Peppe Muscia, Vicenzu Marrali e tanti altri.

Alcuni mesi prima di codesta sera di giugno del 1972 la sua

tabaccheria era stata scassinata, per ciò era sempre in ansia e ogni tanto si alzava, lasciava il tavolo e andava a controllare il negozio di tabacchi, sito a circa 300 metri dal Caffè Porrello.

Accanto a codesto tavolo dei "nottambuli" stavano seduti Peppe Bugia, Giulio Regolo, Calogero Marchi, Ninu "la faccetta", Alfredo "Pompe funebri", che osservavano i movimenti di Don Peppino e ridevano sotto i baffi. Ad un certo punto della serata si avvicinò il cameriere, "don Pep-pino hanno telefonato di correre alla sua tabaccheria, perché c'è movimento di persone sospette". Peppe Coniglio si alzò e si diresse, velocemente, verso il suo negozio e subito dopo i suoi amici lo raggiunsero.

Con grande sorpresa nessun segno di scasso né traccia di malviventi. Certamente una burla, messa in atto da Beppe Bugia e gli altri della combriccola, che avevano fatto telefonare conoscendo lo stato d'ansia di Don Peppino. Dopo alcuni minuti arrivò "Ninu la faccetta" con gli altri amici sopra citati. "Don Peppino - domandò -, tutto bene?". "Tutto bene, rispose Don Peppino, ma sottovoce disse "botta di sangu ca va pigliari, infami e tragediaturi".

Come eravamo

Quando si andava alla villa



Spett. LA VEDETTA, sono Armando D'Ippolito socio fondatore dell'associazione Amici di Licata a Milano e ovviamente abbonato a La Vedetta.

Tra i miei ricordi licatesi ho trovato la foto, che invio, scattata alla villa di Licata nel 1955 (io sono a Milano dal Novembre 1959). Desidererei, se possibile, che la foto venisse pubblicata su La Vedetta, sperando che qualcuno (anche se non più a Licata) si riconosca e mi scriva all'indirizzo: armando.dippolito@gmail.com.

Grazie dell'attenzione e cordiali saluti

Armando D'Ippolito

“Storia amara del ‘43” finalista al Premio Letterario Luigi Capuana sezione “Narrativa scrittori siciliani”

L'Edipo tragico del giovane Walter in un romanzo di Gaetano Cellura

STEFANIA CALABRO'

In “Storia amara del ‘43”, Gaetano Cellura racchiude in poche pagine temi e problemi specifici, alcuni dei quali affrontati in modo molto sottile, intrecciando diverse storie: prima tra tutte quella reale del 1943, sono gli anni duri della seconda guerra mondiale, in una Sicilia impoverita dal susseguirsi dei vari tragici avvenimenti e scossa dallo sbarco degli Americani; in secondo luogo quella della famiglia di Walter e dei problemi adolescenziali di quest'ultimo; infine è caratteristica dell'intero romanzo la “presenza / assenza” di una figura singolare, quella del poeta Lorenzetti. (Gaetano Cellura Storia amara del '43 - pagg. 124 - € 10,00 - Ed. Prova d'Autore).

Walter, il protagonista, “osserva” gli eventi della guerra, ne è quasi estraneo, non vive infatti in prima persona il fronte (“in guerra, gli avevano sempre detto, si combatte e si muore... Qui nessuno combatteva o aveva pensato di farlo...”), vive invece in modo drammatico l'età dell'adolescenza: è inquieto (“la vita gli pareva un abisso nel quale precipitava”) e fondamentalmente ha subito il trauma della perdita del padre a soli otto anni, trauma che è incapace di superare. Per questo (e molto di altro) non accetta il patrigno, lo zio Girolamo (come da sempre lo chiama),

e lo vede come un usurpatore del posto del padre oltre che, inconsciamente, come rivale in amore. Propriamente rivale poiché il ragazzo soffre del complesso edipico, a causa del quale la vicenda sfocerà in tragedia; egli è ossessionato dal corpo e dalla bellezza della madre, riesce a non pensarci in pochissimi momenti di distrazione, quali quelli trascorsi col poeta-pittore Lorenzetti, personaggio un po' misterioso. Walter trascorre con Lorenzetti ore e ore a parlare, a confrontarsi, a leggere poesie. Lorenzetti è soprattutto figura di contestazione e opposizione a ogni guerra. Ed è tramite tale personaggio che Ga-

tano Cellura affronta uno dei temi più scottanti: il pittore dichiara il proprio disincanto per la missione dell'America e di essere sempre e comunque libero a prescindere dal vigore della democrazia o della dittatura: “Nessuna dittatura mi ha mai impedito di sognare, di coltivare la mia utopia in piena solitudine. E' il pensiero che mi rende libero”, e ancora “... perché finge di credere negli ideali della nazione americana? Sono gli interessi che muovono le guerre, non gli ideali”.

L'avvocato Girolamo, dal canto suo, è figura contrapposta a quella del pittore, è sempre pronto a infimi com-

promessi pur di mantenere il potere nelle proprie mani. Egli è l'ex segretario del Fascio, e dagli americani occupanti viene arrestato e costretto a scontare un periodo di carcere, per poi essere accusato dai suoi compaesani di essere una spia degli americani; subisce quindi una squalifica sociale e morale, è un uomo in declino. E per la moglie Gabriella, nonché madre di Walter, tutto ciò è una vergogna, un disonore: “meglio che ti fossi fatto ammazzare. Ne sarei stata orgogliosa...” dice disgustata, rivolta al marito. La donna è peccaminosa, aveva tradito il marito con l'avvocato quando ancora il primo era in vita; è consapevole

del proprio orgoglio, della fondamentale importanza che per lei riveste la sua bellezza e in fondo anche della sua soddisfazione nello stare accanto a una persona rispettata da tutti, autorevole e influente. Forse anche lei è bramosa di potere quanto il marito ma, al contrario di questi, avverte un senso di responsabilità e a fronte alla situazione del marito quanto, soprattutto, a quella del figlio, di cui inizia a comprendere il problema. Riscatterà in parte i suoi errori assumendo su di sé la piena colpevolezza del delitto commesso da Walter. Il destino dell'avvocato Girolamo è stato difatti cupo e drammatico. Il paradosso di

questa situazione è che in seguito alla sua morte tutti i compaesani smetteranno di accusarlo e deriderlo dimostrando cordoglio e commozione!!! Ed ecco un altro delicato tema affrontato in sintesi dall'autore, considerando la facilità di cambiamento dell'opinione comune, cosa, ahimè, alquanto diffusa anche nella società di oggi.

Dunque un piccolo romanzo - capolavoro denso di significati, in cui è dimostrata tutta la capacità del Cellura di intrecciare e narrare storie, amore e peccati dell'uomo di ieri (e in fondo pure di quello di oggi), in un contesto storico duro come quello del '43, amalgamando il tutto e sollevando delicatamente una contestazione sia al fascismo che alle democrazie. Ogni personaggio descritto presenta lati e ombre nelle quali scavare in profondità, si confronta con la realtà in modo del tutto personale, realtà descritta fino alle fasi conclusive della guerra “... Non c'era più un tedesco in Sicilia. Gli Americani li avevano scacciati tutti.”.

L'opera è stata finalista del Premio letterario Luigi Capuana, sezione “Narrativa scrittori siciliani” che ha avuto luogo a Mineo (CT) presso l'Auditorium “Fratelli Ialuna” il 7 dicembre 2008. Le altre opere in concorso sono state La Notara di Alfio Aurora (ed. Armando Siciliano) e I diavoli di Melusa di Davide Camarone (ed. Rizzoli).

“L'Ego” un libro della giovanissima Chiara Mulè

GIUSEPPE CELLURA

Nella cornice della Sala Conferenze di Corso Roma, lo scorso 8 novembre è stato presentato il libro della giovane studente licatese Chiara Azzurra Mulè pubblicato dall'editore agrigentino Massimo Lombardo. Il titolo del libro della giovane autrice licatese è “L'Ego”. Chiara ha sedici anni e frequenta la prima B classico del “Liceo Vincenzo Linares”.

Hanno presenziato alla presentazione l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Licata Giuseppe Mulè, l'editore Massimo Lombardo, il critico letterario



della casa editrice Marco Padula e la docente del “Liceo Linares” Sanfilippo.

L'Ego è stato definito dal critico

letterario “un racconto lungo, e la cosa che maggiormente colpisce leggendolo è il modo di scrivere, quasi privo di punteggiatura e molto diretto, immediato. Il linguaggio usato sembra essere quello parlato dai giovani tutti i giorni.” Infine chiudiamo con una battuta dell'editore: “quella di pubblicare i giovani è una nostra precisa linea editoriale, infatti abbiamo una collana di scrittura dal nome “Giovani e scrittura” che tende a far conoscere e valorizzare i giovani che, come Chiara Mulè, provano a scrivere. In questa collana abbiamo anche un bambino di 8 anni (Luca Fiannica) che ha appena pubblicato un libro di storie e poesie”.

Abbiamo visto, nell'elzeviro precedente, alcune parole tipicamente spagnole attestatesi in Italia fin dalla venuta degli Spagnoli, quale inevitabile tributo alla loro supremazia politica, e conseguentemente al loro modo sussiegoso di comandare, alla loro più ostentata albagia.

Il loro mondo era ‘grandioso’ ‘formoso’ ‘poderoso’ ‘hermoso’ (vedi il nome di una piccola cittadina vicino Caltanissetta: Santa Caterina Villa Ermosa); a volte però ‘orroroso’; termini questi rimasti e tuttora presenti nella lingua italiana. Perfino il brutto burocrate ‘acclarare’, che sembrerebbe derivare dal latino *clarus*, ci viene invece dallo spagnolo *aclarar*: per rendere chiaro.

Ovviamente anche la loro superiorità militare non poteva fare altro che aggiungere nuovi termini al nostro vocabolario. A cominciare da ‘picca’, lunga asta di legno con in cima una lama tagliente a forma appunto di picca - le picche spagnole di guicciardiniana memoria - che diedero

dimostrazione della loro efficacia nella battaglia di Ravenna, e per le quali perse la vita il focoso giovanissimo comandante francese Gastone de Foix, cugino del re.

E con la picca, la parola ‘casco’ - in spagnolo ‘elmo’ - anche se la famigerata fantaria spagnola ne portava uno con la caratteristica cresta detto ‘morione’; e poi ‘parata’, ‘quadriglia’ - manipolo di quattro soldati -, ‘schioppettieri’ con lo schioppo o con l’archibugio’, ‘guerriglia’, etc..

Accanto al linguaggio militare non potevano mancare i termini d'insulto: da ‘vigliacco’ (bellacco) a ‘fanfarone’ (fanfarròn), a ‘lazzarone’ nel tardo seicento, fino all'immane ‘marzano’, nel senso di mancante della parola data - fellone - non rispettoso della legge civile e cavalleresca - vile - ma inizialmente usato dagli spagnoli nella loro terra per dileggiare i mori o gli ebrei neo-convertiti, insultandoli in questo modo prima di perseguitarli e scacciarli.

Attraverso il predominio della marineria spa-

ELZEVIRI DI LINGUA ITALIANA

Gli spagnolismi nella lingua italiana

gnola sono entrati nella lingua italiana nuovi termini marineschi e no, a cominciare dai nomi dei quattro punti cardinali, che pur essendo di indubbia provenienza anglo-sassone sono stati introdotti dagli spagnoli. Così è successo che il nostro classico ‘Settentrione’ (dal latino *septentrio, septentrionis* da *septem triones* che erano i sette buoi da lavoro con cui si identificavano le sette stelle della costellazione dell'Orsa Maggiore), è stato soppiantato dalla strana e per noi ostica parola *Nord*; *Est* per Oriente; *Ovest* per Occidente; *Sud* per il nostro classico Meridione, proveniente dal latino *meridies*.

Altri termini definitivamente affermatasi e provenienti dalla marineria spagnola: ‘flottiglia’ ‘armata’ ‘rotta’, ‘tolda’ e ‘babordo’,

‘nostromo’ e ‘mozzo’ - in spagnolo semplicemente: giovane, celibe -, ‘baia’ e ‘cala’, ‘bonaccia’ e ‘tormenta’; e inoltre espressioni come ‘levare le vele’ per salpare, ‘fare cabotaggio’ per costeggiare, da *cabo* - promontorio, o come qualcuno vorrebbe affermare, forse legato (*omen nomen*) al nome e alla fama degli esploratori Giovanni e Sebastiano Caboto.

Dopo la scoperta dell'America da parte dei grandi e numerosi *descovritores* (in questo periodo si diffuse largamente in Italia il già attestato verbo italiano scoprire) cominciarono ad entrare in Italia numerosi neologismi, detti Ispano-americani, perché provenienti dal nuovo mondo.

Non è qua il caso di elencare questi numerosissimi esotismi, detti anche ispanismi, in gran parte

conosciuti da tutti, e che si riferiscono principalmente alla fauna e alla flora indigena del Sud-America, allora sconosciuta in Europa, e di conseguenza alle nuove derrate alimentari quali la patata, il cacao, le banane, l'ananas, etc. etc.

Poiché ci dilettiamo di riportare soprattutto le stranezze (questo il *leit motiv* dei presenti elzeviri), ci sia concesso di menzionare almeno un termine che ha una sua strana storia: trattasi della parola ‘pomodoro’ o ‘pomo d'oro’, che in italiano, chi sa per quale motivo, non ha preso il nome spagnolo. Fra le tantissime piante con frutti o con radici commestibili portati in Europa dagli spagnoli, dopo la scoperta dell'America, e diffuse generalmente con il loro nome indigeno trasformato o mediato dalla loro lingua, il nostro attuale pomodoro, si attestò in quasi tutta l'Europa col nome di *tomate*, dai termini ispanici *tomate / tomatara*, e con tale nome è ancora oggi chiamato in diversi paesi europei ed extraeuropei. Quando fu importato

in Europa, almeno inizialmente, fu adoperato come pianta decorativa nei più esclusivi giardini della nobiltà *mittel-europea*, ed era apprezzato maggiormente nella qualità gialloro; quello dai frutti rossi, si pensava, possedesse occulte virtù afrodisiache, e per questo fu detto dai francesi ‘*pomme d'amour*’. Dalla lingua francese passò nel napoletano, dove fu apprezzato subito e meglio che in altre parti del mondo, soprattutto come alimento, e fu tradotto in maniera imprecisa, ad assonanza, come ‘pomo d'oro’, termine poi storpiato nel loro dialetto in *pummarole*.

Tosto entrò in Sicilia ove il termine francese fu tradotto nel nostro dialetto alla lettera: *pumadamuri*; e come tale è rimasto fino ai nostri giorni, almeno nella dizione degli anziani e dei contadini; perché nei giovani teledipendenti queste parole e queste belle espressioni gergali antiche stanno scomparendo del tutto.

a. bava

Sport & Dintorni

Opinioni, fatti, personaggi e curiosità del panorama sportivo licatese di ieri e di oggi

PAG. 18

SUPPLEMENTO AL N° 12 - 2008

SPORT LICATESE - E' allarme rosso. Tanti buoni propositi, evidenziati nell'incontro tra Amministrazione e Consulta dello Sport, poi svaniti. L'azzeramento del capitolo dei contributi alle associazioni sportive ha inferto un duro colpo al movimento

Insieme per vincere le sfide future

PEPPE LANZEROTTI

Questo messaggio e le concrete proposte per il futuro dello Sport licatese scaturiscono dal primo incontro ufficiale tra l'Assessore allo sport e la Consulta dello sport, **ma al momento per lo sport licatese è allarme rosso.**

Negli ultimi tempi, i protagonisti che, a vario titolo, animano la vita sportiva della nostra città, Sindaco, Assessore allo sport, dirigenti di società e operatori sportivi, sono stati concordi nell'evidenziare la crescente importanza che lo sport assume nel processo di rinnovamento del nostro contesto sociale e dell'immenso patrimonio di principi e valori che ne stanno alla base.

Per tracciare delle linee guida innovative, condivise e di assoluto interesse sociale è indispensabile la complementarietà di ruoli tra istituzioni pubbliche e associazionismo sportivo.

Ciò è quanto ribadito nella riunione tra Consulta dello sport e Amministrazione comunale, della quale si riporta una significativa sintesi.

La Consulta dello Sport ha cercato di darsi degli obiettivi minimi perseguibili, economicamente sostenibili e compatibili con le potenzialità del settore e le svariate esigenze del territorio, attraverso azioni concrete basate su opportuni adeguamenti a livello strutturale, organizzativo e di gestione delle attività per offrire un valido contributo alla ripresa socio-economica della città.

Tutti insieme, nell'intento di fare squadra, rispolverando l'antico orgoglio e il senso di appartenenza ad un movimento invidiato e stimato da tutti, riappropriandosi della propria identità di risorsa fondamentale per la collettività.

Nel dettaglio, le proposte vanno in direzione di una realistica crescita sportiva secondo le seguenti direttrici: impiantistica sportiva, capacità progettuale e di coinvolgimento, adeguato sostegno economico.

1) In tema di impiantistica sportiva la Consulta ha proposto: con fondi regionali e/o europei, la realizzazione di impiantistica di quartiere per consentire un uso sociale e collettivo dell'ambiente naturale con interventi sostenuti con costi minimi a carico dell'ente e col supporto delle federazioni sportive nazionali (in termini di attrezzature e materiale sportivo) che andrebbero affidate e gestite dai comitati di quartiere o dalle associazioni sportive e non, operanti a stretto contatto con il territorio.

2) Tramite una costante ricognizio-



Il Sindaco Angelo Graci

ne, eliminare le cause di sottoutilizzo e ottimizzare l'uso delle strutture sportive presenti sul territorio, consentendo alle associazioni di programmare serenamente e con tempi certi l'utilizzo degli impianti.

Parallelamente necessita recuperare, manutenzionare e convertire gli impianti mal conservati o abbandonati. (palazzetto dello sport, palestre scolastiche, impianti di corso Argentina, stadio C. Saporito).

Un discorso a parte merita la Piscina Comunale, una delle eterne opere incompiute tra le strutture pubbliche licatesi.

Due le possibili soluzioni per consegnare definitivamente la struttura ai licatesi:

a) copertura in legno lamellare o struttura tensostatica e ridimensionamento della capacità della vasca, in modo da abbassarne sensibilmente i costi di gestione e consentirne un uso razionale, tenendo ben presente che altre piscine di comuni dell'entroterra, nonostante il sostegno economico dell'ente locale, hanno registrato notevoli problemi di gestione.

b) copertura in legno lamellare o struttura tensostatica e riconversione della vasca mediante la realizzazione di solaio intermedio che consentirebbe la realizzazione di una palestra sottostante e di un impianto polivalente soprastante aumentandone la ricettività e la fruibilità.

3) Nonostante la generale crescente domanda di attività sportiva, non si realizza un impianto sportivo pubblico da un ventennio e la città necessita non di cattedrali difficilmente gestibili ma di strutture snelle, polivalenti, polifunzionali in linea con le diverse esigenze della collettività.

Coprire con struttura tensostatica la superficie sportiva esterna dell'istituto comprensivo "G. Marconi" consentirebbe la disponibilità di una superficie di circa 3.000 mq da utilizzare per fini sportivi e di utilità sociale (convegni, mostre, attività teatrali, musicali, ecc.), in un'area strategica per collocazione territoriale e in relazione agli interventi migliorativi che la zona subirà nell'immediato futuro in termini di col-



L'Ass. Sport Claudio Morello

legamenti (3° ponte sul Salso), viabilità, infrastrutture turistico-ricettive (Marina di Cala del Sole), impianti sportivi (piscina Marconi, campetti del porto turistico), vicinanza con altre importanti strutture sportive (palaFragapane, palestra Marconi, stadio Dino Liotta, impianti Corso Argentina).

Realizzare quanto esposto consentirebbe alla Città di Licata di diventare una vera "Isola dello Sport" in grado di ospitare eventi e manifestazioni di grande rilievo, usufruendo, lungo il percorso che dalla ex Montecatini porta al mare, di una vera e propria "mini cittadella dello sport" vicina al centro storico, al suggestivo borgo marinaro, alle strutture turistico-ricettive e ai principali elementi di attrattiva della città.

Ciò avrebbe i connotati di un'azione significativa tendente ad evidenziare le capacità progettuali in ambito socio-sportivo e a promuovere la città e il territorio, valorizzando l'utilizzo delle strutture ricettive e contribuendo a svolgere una funzio-

ne di sostegno al comparto socio-economico locale.

Per quanto concerne il sostegno alle associazioni sportive, si richiede, nell'immediato futuro, una più equa ed efficace utilizzazione delle risorse economiche e un nuovo regolamento comunale in linea con i tempi, snello nelle norme attuative e più aderente alle mutate esigenze della società licatese in evoluzione.

Lo sport locale non è più disponibile ad assistere impassibile ad ingiustizie come quella ereditata dall'amministrazione precedente e avallata dall'attuale: si consente ad una sola società, il Licata 1931, di avere tramite canale privilegiato i ¾ dell'intera disponibilità economica (sponsorizzazione di €150.000,00) e alle altre 20 associazioni sportive andrebbe suddiviso il restante ¼ (circa €70.000,00), somma che, tra l'altro, per le note difficoltà in cui versano le casse comunali, rischia di non essere erogata.

Per carità, nessuna lotta fratricida, ma si ricercano chiarezza di intenti e applicazione di regole e criteri certi e condivisi da tutti, alla base di qualunque democrazia partecipata.

Ricapitolando, il modello di sostegno economico alle associazioni sportive proposto dalla Consulta dello sport prevede: sponsorizzazione per tutte le associazioni effettivamente attive sul panorama sportivo e che tanto lustro portano alla città sia in termini quantitativi (coinvolgimento dei cittadini alla pratica sportiva) che qualitativi (livello dell'attività svolta) e contributi per tutte le altre; compartecipazione alle spese di organizzazione di tornei, manifestazioni ed eventi di rilevanza regionale, nazionale e internazionale; interventi di promozione dello sport

attraverso attività di sensibilizzazione e coinvolgimento sociale (giornata dello sportivo, primavera dello studente ecc.)... tutte occasioni irrinunciabili per promuovere e diffondere la cultura dello sport, per educare a corretti stili di vita e far sentire le istituzioni vicine ai bisogni della comunità giovanile.

In quei momenti sembrava maturo il momento di far seguire alle parole delle azioni concrete, ma oggi, a malincuore, dobbiamo registrare la brusca fine di tutti i buoni propositi.

Con la seduta straordinaria di sabato 29 novembre 2008 il Consiglio Comunale, con voto di maggioranza, ha decretato **l'azzeramento totale del capitolo di spesa relativo ai contributi alle associazioni sportive.**

Questa misura ha suscitato l'indignazione e le immediate reazioni della Consulta dello sport e delle associazioni sportive licatesi che, congiuntamente, e a firma dei rispettivi legali responsabili, hanno diffuso una lettera aperta che, per dovere di cronaca, viene pubblicata interamente.

Lasciamo all'amministrazione comunale il compito istituzionale di supportare e potenziare lo sport locale, rendendosi interprete delle esigenze della comunità sportiva e delineando le adeguate risposte, al fine di non deludere un settore sociale così significativo per l'intera cittadinanza.

g.lanzerotti@alice.it

PALLAMANO FEMMINILE: CAMPIONATO SERIE A 2

La Guidotto lotta col cuore

GIUSEPPE CELLURA

E' stato un inizio di campionato difficile quello della Polisportiva Guidotto Licata che, dopo le prime quattro giornate del girone D del campionato A2 di pallamano femminile, staziona al penultimo posto in classifica a quota due punti.

La Federpallamano, a partire da questa stagione, ha deciso di dividere il campionato in quattro gironi, anziché nei canonici tre, anche a causa dell'esiguo numero di squadre iscritte. La Guidotto Licata, come detto, è inserita nel girone D che comprende anche lo Scinà Palermo, il Florida, il Messina, il Città di Regalbuto e l'Hyblamaior Avola.

Il campionato è scattato lo scorso 1 novembre, quando le ragazze di

coach Onofrio Bona hanno pareggiato al "PalaFragapane" contro l'Hyblamaior Avola con il punteggio di 17-17.

Nella seconda giornata le atlete gialloblu erano di scena sul parquet di Regalbuto, campo storicamente ostico per le guidottine. E infatti è arrivata una sconfitta per 26-21, maturata nel finale dopo che le ragazze licatesi erano riuscite a riprendere le più esperte avversarie.

La terza giornata vedeva la Guidotto ancora impegnata in trasferta a Palermo contro il temibile Scinà. E per i colori gialloblu arrivava una pesante sconfitta, il 32-19 finale maturato al "PalaOreto" testimoniava la netta supremazia delle giocatrici palermitane.

Nell'ultimo match disputato, al "PalaFragapane" era di scena la

capolista Messina, che confermava tutto il suo valore e dimostrava un'ottima intelaiatura di squadra. Ma la Guidotto sfoderava una prova d'orgoglio e costringeva al pareggio (21-21) le avversarie che così perdevano la testa della classifica a favore del Città di Regalbuto che restava primo a punteggio pieno.

La Guidotto sta disputando un campionato sicuramente dignitoso. Va considerato il fatto che coach Onofrio Bona si ritrova a lavorare con atlete giovanissime e che a volte, come è logico, peccano un po' di inesperienza, ma nel complesso la squadra c'è e tra qualche anno siamo sicuri che la società del presidente Armando Tabone potrà raccogliere le soddisfazioni che merita per l'ottimo lavoro svolto fin qui.

LICATA CALCIO - Dal 1° dicembre la società gialloblù ha un nuovo assetto societario. Lillo Terranova è il nuovo presidente

Salvato il titolo, si punta ancora alla promozione in serie D

GAETANO LICATA

Dopo tante riunioni, dal primo dicembre il Licata 1931 ha un nuovo assetto societario. Il nuovo consiglio di amministrazione vede il ritorno nella carica di presidente di Lillo Terranova, già direttore generale con Deni e collaboratore dell'ex presidente Piero Santamaria. Il nuovo staff dirigenziale vede nella carica di presidente onorario un tifoso d'antica data come Nicola Carubia, vice presidente è stato nominato Ferdinando Zarbo, direttore generale, Giuseppe Fonti, ex presidente del Canicattì, nella carica di direttore sportivo è stato confermato Giuseppe Cammarata e il segretario ritorna ad essere Giuseppe Incorvaia.

Forse si doveva e poteva fare di più, con una base societaria più ampia, ma dopo tante riunioni è arrivata la migliore soluzione possibile, che dà un forte segnale di cambiamento rispetto al passato, e allontana le cassandre che ipotizzavano la fine del calcio, azzerare tutto e ricominciare dalla terza categoria. La nuova società è aperta a quanti desiderano dare un contributo verso la valorizzazione



I quattro volti nuovi del Licata. Da sinistra: Nicola Carubia, presidente onorario; Ferdinando Zarbo, vice-presidente; Giuseppe Fonti, direttore generale; l'esterno Saheed, esterno nigeriano (foto G. Licata)

zione della squadra. La nascita di questo nuovo gruppo dirigenziale, che porterà la squadra alla fine del torneo, non è un punto d'arrivo, ma di partenza verso traguardi migliori, consapevole di garantire dei corrispettivi certi, una società dalle grandi tradizioni e con un tifo organizzato tra i più calorosi dell'isola. La notizia più confortante derivante dal cambio di gestione è la salvezza del titolo da una situazione imbarazzante.

E' finito un incubo che per settimane ha rischiato di alterare la serenità dei giocatori e il loro rendimento in campo che comunque è sempre stato ad alto livello, segno di maturità, impegno e serietà. Non è

stato facile per i giocatori andare avanti per settimane con acconti derivanti dagli incassi domenicali o dagli sponsor. Eppure i giocatori gialloblù lo hanno fatto, con grande spirito di sacrificio e con risultati confortanti sul piano del rendimento, tanto che la classifica non ne ha risentito e la squadra è in serie positiva da tredici turni, ora si trova insieme all'Agroericino ad un solo punto dalla coppia di testa formata da Mazara e Villabate.

L'obiettivo della nuova dirigenza rimane quello di puntare con decisione alla serie D.

E proprio questi ultimi giorni sono stati dedicati agli

incontri tra i nuovi dirigenti e i giocatori per spiegare loro il programma e soprattutto la rimodulazione dell'accordo economico, con la garanzia di mantenere l'impegno sottoscritto sino al termine della stagione. Su questa base ogni giocatore ha deciso se rimanere in un gruppo collaudato che aspira alla conquista della serie D o cambiare casacca.

Nonostante l'esonero di Antonello Capodicasa, la squadra ha continuato il trend positivo. La società ha affidato il gruppo a Giovanni Di Somma che è collaborato da Alberto Licata, il quale è stato reintegrato dopo la breve parentesi con il Campobello di Licata. Di Somma ha commentato il

nuovo incarico tecnico come il cambio del pilota su una macchina già collaudata. E l'esordio per Di Somma in panchina è stato positivo considerato che ha vinto in casa contro il Carini per 3 a 0, doppietta di Cortese ed eurogol di Cristache, in trasferta a Monreale per 1 a 0 con rete di Dandò, l'ultima in casa 3 a 0 al Ribera con reti di Grillo e doppietta di Di Somma.

A parte Cortese il resto dei giocatori hanno accettato di rimanere, compreso Gulino. Mentre in entrata si registra il rientro di Consagra in maglia gialloblù. Quasi tutti i giocatori hanno accettato il programma societario e hanno accettato di continuare a giocare al Liotta. Ognuno ha

valutato attentamente le proposte fatte loro dalla nuova società, perché sapendo ciò che accade nelle altre squadre che militano nel campionato d'Eccellenza (Akragas e Gattopardo) c'è aria di smobilizzazione generale, con un drastico taglio delle spese, ridimensionamento dei programmi e un massiccio utilizzo di atleti locali e juniores. Per fortuna l'avventura di Grillo e compagni non è finita qui, anche se il Licata e la nuova dirigenza, almeno per ora, hanno dovuto rivedere al ribasso i propri obiettivi, riducendo il budget iniziale. Ogni tifoso può dare un contributo, piccolo ma sostanziale, nel seguire la squadra. I commercianti e gli imprenditori con la pubblicità allo stadio attraverso i cartelloni possono dare una grossa mano d'aiuto affinché il calcio a Licata non scompaia e continui a regalare soddisfazioni ai tanti tifosi. La squadra, dopo 14 turni, è a un solo punto dalla vetta e considerata la mediocrità del torneo, rispetto allo scorso anno quando c'erano squadre come Nissa, Trapani ed Enna, ha ottime possibilità di recitare un ruolo da protagonista nel prosieguo del campionato.

TAGLIO CONTRIBUTI ALLO SPORT - Un comunicato della Consulta Comunale dello Sport che per protesta si dimette

Chieste le dimissioni di Morello, "incapace di tutelare il settore"

Lettera aperta delle Associazioni sportive licatesi

In una società civile, moderna e proiettata verso il futuro, lo sport rappresenta uno spazio privilegiato di apprendimento, formazione, socializzazione, integrazione e contribuisce a promuovere l'acquisizione di corretti stili di vita, integrando la funzione della famiglia, della scuola e delle altre istituzioni educative.

Esso costituisce un diritto dei cittadini alla tutela della salute e al corretto sviluppo della persona e, quindi, un interesse primario della collettività.

Le associazioni sportive, cellule fondanti dell'organizzazione e gestione dello sport sul territorio, rappresentano per la comunità una risorsa fondamentale da tutelare, collaborare e sostenere.

Gli enti locali hanno il dovere di creare, assicurare e mantenere le condizioni necessarie affinché ogni cittadino possa accedere all'attività sportiva, attraverso una politica di promozione e incentivazione dello sport, assicurando le strutture e i servizi necessari per favorire l'azione e l'impegno delle società sportive.

Incuranti di questi principi universalmente condivisi e per scongiurare lo spettro del "dissesto finanziario", i nostri lungimiranti politici non trovano di meglio che azzerare le spese ritenute non prioritarie e tra queste ovviamente, i contributi alle associazioni sportive, rendendosi protagonisti di un'impresa storica: "la prima amministrazione comunale, degli ultimi 20 anni, ad aver azzerato i contributi allo sport" mentre il solo Licata 1931 usufrui-

sce per l'anno 2008 di euro 142.500,00 di sponsorizzazione.

Complimenti!... un bel primato del quale c'è poco da andar fieri ma, piuttosto, da vergognarsi per aver inferto una ferita profonda allo sport licatese; anni di impegno, sacrifici e duro lavoro, tante associazioni con un dignitoso e illustre passato cancellate in un attimo... un disastro dal quale sarà difficile riprendersi.

Anche la Provincia Regionale di Agrigento e la Regione Siciliana sono regolati dalle stesse norme legislative e hanno gli stessi problemi di natura economica del Comune di Licata, ma si guardano bene dall'adottare un simile inopportuno e impopolare provvedimento. Vorrà pur significare qualcosa?

Nessun padre di famiglia, in un momento di difficoltà economica, si sognerebbe di "azzerare" un'intera voce del proprio bilancio familiare, rinunciando a mandare i figli a scuola, a non vestirli, a non pagare le utenze o la rata del mutuo.

La Torre di Babele di debiti, inefficienze e sprechi che rischia di franare sul Comune di Licata è da addebitare esclusivamente alla politica e a chi ha governato la città in questi anni, non è giusto che a pagare il conto siano sempre lo sport e i cittadini.

La soluzione delle vicissitudini economiche necessita di ben altre strategie e di una classe politica che invece di risolvere i problemi della collettività, finisce con l'ingannarli.

Non si pensi che le traversie degli sportivi non riguardino l'intera realtà sociale, in quanto sono in pericolo l'educazione, la formazione e le emozioni dei nostri figli e ai quali tutti nella vita cerchia-

mo di offrire il meglio per una sana e corretta crescita.

Avevamo riposto fiducia e speranza nei confronti del sindaco Angelo Graci e della sua giunta, confidando nello spirito e nei trascorsi sportivi di molti dei suoi componenti, siamo stati ripagati con false promesse e pure offesi nella dignità di persone che dedicano buona parte del loro tempo a tutela del patrimonio cittadino più importante: i nostri giovani.

Dobbiamo altresì constatare, che anche le persone animate dai migliori propositi, varcata la soglia del Palazzo di Città, spesso dimenticano le proprie origini, gli ideali e il comune senso civico.

Il semplice impegno di spesa reclamato è garanzia di sopravvivenza futura ed essere disponibili ad ascoltare le richieste dello sport locale, sempre pronto ad ogni forma di collaborazione con la pubblica amministrazione, non costa nulla ed è un dovere istituzionale, oltre che un atto di educazione e di riconoscenza, verso il lavoro che le associazioni svolgono.

Di fronte a una politica auto referenziale, che non paga mai per le proprie incapacità e che avrebbe dovuto mostrare una sensibilità diversa, verrebbe voglia di "dimettersi da cittadino", dal momento che questa amministrazione non merita l'attuale sistema sportivo licatese, sicuramente più responsabile e rappresentativo degli interessi della società licatese.

Considerato che contiamo meno di coloro i quali, protestando in modo pittoresco e minaccioso, hanno raggiunto i propri obiettivi e ottenuto i sussidi assistenziali, riteniamo doveroso rassegnare le dimissioni da membri della Consulta dello sport e porgiamo il medesimo consiglio anche all'Asses-

sore allo sport Claudio Morello, incapace di tutelare il settore che rappresenta, né di informarlo sulla "storica impresa" che celatamente, si stava materializzando.

Noi non saremo protagonisti di nessuna azione eclatante o sensazionalistica nei confronti dell'Ente, ma sicuramente lo sport rivendicherà in ogni sede e con forza i propri diritti a tutela della propria storia, cultura, tradizione e della funzione svolta all'indirizzo dei nostri giovani, come componente rilevante del tessuto sociale e forza trainante della vita cittadina.

E qualora i nostri amministratori venissero colti da contagioso rimorso di coscienza, chiediamo per equità, che il contributo di sponsorizzazione 2009, preventivamente destinato con determina sindacale al Licata 1931, venga devoluto totalmente alle associazioni sportive penalizzate!

Il nostro Sindaco, persona di sport e padre di famiglia, chiediamo di essere trattati alla pari delle altre componenti della vita sociale e che si faccia interprete dei nostri legittimi bisogni, riconoscendo il nostro ruolo e il quotidiano lavoro svolto per la nostra collettività.

Spetta al Sindaco Angelo Graci il compito di rimediare, e in tempi rapidi, ad un palese errore politico, fatto magari in buona fede e ignaro dell'effetto che si andava a determinare; gli suggeriamo di incontrare lo sport licatese e riavviare con consapevolezza e nel rispetto dei ruoli e delle competenze, quel dialogo indispensabile per continuare il percorso comune di crescita verso una migliore qualità e aspettativa di vita della nostra città.

Foto la Consulta dello sport

Diamo valore al tuo risparmio

5,40%

Certificato di deposito per 12 mesi
senza nessuna spesa

Offerta valida per nuove somme

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO